

PESARO

23



**Scavolini Volley
in campo
per la vita**

FANO

20



**La rinascita
dell'Unione
Roveresca**

URBINO

8



**Mons. Crociata
inaugurerà
l'anno
accademico**

Moda Luciana

**CERCA L'OCCASIONE
SALDI DAL 20% AL 50%**

Pesaro - via delle Betulle n. 4
(zona Torraccia) - Tel. 0721/22611

EDITORIALE

Partigiani "bianchi" e partigiani "rossi"

Finchè non cadranno le armi delle ideologie, cuore occulto della Resistenza, la storia dovrà ancora attendere. Non si tratta di mettere in dubbio i valori e il valore dei protagonisti e la capacità di unire forze culturalmente così distanti. Di una "guerra nella guerra" restano zone oscure che in ogni modo vanno chiarite. Sarà compito degli esperti valutare, reperire, confrontare, interpretare documenti, situazioni, circostanze e soggetti. È una storiografia certissimamente in evoluzione. Rimuovere il fuoco da sotto la cenere è scottante, d'altra parte è doveroso ridare giustizia ai "giusti". In quelle vicende (1943/1945) ci sono state zone oscure in Piemonte, in Emilia (triangolo della morte), in Toscana ed in alcune località minori dell'Italia centrale. C'è soprattutto la vergogna di piazzale Loreto e l'interrogativo graffiante delle Fosse Ardeatine.

Ma se nell'Italia nord-occidentale e centrale i partiti in nome dell'antifascismo hanno realizzato una coesione efficace che ha anche i suoi eroi, ed una plausibile organizzazione, nel Nordest le cose sono totalmente diverse. E proprio quella formula semplificata dell'antifascismo è alla base del dramma ancora insoluto del Nordest, per cui la lotta di liberazione ha assunto le connotazioni di una guerra civile con implicazioni di carattere nazionale e internazionale. Ho sotto gli occhi alcuni fotogrammi del film "Porzus" del 1997, diretto dal regista Renzo Martinelli. Quei partigiani "bianchi" uccisi dai "rossi" (Brigata Garibaldi) a Porzus nel febbraio del 1945, restano una ferita ancora aperta nella storiografia della Resistenza. Sono usciti in questi giorni i saggi raccolti nel volume curato da Tommaso Piffer, "Porzus. Violenza e Resistenza sul confine orientale" (Il Mulino).

Per ragioni complesse chi non era allineato coi comunisti, era ritenuto neo-fascista. Così la Brigata Ossopo. Inoltre a questo binomio si è aggiunto Tito e il suo comunismo con la rivoluzione interna, le rivendicazioni dei territori dell'Istria e la pulizia etnica, donde le foibe e l'esodo forzato dei 350mila italiani. A consolidare questa chiave di lettura sta il fatto che gli esuli istriani, rifugiati in Italia, vennero considerati fascisti e quindi malamente accolti. Di questo i pesaresi hanno avuto l'immagine nei rifugiati raccolti dall'Opera P. Damiani e nell'indifferenza dei comunisti pesaresi e dell'amministrazione comunale. Padre Damiani ne ebbe molto a soffrire.

Raffaele Mazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neve: mai così tanta



La chiesa del SS. Crocifisso di Urbania

**A URBINO 3,27 METRI
CROLLANO CHIESE
NEL MONTEFELTRO
VIABILITA' IN TILT
SULLA COSTA - SI
CONTANO I DANNI**

(SERVIZI ALL'INTERNO)

CASA CIRCONDARIALE DI VILLA
FASTIGGI - IN 140 ALLO STREMO

Carcerati al freddo da giorni

La richiesta di aiuto giunge dalla Casa circondariale di Villa Fastigi. A scrivere è Marco Conti, il portavoce della 4^a sezione «Disagio, stento, fatica. Questo è ciò che da tempo nel nostro istituto si percepisce senza però darne colpa alla direzione, che ha dimostrato la buona volontà per risolvere l'emergenza gelo che in questi giorni ci costringe, obbligandoci a letto scaldandoci con le bottiglie di plastica riempite d'acqua calda, così da recuperare i sensi che, come si sa, al freddo non prestano. Il riscaldamento non funziona da parecchio tempo, spesso di notte ci si sveglia senza poter però trovare rimedio». Un appello che ci sentiamo di rivolgere alle autorità locali e a tutti gli "uomini di buona volontà" affinché chi può intervenga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arpaitalia
hotel supplies

FORNITURE ALBERGHIERE
ARREDO BAGNO E CAMERA
COMUNICAZIONE E PUBBLICITÀ

Via delle Betulle, 6 - 61122 Pesaro
Tel. 0721 405274 Fax 0721 259164
www.arpaItalia.it - info@arpaItalia.it

Seguici su:



Comunicazione: HotelFantasy.co.uk

arpaitalia
security systems

SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA
CON CONTROLLO REMOTO
VIA INTERNET

Via delle Betulle, 6 - 61122 Pesaro
Tel. 0721 405274 Fax 0721 259164
www.ipsorveglianza.com - info@ipsorveglianza.com

Richiedi il tuo preventivo



**Arredi Bar
Gelaterie
Pasticcerie**
www.ifi.it



IFI s.p.a. - Strada Selva Grossa 28/30 - Zona Case Bruciate - 61010 TAVULLIA (Pesaro) - Italy - Tel. +39 0721 20021 - Fax +39 0721 201773 - info@ifi.it

INDUSTRIEIFI

LA PAROLA DI DIO

Seguire il Signore 'senza deviazioni'

VII Domenica T.O.

Anno B

LETTURE: Is 43,18-19.21-22.24b-25; Sal 40; 2Cor 1,18-22; Mc 2,1-12

In questa ultima domenica prima della Quaresima, la Parola di Dio ci prepara a vivere il tempo forte del cammino verso la Pasqua con il messaggio di un Dio che perdona: "Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati" (prima lettura). Nel Vangelo, Gesù, prima di guarire un paralitico, gli dice: "Figlio, ti sono rimessi i peccati", e con questo rivela la sua identi-

tà divina, perché "Chi può perdonare i peccati, se non Dio?". Rispetto alle domeniche precedenti, troviamo tre novità. Per la prima volta il miracolo è provocato dalla fede, e in questo caso dalla fede di quattro barellieri che, attraverso il tetto, portano il paralitico davanti a Gesù: un gesto concreto nel quale Gesù vede la fede. Il secondo elemento è che Gesù, davanti alla malattia, va alla radice del problema dell'uomo, cioè il peccato, e mostra nel perdono di Dio la vera soluzione "esistenziale". Il terzo è che, a causa di questa più profonda (e

provocante) parola di Gesù, iniziano le reazioni contrarie degli scribi e quindi quel conflitto al quale Gesù non si sottrae e che lo porterà alla croce. Già all'inizio del terzo capitolo di Marco è detto che i suoi avversari "tennero consiglio contro di lui per farlo morire" (Mc 3,6).

Cosa dice a noi il Signore? Ci chiede una fede forte, solida, che non ci permetta di "stancarci" di lui (prima lettura); una fede che si veda in gesti concreti. Ci chiede anche, in vista della Quaresima, di renderci

conto che il vero nostro problema è il peccato, è la distanza da lui, è l'offesa a lui. Spesso ci preoccupiamo per tanti problemi, ma questo problema lo sottovalutiamo e corriamo il rischio di rimanere delusi se il Signore, prima del miracolo, ci dona il perdono.

Cosa diciamo noi al Signore?

Preghiamo col Salmo: "Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato".

Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania - S. Angelo in Vado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMORE DI DIO E' PIU FORTE DI OGNI MALE

Il legame spezzato

In un'epoca dissacrata e dissacrante come la nostra in cui, smalzati come siamo, interrogativi e tabù sono caduti, chi si preoccupa più del puro o dell'impuro? Solo i nostri fratelli ebrei rimangono fedeli, non ad un codice etico ma a quello che considerano un comando che proviene dall'Altissimo e ne osservano con ogni cura la distinzione.

Il vertice dell'impurità, in fatto di malattie, era proprio la lebbra che comportava non solo sofferenze fisiche e degradanti ma anche l'esclusione peggiore per una persona ritenuta "impura", tanto grave "da escluderla dai rapporti sociali".

Anche oggi i legami stretti con parenti ed amici hanno un peso non indifferente nelle nostre scelte, nello stile di vita, ma allora, ai tempi di Gesù, il clan era il solo grembo in cui poter vivere. Esserne espulso significava la morte civile, non avere più contatti con nessuno, essere relegati in una solitudine tanto più pesante quanto più carica di paura e di disprezzo.

Gesù che avvicina il lebbroso compie una guarigione non solo umana ma salvifica, che fora tutti i secoli: "In quel gesto e in quelle parole di Cristo c'è tutta la storia della salvezza, c'è incarnata la volontà di Dio di

guarirci, di purificarci dal male che ci sfigura e che rovina le nostre relazioni".

Il contatto fra l'Uomo-Dio e l'uomo-terra malato si sporge più in là e rivela il Dio, Padre buono, sempre attento alle sue creature per indicare loro quale sia il nodo della salvezza: riconoscere il gesto di avvicinamento di Gesù, lasciarci guarire, purificare non solo da una malattia fisica ma da quella grave inclinazione al male, inscritta nella debolezza della nostra carne.

Viene spezzato il legame fra puro e impuro, perché Dio stesso tocca l'impuro per definizione, colui che dal male è intaccato, "... non certo per negare il male e la sua forza negativa, ma per dimostrare che l'amore di Dio è più forte di ogni male, anche di quello più contagioso e orribile".

In un regime di puro/impuro l'amore si poteva manifestare a distanza, nel ricordo vigile, nell'assistenza remota, ora con il mistero dell'Incarnazione che ha squarciato i nostri giorni irrompendo nella storia, l'amore tocca, entra in contatto, i rapporti sociali vengono liberati, resi trasparenti al dono di sé. Il Salvatore addossandosi "le nostre infermità, si è fatto 'lebbroso' perché noi fossimo purificati". Da noi non sono cadute le scaglie dell'epidermide, non sono scoppiate le

pustole e la carne è rinata sana e giovane, da noi è caduta l'autocentratura, il sentirsi misura di tutto e di tutti, l'ergersi al di sopra, sempre ottimo, di ogni evento, soprattutto di ogni guadagno. Dall'orgoglio, afferma il Papa, Francesco fu guarito e poté compiere la sua mutazione "e lo convertì all'amore di Dio". Non c'è lebbra peggiore di chi lascia vibrare in sé la corda dell'orgoglio, che falsifica ogni suono, corrode ogni gesto. È una sorta di basso continuo che abita nel profondo ed è pronto a riemergere con voce di solista in ogni momento, senza preavviso, tanto è radicato in noi con potenza.

Nell'impotenza di guarirci, ci viene in soccorso il Figlio di Dio: "Ecco la vittoria di Cristo, che è la nostra guarigione profonda e la nostra risurrezione a vita nuova!". Dilatiamoci a questo tocco che ci purificherà, la ricaduta però è nelle nostre mani "usiamo misericordia verso i nostri fratelli!". In concreto? Un triplice impegno "privilegiare la via del dialogo, della riconciliazione e dell'impegno per la pace", in Siria indubbiamente, ma in qualsiasi piccolo luogo si viva. Solo allora l'orgoglio sarà vinto.

Cristiana Dobner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESE APERTE

Nessun biglietto d'ingresso

L'accesso alle chiese aperte al culto non può essere condizionato al pagamento di un biglietto di ingresso". Una Nota, approvata dal Consiglio episcopale permanente della Cei intende riaffermare tale principio, tipico della tradizione italiana. "Questa regola vale sia per le chiese di proprietà di enti ecclesiastici sia per quelle dello Stato, di altri enti pubblici e di soggetti privati. Si applica anche alle chiese di grande rilevanza storico-artistica, interessate da flussi notevoli di visitatori: è fondamentale, infatti, che il turista percepisca di essere accolto nel luogo sacro e, di conseguenza, si comporti in maniera adeguata e rispettosa". Comunque, "il principio generale non impedisce che si possa esigere il paga-

mento di un biglietto per la visita a parti del complesso chiaramente distinte dalla chiesa, quali, per esempio, la cripta, il tesoro, il battistero, il campanile, il chiostro o una singola cappella". Vi sono, di fatto, in Italia chiese con ingresso a pagamento: si tratta, comunque, di eccezioni numericamente assai contenute, rispetto all'ingente patrimonio complessivo.

Da un'indagine condotta lo scorso anno dalla Cei sull'intero territorio nazionale, "risultano infatti solo 59 chiese per accedere alle quali viene chiesto il pagamento di un biglietto. Non è rara, invece, la scelta - a fronte di frotte di turisti - di contingentare il numero delle presenze, imponendo una turnazione al fine di assicurare la conservazione e la sicurezza del bene".



CALENDARIO: 21 febbraio San Pier Damiani Vescovo e dottore della Chiesa



Questo santo, tutto fuoco, nacque a Ravenna nel 1007 da poveri genitori carichi di figli. Possedeva un'intelligenza talmente viva che il fratello maggiore, Damiano, pensò di avviarlo agli studi prima a Faenza, poi a Parma. In essi Pietro fece prodigiosi progressi. A venticinque anni si acquistò un nome nell'insegnamento. Verso il 1035 cattivi esempi e violente tentazioni determinarono il santo a entrare segretamente nel monastero benedettino di Fonte Avellana, sul monte Catria dove si abbandonò a così rigorose penitenze da contrarre violenti mal di testa e insonnia. Durante la convalescenza approfondì lo studio delle Scritture. La fama di esegeta che si acquistò tra i pochi confratelli lo fece richiedere come oratore dall'abbazia di Pomposa, dal monastero di S. Vincenzo di Porta Pertusa (Furlo) e da altri centri in relazione con Fonte Avellana. Damiani fu eletto priore. Il suo governo segnò per la comunità un'era di prosperità materiale e spirituale, tant'era innamorato dell'ideale della vita claustrale di cui divenne il teorico. Diede origine a una Congregazione eremitica d'ispirazione camaldolese, anche se in sé autonoma. Egli esigeva l'assiduità alle ore canoniche diurne e notturne, voleva che i monaci praticassero la rigorosa povertà, non uscissero dall'eremo, e non si occupassero di negozi secolari. Alla preghiera, i religiosi dovevano aggiungere il lavoro, la pratica di frequenti digiuni e mortificazioni in proporzione dei propri peccati. A Fonte Avellana il santo si rinchiuso in un'angusta cella per darsi al digiuno quotidiano, alle intense discipline, alla meditazione e al canto dei salmi. All'occorrenza seppe accettare e portare a termine con zelo le missioni che gli furono affidate dal sommo pontefice. Mentre ritornava a Roma per dar conto della sua legislazione, a Faenza fu colto da febbre e morì il 22-2-1072 nel monastero di Santa Maria fuori Porta. Fu subito universalmente venerato come santo. Leone XII gli decretò il titolo di dottore. Le sue ossa sono custodite nel duomo di Faenza.

il nuovo

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:
PESARO • FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA •
URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

ABBONAMENTI
Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100
Da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO"
- Via del Seminario 4 / 61121 PESARO - www.ilnuovoamico.it

Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.

REDAZIONE CENTRALE:
Raffaele Mazzoli - Direttore - Ernesto
Preziosi - Direttore Responsabile
Roberto Mazzoli - Caporedatt. Centrale
Gastone Mosci - Incaricato dei rapporti
con la Regione Marche
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
- Tel. 0721/64052 Fax 0721/69453
e-mail: info@ilnuovoamico.it

Redazione di Pesaro:
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.

Redazione di Fano: Via Roma 118 -
61032 FANO (PU) - Tel. 0721/802742 (dir.)
- 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Giacomo Ruggeri - Responsabile
diocesano.

Redazione di Urbino: Via S. Chiara, 19
- 61029 URBINO (PU)
Tel. e Fax 0722/327655
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile
diocesano

EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via
del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU). Tel.
0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina
Presidente Cooperativa Comunicare

STAMPA: Galeati Industrie Grafiche/Imola
GRAFICA: arti grafiche pesaresi srl/pesaro
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei
contributi Statali diretti di cui alla Legge
7 agosto 1990, n. 250.
PUBBLICITÀ Uffici della Redazione
centrale 0721/64052 e Paolo Morsiani
L'Impresa Editrice COMUNICARE risulta
iscritta al Registro delle imprese
di PESARO presso la Camera di
commercio al n. 98100

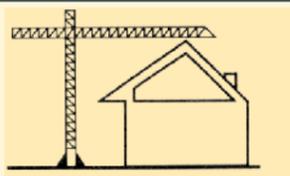
Questo settimanale
è iscritto alla FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

FISC

ed è associato
all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

USPI

Questo numero è stato chiuso in redazione
mercoledì 15 febbraio 2011 alle ore 22 e stampato alle ore 6 del 16 febbraio



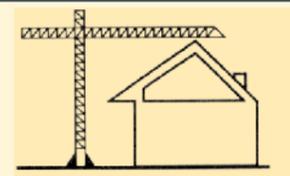
LASSANDRO
RISTRUTTURAZIONI s.a.s.
di Ragni Stefano & C.

Impresa edile

- costruzioni
- ristrutturazione vincolata
- assistenza e coordinamento impianti
- ristrutturazione semplice
- restauri conservativi

PREVENTIVI GRATUITI

Tel. 0721 68533-32520 - Fax 0721 30357 - cell. 336 910525
Via delle Scuole 22 - PESARO



LASSANDRO
RISTRUTTURAZIONI s.a.s.
di Ragni Stefano & C.

Siria: missione ONU prima che sia troppo tardi

Oltre 70 persone sono state uccise oggi in diverse località dalle forze fedeli al presidente Bashar al Assad. La maggior parte delle vittime, secondo i Comitati di coordinamento locale degli attivisti anti-regime, si sono registrate ad Homs, terza città siriana dove sono ripresi i bombardamenti, probabilmente preparatori ad una offensiva di terra. Il conflitto non si svolge solo sul terreno ma anche su quello dell'informazione dove regime e opposizione si rimpiangono le accuse. L'ultima, gravissima, è quella relativa alla morte di 18 neonati in incubatrice, nell'ospedale di Homs, dopo un black out provocato dai bombardamenti. Intanto il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha annunciato una possibile missione congiunta delle Nazioni Unite e della Lega araba in Siria, dopo che quest'ultima aveva sospeso la missione dei propri osservatori il 28 gennaio scorso proprio a causa delle crescenti violenze da parte delle forze

del regime nelle città siriane protagoniste delle rivolte di questi ultimi mesi. Ad aumentare la preoccupazione anche l'allarme lanciato dal ministro israeliano della Difesa, Ehud Barak, per il quale "bisogna stare all'erta per impedire il trasferimento di armi sofisticate dalla Siria a Hezbollah e al Libano". Su quanto sta accadendo in Siria il nunzio apostolico nel Paese, mons. Mario Zenari, così si esprime: "È penoso vedere quanti bambini sono morti. Una testimonianza di Homs in tv raccontava di come un bambino di 10 anni sia rimasto ucciso da colpi di arma da fuoco, mentre andava a comprare del pane. Si spara, diceva la tv, su ogni cosa che si muove. La speranza è che tutto finisca presto e che si risparmi vite umane. È veramente difficile essere oggettivi con i media che si accusano gli uni gli altri di disinformazione". Continua poi "La comunità internazionale non ha smesso d'interessarsi alla situazione in Siria. Le reazioni,

anche forti, di questi ultimi giorni, ce lo stanno a dimostrare. Speriamo, quindi, che si riesca a trovare una soluzione in tempi brevi". Concludendo aggiunge: "Finora non abbiamo notato dei segni particolari di violenza anticristiana o di persecuzioni. Ci sono stati episodi in cui i cristiani hanno perso la vita, come molti altri, ma non ci risulta per motivi religiosi. Le Chiese non sono state toccate come accaduto in Paesi vicini. Da informazioni in mio possesso posso dire che i cristiani sono apprezzati e rispettati ed è un particolare da rilevare in questa fase. Anche nei villaggi sono ben visti e accolti poiché sono un 'ponte'. Essi avvicinano le parti, tessono relazioni, si trovano bene con tutti per la loro apertura mentale e buon senso. Per questo li incoraggiamo affinché restino in Siria. È importante per il loro Paese".

Sir

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIMPIADI: L'IDEA È BELLA MA IL MOMENTO È BRUTTO

Il rinvio degli anelli

Ignuno ha fatto correttamente la sua parte: il mondo dello sport - con le sue star a sottoscrivere - nel richiedere al governo di dare il suo avallo alla richiesta da avanzare al Cio (Comitato olimpico internazionale) per ottenere le Olimpiadi a Roma nel 2020; Mario Monti e il suo esecutivo, nel respingere cortesemente l'invito con una ferrea quanto esatta valutazione: l'idea è bella, il momento è brutto. Organizzare i Giochi olimpici è tutt'altro che semplice e indolore, anzi è complesso e soprattutto costoso. Abbiamo davanti agli occhi il recente esempio di Atene: qualsiasi commentatore economico riconosce che lo sforzo di organizzare in terra ellenica l'Olimpiade del 2004, abbia letteralmente messo in ginocchio le finanze di quel Paese. Che ora sta pagando (certo, non solo per le Olimpiadi) un prezzo terribile. Ospitare un simile evento significa dotarsi di strutture perfette per decine di discipline sportive, normalmente nella regione oltre che

nella città. Strutture che a volte vivono di luce intensa giusto per quei pochi giorni, rimanendo poi sottoutilizzate o peggio. Significa dotarsi di infrastrutture viarie che coinvolgono l'intero Paese; costruire una cittadella olimpica; ospitare centinaia di migliaia di turisti e sportivi. Ci sono sicuramente grandi vantaggi (appunto i flussi turistici ma soprattutto la visibilità mondiale che una simile manifestazione dà), ma c'è da mettere sul piatto un pacco alto così di miliardi di euro: da dove li tiriamo fuori? C'è infine il fondato dubbio - dentro i confini patrii - che gli italiani non siano bravissimi nell'affrontare simili sforzi organizzativi. Il ricordo di "Italia 90", dei ritardi, delle opere malfatte o inutili, della corruzione che interessò più di un appalto, scoraggia dall'intraprendere di nuovo una simile strada. Tant'è che poco tempo fa l'Uefa preferì assegnare l'organizzazione dei Campionati europei di calcio ad Ucraina e Polonia (ripeto: Ucraina e Polonia)



piuttosto che all'Italia. Fece male? Fece così, e in epoca di cinghie strette qual è quella attuale, fu un bene. Infine qualche dubbio che una città così fragile e complessa come Roma, riesca a sopportare anni di lavori pubblici paralizzanti e un evento capace di sfidare la tenuta organizzativa degli americani (ad Atlanta 1996 diversi atleti si persero per strada e non riuscirono a partecipare alle gare). Se qualcuno ha dei dubbi, pensi al recente harakiri sofferto dalla capitale per qualche centimetro di neve. Quindi arriveremo anelli

olimpici, che hanno fatto la fortuna di Barcellona nel 1992 - la città venne completamente rinnovata - e hanno rilucidato Londra in vista di quelli di quest'anno. Anche qui con costi enormi, seppur gestiti "all'inglese"; e un deficit di bilancio che spaventa il governo Cameron, che ha ereditato quella decisione presa ancora in epoca Blair. Monti ha recentemente promesso di voler cambiare la mentalità degli italiani, sottintendendo: li vorrei un po' più tedeschi. Ecco: quando riusciremo a completare

200 km di alta velocità in meno di trent'anni; quando realizzeremo il riammodernamento della Salerno-Reggio Calabria in meno di quaranta; quando passeremo dai progetti agli scavi per il tunnel del Brennero in meno di venti; quando infine ci impegneremo più a ricostruire L'Aquila che a progettare percorsi acquatici per il kayak olimpico... Ecco, allora avrà vinto Monti e avremo vinto noi tutti.

Nicola Salvagnin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UE - MOODY'S PRENDE DI MIRA L'EUROZONA

In corsa contro il tempo



Al di là della decisione di assegnare alla Grecia quei 130 miliardi (che potrebbero salire a 145) necessari per tirare un sospiro di sollievo, almeno sotto il profilo finanziario, ed evitare il fallimento, le prospettive del Paese restano in un cono d'ombra. I politici di Atene, a cominciare dal premier Lucas Papademos, sono presi tra più fuochi. La troika, composta da Ue, Bce

e Fmi, chiede rigore di bilancio e drastici tagli alla spesa pubblica quale garanzia per far giungere gli aiuti; buona parte della popolazione scende in piazza, concretamente o moralmente, pacificamente oppure no, contro i tagli e i sacrifici. Dal canto loro i mercati finanziari, le banche esposte (soprattutto francesi e tedesche) e gli speculatori seguono con sentimenti alterni il percorso greco

che un giorno si avvicina all'uscita dall'euro e magari al default e il giorno successivo lascia intravedere un salvataggio temporaneo, che però prelude a nuovi, indilazionabili tempi di sacrifici. Nel frattempo l'agenzia Moody's prende di nuovo di mira l'Eurozona tagliando il rating di una decina di Paesi, quasi a conferma che il caso greco accresce le tensioni dei mercati e della speculazione. Dietro tutto questo, gli ottimisti auspicano, nell'arco di due-tre anni, un miglioramento degli indicatori dell'economia reale, il quale, consolidandosi, potrà costituire l'unica vera via d'uscita dalla crisi.

Sir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI

VII Giornata del Pellegrino dell'Opera Romana Pellegriaggi con le Regioni Marche, Umbria e Abruzzo
"Il Pellegrinaggio, un cammino di educazione alla vita buona del Vangelo"
Loreto, 11 marzo 2012

ore 14.00 - Accoglienza dei partecipanti
Loreto - Palazzo dello Sport "PalaSerenelli"
ore 14.45 - Saluti di benvenuto
P. CAESAR ATUIRE, Amministratore Delegato dell'Opera Romana Pellegriaggi
S. E. MONS. GIOVANNI TONUCCI, Delegato Pontificio Santuario Lauretano
Dott. Paolo NICCOLETTI, Sindaco di Loreto
ore 15.00 - Accoglienza della Statua Pellegrina della Madonna di Fatima
Anima la Corale Jubilate di Candelara in Pesaro
ore 15.15 - "Il Pellegrinaggio, un cammino di educazione alla vita buona del Vangelo"
Catechesi di S. E. MONS. RENATO BOCCARDO, Arcivescovo di Spoleto-Norcia
ore 15.45 - In collegamento con: Sua Beatitudine Fouad TWAL, Patriarca Latino di Gerusalemme
ore 16.45 - Processione e recita del Rosario con la Vergine di Fatima verso il Santuario della Santa Casa
Presiede S.E. MONS. GIOVANNI D'ERCOLE, Vescovo Ausiliare di L'Aquila
ore 18.00 - Solenne Celebrazione Eucaristica
Presiede S. E. MONS. GIOVANNI TONUCCI con gli Ecc.mi Vescovi presenti;
Anima la liturgica la Corale Jubilate di Candelara in Pesaro

"SERENISSIMA"

di Foglietta Giuliana

VERNICI e FERRAMENTA

dal 1967 al servizio di una clientela sempre più vasta

Via Roma, 131 - Tel. 0721/490298
MONTECCHIO (PU)

È un'Italia invisibile, sottratta alla responsabilità della politica e celata al palcoscenico dei grandi media, quella che emerge dalle ricerche presentate in questi giorni dalla Fondazione Cesare Serono e dal Censis. Un ritratto della "dimensione nascosta delle disabilità" che vede protagoniste, in particolare, le persone affette da sclerosi multipla o autismo e le loro famiglie. Famiglie lasciate completamente sole nel 38,1% dei casi, con un'assistenza informale quotidiana demandata all'accudimento esclusivo dei familiari conviventi, che chiedono un impegno maggiore nel rafforzamento dei servizi socio-assistenziali e un potenziamento degli aiuti economici o degli sgravi fiscali concessi alle persone con disabilità.

La linea di tendenza che sembra prevalere in questi ultimi anni è però di segno inverso. Nel 2010 l'Inps ha avviato una mastodontica campagna di verifica delle pensioni d'invalidità annunciando, nel mese di marzo dell'anno seguente, la revoca del 23% degli assegni. Una cifra certamente significativa se non fosse stata contraddetta, numeri alla mano, dall'allora ministro del Lavoro e delle Politiche sociali che, rispondendo a un'interpellanza parlamentare, certificò la percentuale di non conformità: su circa 100.000 controlli effettuati, soltanto nel 10,2% dei casi si era proceduto alla sospensione della pensione. Percentuale addirittura inferiore di un punto e mezzo rispetto all'anno precedente. Tuttavia, l'attenzione mediatica suscitata dallo straordinario e costoso piano di verifica aveva colpito nel segno inaugurando una stagione inedita di caccia al "falso invalido" i cui risultati sono tuttora ben visibili. Sui reali bisogni delle persone con disabilità e sulle esigenze vissute da quelle famiglie che ogni giorno si affannano in solitudine

RICERCA DELLA FONDAZIONE CESARE SERONO E CENSIS

Disabilità e cittadinanza: quell'Italia degli invisibili

per fare fronte a situazioni spesso drammatiche è calata invece una cortina fumogena sempre più fitta che ha messo a tacere la necessità di un dibattito serio e urgente per aggiornare il tema delle politiche sociali. A partire dalla definizione di quei Livelli essenziali di assistenza (Lea) che da troppo tempo non trovano il giusto spazio nell'agenda di governo contribuendo ad aggravare, ancora oggi, le differenze tra Nord e Sud del Paese.

Sul fronte degli interventi normativi la manovra "Salva Italia" preve-

de, tra i nuovi criteri di calcolo e di applicazione dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), la possibilità d'introdurre soglie di reddito oltre le quali non possano essere più concesse "provvidenze di natura assistenziale". Tra queste rischierebbe di essere compromessa l'indennità di accompagnamento, unica forma di reale sostegno economico finora concessa indipendentemente dalle condizioni economiche. Un decreto attuativo, entro la fine di maggio, stabilirà la regolamentazione del

nuovo Isee. Se le cose andassero nella direzione paventata verrebbe così a scomparire la sola forma diretta di supporto che lo Stato riconosce alle persone con disabilità grave, in una sorta d'implicita contropartita per i disagi e i disservizi causati da una mancanza strutturale del Paese. E si tornerebbe indietro di molti anni, rispolverando l'idea di un welfare che abbia il compito di assistere gli indigenti e non sia invece il baluardo del diritto di cittadinanza esigibile da tutti coloro che vivono una condizione

di difficoltà. Piuttosto, in linea con quanto accade anche in altri Paesi d'Europa, si potrebbe formulare l'ipotesi di un sostegno economico che non sia uguale per tutti, come oggi avviene in Italia, ma graduato in base al reale bisogno della persona. Sarebbe un modo per superare l'attuale disegualità di prestazioni, che non tengono conto delle differenti disabilità, e rilanciare l'idea di un Paese capace di rispondere ai bisogni di tutti i suoi cittadini.

Riccardo Benotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SE NE SENTIVA IL BISOGNO.

FAMIGLIA CRISTIANA ED EDIZIONI SAN PAOLO PRESENTANO:

buc

biblioteca universale cristiana

BUC nasce per riempire l'assenza di spiritualità che la società di oggi respira. Un progetto importante che raccoglie la selezione dei grandi autori cristiani e delle loro opere più significative. Una collana economica, universale e tascabile che va a costruire un patrimonio culturale per chi vuole approfondire il pensiero cristiano.

PRIMO VOLUME
GIANFRANCO RAVASI
CHE COS'È L'UOMO?

DAL 23 FEBBRAIO
CON FAMIGLIA CRISTIANA

A SOLI
€ 4,90
IN PIÙ



FAMIGLIA CRISTIANA

Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia o al numero 02.48027575 oppure via e-mail a vpc@stpauls.it

Scopri e prenota la collezione su www.famigliacristiana.it/buc


SAN PAOLO

A VILLA BARATOFF DI PESARO LA PRIMA ASSEMBLEA DI EVANGELIZZAZIONE

Europa: nuova missione per i comboniani



Si è conclusa lo scorso 17 febbraio, presso la struttura di Villa Baratoff a Pesaro, la prima "Assemblea europea di animazione missionaria ed evangelizzazione". Dieci giorni intensi di riflessioni, dibattiti e preghiera, in cui oltre cinquanta comboniani si sono confrontati per definire le linee comuni della loro presenza in Europa. Ai lavori hanno preso parte anche alcuni esperti come il biblista Alberto Maggi, l'economista Santo Vicari, Sean-Patrick Lovett della Radio Vaticana, Enzo Biemmi presidente dell'Équipe europea dei catecheti, Giulio Albanese, direttore delle riviste delle Pontificie Opere missionarie. Tre le tematiche analizzate: immigrazione, Chiese locali e stili di vita. Priorità rilette nel più ampio contesto dell'Europa dei mercati, delle nuove tecnologie, del rifiuto degli stranieri e della globalizzazione. Il quadro che ne esce è quello di una terra di missione in larga parte inesplorata, in

cui i comboniani sono chiamati oggi ad una nuova evangelizzazione. Si tratta di una riflessione iniziata già da qualche anno nelle province e nelle delegazioni comboniane del vecchio continente. Un'opportunità unica per far crescere qualcosa di nuovo non solo all'interno dell'Istituto missionario, ma anche nella Chiesa e nella società civile perchè operino a favore della vita in ogni sua dimensione, in particolare in quella dei popoli emarginati. Lo scorso dicembre il Gert (Gruppo europeo di riflessione teologica), ha voluto lanciare un appello a tutte comunità comboniane per sensibilizzare i componenti in merito alla grave crisi finanziaria internazionale. «Come missionari - si legge nel documento - siamo sfidati ad aiutare le comunità cristiane d'occidente a legare fede e vita, dandone noi stessi un esempio per primi».

E sul tema è voluto ritornare il superiore generale, Padre Enrique Sanchez che, parlando ai comboniani riuniti a Pesaro, ha messo in evidenza come sia «la Chiesa a chiederci di assumere l'impegno della nuova evangelizzazione». Quindi in sintonia con il tema centrale dell'impegno pastorale indicato da Benedetto XVI per l'Anno della Fede (2012-2013), ha spiegato il profondo rinnovamento nel modo di attuare la dimensione essenziale del carisma comboniano. «Non possiamo continuare a pensare alla missione come l'abbiamo vissuta nel passato. La sfida oggi è quella di aprirsi a nuove forme di vita personale e comunitaria, a nuove forme di presenza e di lavoro missionario. Fare attenzione all'altro, all'abbandonato che troviamo. E non si tratta solo di chi è senza pane, piuttosto dobbiamo renderci conto che c'è una povertà scandalosa in Europa, fatta di vuoto, di mancanza di senso della

vita, di preoccupazione esagerata per il benessere». Dunque l'Europa come un terreno di nuova evangelizzazione dove il missionario deve essere più un testimone che un operatore. «Non è il nostro fare che conta - ha aggiunto Padre Sanchez - ma il nostro stile di vita, cioè la presenza di Dio che portiamo in noi. Tutti devono vedere che siamo posseduti da Lui». La nuova evangelizzazione missionaria in Europa non parte da zero. Qui la famiglia comboniana conta numerose presenze con oltre 450 tra sacerdoti e fratelli. Comunità e case di San Comboni si trovano in Italia, Germania, Spagna, Inghilterra, Portogallo e Polonia. Dunque non missionari di passaggio ma gente capace di stare sulla frontiera del quotidiano là dove, come nel continente europeo, c'è un crescente bisogno di Dio.

Roberto Mazzoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTIMONIANZA / 1

Dall'Uganda alla Germania



Non passa inosservata la storia di Padre Roberto Turyamureeba, trentasettenne missionario comboniano ugandese. Da otto anni ha lasciato l'Africa equatoriale per andare ad evangelizzare l'Europa. Può sembrare paradossale eppure nel racconto della sua esperienza la logica non fa una piega. «Oggi la sfida - dice con un entusiasmo

contagioso - è proprio nel vecchio continente che sta attraversando una grave povertà di fede. Per anni l'Africa ha ricevuto molto dall'Europa ed ora è venuto il momento di ricambiare». E così dal sole caldo di Bushenyi, nella diocesi di Mbarara, si è trasferito prima a Innsbruck, dove per cinque anni ha studiato teologia nel cuore della Mitteleuropa austriaca, poi è giunto in missione ad Ellwangen, una piccola cittadina situata nel land del Baden-Württemberg, nella diocesi di Stoccarda. «La mia - spiega Padre Roberto - è la cosiddetta generazione di ritorno». E' l'Africa che dà la sua ricchezza all'occidente scristianizzato. E' il segno più evidente che non esiste più un preciso luogo di missione ma che il carisma comboniano ha assunto una dimensione universale. «Anzi - aggiunge - è molto più difficile essere testimoni di Cristo in una società secolarizzata come la Germania, un Paese tanto ricco di beni materiali, quanto povero di spiritualità. Qui bisogna fare i

conti con l'indifferenza della gente che considera la Chiesa come una delle tante agenzie sociali. Quando sono arrivato - prosegue - ho trovato una situazione quasi a livelli di pre-evangelizzazione». Oggi grazie alla sua testimonianza di fede, questo tedesco dell'Africa è riuscito a raccogliere intorno alla missione comboniana oltre cinquecento giovani con i quali organizza ritiri spirituali, campi estivi e varie attività legate alla pastorale della Chiesa locale. ro.ma.

TESTIMONIANZA / 2

Il dialogo con l'Islam

«Le strade della missione sono numerose: l'annuncio, la fondazione di Chiese locali, l'ecumenismo, la promozione umana. A me è stato chiesto di percorrere una forse "meno trafficata", quella del dialogo». A parlare è Padre Renzo Piazza, un



comboniano vicentino di 61 anni che fino al 2011 ha lavorato per favorire l'incontro e la convivenza tra cristiani e musulmani in uno dei posti più difficili al mondo: N'djamena, capitale del Ciad. Un caotico villaggio di un milione di persone suddivise in 130 etnie dove il 75% degli abitanti è musulmano e dove non mancano infiltrazioni fondamentaliste. «Qui la gente, dopo una sanguinosa guerra civile, si sente reciprocamente minacciata - spiega - e la missione risponde ad una reale necessità di pace». Negli anni Padre Renzo è riuscito ad aprire una casa comboniana proprio dentro al quartiere

islamico della città, al confine con quello cristiano. «Doveva essere un ponte tra due culture e due religioni - dice - in più c'era da pensare alla pastorale degli studenti universitari attraverso un centro cattolico». Questa intensa attività di conoscenza dell'Islam, messa poi al servizio delle varie parrocchie della diocesi, ha facilitato l'incontro tra i due gruppi. Da pochi mesi Padre Renzo vive a Pesaro dove si occupa dell'animazione e della formazione permanente dei comboniani. Ma se gli si chiede quando tornerà in missione risponde con un sorriso: «Io sono già qui, perchè se l'Africa consente di vivere un'esperienza umanamente molto ricca, ciò che spinge alla missione non è la gratificazione ma l'amore di Cristo». Il suo desiderio oggi? Testimoniare una vita autenticamente cristiana ed essere strumento di evangelizzazione sull'esempio di Daniele Comboni, «là dove il Signore mi chiede di esserlo».

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CartaBCC Tasca

UN VALORE SEMPRE IN TASCA.



La cartaBCC ricaricabile che garantisce i tuoi acquisti.



Banca di Pesaro

Messaggio pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale

Quegli esuli "spiaggiati" a Pesaro



Pesaro 1949 - Il Vescovo di Pesaro mons. Bonaventura Porta accoglie i profughi insieme a P. Damiani

Negli anni '49-'50 ho conosciuto diversi giovani coetanei fra le migliaia di ragazzi ospitati nella struttura di Padre Damiani, nella zona portuale di Pesaro, provenienti da oltre Adriatico. Negli anni immediatamente seguenti, '50-'60, ho frequentato persone adulte istriano-dalmate, spiaggiate nella costa italiana, tutte sradicate da oltre mare per infernali folate di bora scura. Nella giovane età che si aveva non si era portati a valutare la sventura che li aveva colpiti con le famiglie scacciate ed esuli dalla loro terra. Del resto il clima politico che viveva l'Italia ed anche Pesaro allora non era improntato

a compassione e solidarietà per le tragedie e i forti disagi a loro arrecati con perdite di case, terre, commerci e attività lavorative.

La società Canottieri Pesaro, costituita negli inizi degli anni '50, aveva fra i soci oltre a noi giovani che disponevamo di vecchi canotti per allenamento, alcune persone adulte della costa orientale dell'Adriatico: Bontempi, Vagnini, Herskak, Radovani, Damiani... e fra queste ricordo molto più Lenelio L. di Fiume e Bruno P. di Pola. Ambedue commercianti, entrambi innamorati del comune mare. Erano approdati a Pesaro aprendo dal nulla nuovi esercizi, l'uno di articoli sportivi e l'altro, col padre

e la madre, di generi alimentari, ricostituendo così nuovi focolari familiari.

A noi giovani marchigiani nella sede societaria appena costituita rafforzarono l'attenzione ed il rispetto per la bandiera italiana, e la qualità della comune cultura di patria.

Nel primo, persona di carattere energico, c'era qualcosa di più: un sentimento profondo e solide tradizioni, proprie di una persona nata e cresciuta in territorio di confine. Particolare: sua moglie ci insegnò a preparare e friggere le cornie squisite fra cui i krapfen.

Il secondo, alto e robusto, allenatore di canottaggio, membro di un

equipaggio famoso della Società Pullino di Pola, aveva un carattere discorsivo e nostalgico; ci ospitava spesso nel retro-bottega ove si mangiava luganighe e crauti. Ci parlava dell'Arena di Pola, dell'Arco dei Sergi, della via romana lastricata, della casa comunale, dell'Ammiragliato sulla banchina del porto, del duca d'Aosta cui forniva vini d'Istria, di Scoglio Ulivi nella rada di Pola, dell'Arsenale militare ove erano state varate i gioielli navali austro-ungarici, le corazzate S. Stefano e la Viribus Unitis. E poi di Verudela alla periferia di Pola, teatro di un attentato dinamitardo in un pomeriggio estivo contro le famiglie italiane sulla spiaggia con decine di vittime.

Ambedue ci descrivevano la costa istriana rocciosa, boscosa e colorata, molto differente dalla costa pesarese sabbiosa, con luoghi unici a noi favolosi: i porti di Parenzo con la cattedrale in stile ravennate di S. Eufrosia; di Rovigno, isolotto di pescatori con la chiesa di S. Eufemia, il Canale di Fasana, le isole Brioni, i fiordi di Leme e di Albona, la baia di Medolino ove ancoravano i trabaccoli pesaresi, la ottocentesca cittadina di Abbazia ricca di alberghi e affollata di forestieri.

Voce d'Istria

Istria, dalle vocali nette più del taglio di una lama. Voce, nata sulla chiave di volta d'un cielo spalancato, sulla vocalità d'infiniti altri echi. Involontario intreccio, specchio di forti culture resistenti all'urto costante di contaminanti pensieri. Istria, spazio aperto sugli spazi. Creata, per sposarsi alle note blu dei mari che riflettono la serenità dei nostri cieli. Così tu, madre, perchè t'amo, ed amo ascoltare ogni inflessione del tuo dire, anche quando, malata, offrivi suoni soffocati dei tuoi gemiti; non sparire più al di là della cortina d'indifferenza, dove, da tempo, restavi imbavagliata, sequestrata. Ti prego, se puoi, non mutare tutto il tuo sentire! Non cambiare la tua voce.

"Hic manebimus optime"
Elena Maria Pazzi - Pesaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vincitori del concorso

Autorità civili e militari, cittadini e studenti hanno partecipato alla seduta congiunta del consiglio provinciale e comunale di Pesaro, per celebrare il "Giorno del ricordo". La cerimonia, svoltasi in Provincia, ha visto anche la premiazione dei vincitori della III edizione del Concorso "10 febbraio Giorno del ricordo. L'Istria e la sua storia", rivolto a cittadini e scuole, promosso da Ades, Provincia e Comune di Pesaro. La giuria, ha assegnato il primo premio categoria "Adulti" ad Anna Tangocci di Montecchio. Nella categoria "Scuole di primo grado" hanno vinto Camilla Canali e Francesca Coli dell'Istituto "Pascoli" di Urbino. Nella categoria "Scuole secondarie" si sono aggiudicate il primo premio le classi III A, IV A e I M del Liceo "G. Marconi" di Pesaro, mentre al secondo la V F, sempre del "Marconi". Terzi, ad ex aequo, l'Istituto "Cecchi" di Pesaro (classi III B e V B) ed il Liceo "Mengaroni" di Pesaro (classi IV e V AM). Quarta classificata la IV F del Liceo "Marconi", mentre quinto è stato Carlo Curina della II D del liceo "Nolfi" di Fano. Menzione speciale l'Istituto "Olivetti" di Fano con Serena Accongiangioco, Oscar Beder, Giuseppe Claudio Gentile e Martina Orsini della IV AG.

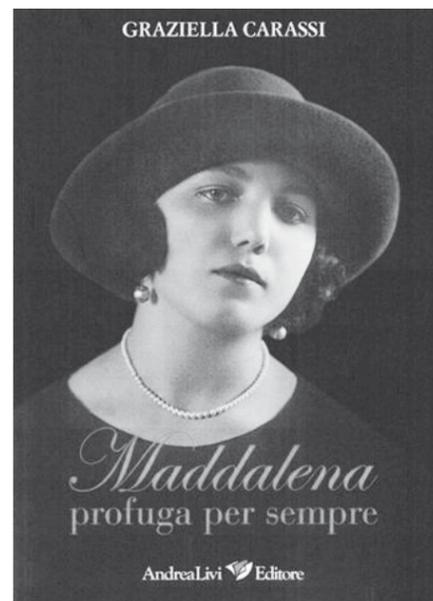
UN LIBRO DI GRAZIELLA CARASSI

Maddalena profuga per sempre

Nel mondo attuale in cui nessuno sembra capire la forza della memoria e del suo potere liberatorio, Graziella Carassi pubblica "Maddalena profuga per sempre" (Andrea Livi Editore). Una biografia, non della sua vita, ma di una amica, Maddalena, friulana, nata nel 1909. Nell'Italia povera di allora, dove spiragli di luce per trovare lavoro venivano dalla lontana America. La famiglie che restavano in Italia, in attesa delle rimesse, sopravvivevano per la solidarietà del gruppo familiare e dei paesani che esercitavano anche un severo controllo morale e sociale, codificato sulle leggi di stampo ottocentesco, già anacronistiche con il primo decollo industriale del nord Italia. Le sciagurate guerre coloniali e la prima guerra mondiale aggravano la situazione. Maddalena e la madre ne sono vittime e, per combinazione del fato, approdano a Offida nelle Marche, dove conoscono una virtù dell'anima marchigiana, cordiale come scrive Paolo Volponi, "entro la quale si collocano le opere e le cose, con un sentimento originale di rispetto e

di parità". E con Offida rimane in esse un legame indelebile, assorbendone persino l'aspirazione (comune ai marchigiani) di andare a Roma per cogliere le suggestioni del riscatto attraverso il lavoro più remunerativo. Graziella diviene amica di Maddalena. Ha in comune con lei il parentado emigrato in America (stupende le pagine che descrivono la discriminazione e poi il riscatto degli italiani attraverso la musica), la vita in Offida e l'aspirazione di andare a Roma. La comprensione e la stima per questa donna intelligente e un po' sfortunata si susseguono in tutte le pagine del libro, con una scrittura leggera, armoniosa ed essenziale, fedele alla scuola di Carlo Bo, del quale è stata allieva e assistente e che cita in apertura a mo' di dedica: "Lo scrittore chieda al suo testo la verità che urge interiormente e per cui sente di dover scrivere". E Graziella è coerente con quella suggestione e con quel sentimento, ci fa capire che senza la memoria la vita non è vita, e con pagine mirabili evoca e interpreta il sentire profondo di Maddalena, in una continua lotta

contro le sfide del quotidiano, accettando le difficoltà del lavoro senza rassegnazioni, mantenendo anzi la fierezza insita nell'animo del marchigiano volto alla ricerca dell'assoluto. La biografia dell'una entra in simbiosi con l'autobiografia dell'altra. In maniera agile e stimolante, senza confusione dei ruoli. Nel filtro del ricordo comune scivolano via le cattiverie e le miserie della vita corrente e si trattiene invece ciò che è importante e degno di essere tramandato e conservato nelle teche della storia individuale e collettiva. Nel tempo dell'economia globale, dove con la delocalizzazione delle imprese si tende a delocalizzare anche la memoria (Wikipedia, Google...) Graziella Carassi presenta in un diario (la più privata e onesta delle forme letterarie), l'affresco della vita di Maddalena e suo, che suona come un atto d'amore per la vita, per le località di afferenza e in particolare per quella offidana ed il suo dialetto, con un corredo di foto e di volti che, riprendendo don Italo Mancini, sono volti da capire, da rispettare e accarezzare, da prendere come



testimoni di laboriosità, di amore e di fede, per uscire dalle secche delle nostre miserie quotidiane. Si è in pratica, nella vita, cristianamente, profughi per sempre.

Sergio Pretelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIF INCONTRO IN SEDE

Ansia e paure

PESARO- Si è svolta nella sede del CIF un interessante incontro con la dottoressa Laura Mulazzani, laureata a Bologna in psicologia clinica e specializzata in terapia cognitiva comportamentale, una disciplina scientifica che, diffusasi a partire dagli anni sessanta, costituisce un efficace approccio alla gestione dei problemi emotivi che causano spesso disagi nella coppia, nel lavoro, a scuola, e alla diagnosi e cura dei disturbi dell'umore, della depressione e del disturbo bipolare. L'importante premessa da cui la dottoressa parte è che ansia, depressione, rabbia, paura sono emozioni che proviamo tutti e da sempre, e che hanno anzi una funzione positiva perché ci permettono di far fronte

ai problemi. Quando però esse diventano troppo intense e durature rispetto alle situazioni scatenanti e si accompagnano a sintomi fisici spesso invalidanti, siamo probabilmente di fronte a un disagio psicologico che può richiedere un intervento professionale. Non sono infatti le sensazioni in sé ad essere il problema, quanto il significato che gli si attribuisce e che induce spesso chi sta male a tutta una serie di accertamenti clinici quando non all'uso di psicofarmaci, che aiutano a spegnere i sintomi ma non a ripristinare una sana risposta alle situazioni che ci permetta di migliorare la qualità della nostra vita. Ma come nascono ansia e paure? La maggior parte di esse sono innate ed ere-



ditarie, come dimostrano illustri esempi, da Ippocrate a Manzoni a Freud; non sono legate al sesso né all'età, anche se sono soggette a cambiamenti. Più gravi forme di ansia e paura sono le fobie, come la dismorfofobia, l'ipocondria, la mania di persecuzione, gli attacchi di panico, l'agorafobia, la paura della contaminazione. Comune a tutti è la paura della morte e del-

la perdita di persone care. Il lutto comporta sofferenza, ed è qui che è importante per il terapeuta far capire che, come la paura, anche il dolore è utile, posto che gli si dia voce. "A poco a poco - dice la dottoressa - il dolore cambia forma, diventa episodico, fluttuante". Lo specialista può aiutare anche senza farmaci a ritrovare la quotidianità quando questa sia com-

promessa da una troppo lunga elaborazione del lutto. In sintesi, la terapia cognitivo-comportamentale aiuta ad individuare gli schemi fissi e le emozioni negative che vengono percepite come sintomi, a correggerli e ad integrarli con pensieri più oggettivi e funzionali al benessere della persona.

Milena Milazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUDE LA GIOIELLERIA ALLEGREZZA

Le tre sorelle

FANO - Maria, Luciana e Ada, le tre sorelle della gioielleria Allegrezza, senza dubbio la più prestigiosa di Fano, e le citiamo per un avvenimento che per i fanesi DOC rappresenta qualcosa di triste, specialmente per gli anziani, perché un altro pezzo della Fano di una volta se ne va. E'infatti imminente la chiusura definitiva di questo esercizio che per Fano ha rappresentato qualcosa di più di un semplice negozio. Ci sono, sì, sei nipoti, ma nessuno si è sentito di continuare la tradizione di famiglia. Una tradizione che viene da lontano, dal 1909 quando il nonno Antonio iniziò l'attività di riparatore di orologi, anche da torre: esiste un documento del 1910

con il quale veniva affidato ad Antonio Allegrezza il restauro dell'orologio della chiesa di San Paterniano. Da loro son passati tutti, dal modesto spillino al regalo di gran classe. Non fu sempre tutto facile. Ci fu di mezzo la terribile parentesi della II Guerra Mondiale. Poi la lenta ripresa dopo la Liberazione. La gioielleria Allegrezza aveva quel "qualcosa in più" che faceva sì che fosse un punto di riferimento nella città, insomma: un'istituzione. Ora con un po' di malinconia



Chiuso. E Fano è più povera

diciamo addio alle tre sorelle, e, anziché loro, ci sentiamo noi un poco ... cochoviani.

Corrado Caselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 27 gennaio, presso la casa Comboniana di Villa Baratoff la comunità MASCI Pesaro 1^, con l'assistenza di padre Michele Sardella Missionario Comboniano, si è incontrata con padre Costantino Cornis della Chiesa Ortodossa Romana d'Italia. Padre Costantino ha parlato dell'Ortodossia e della sua articolazione in più Patriarcati, delle sue origini e delle sue specificità. La Chiesa ortodossa romana è la più vicina a noi in quanto la Romania è l'unico Paese di lingua e tradizioni neolatine nell'Europa orientale. In Italia sono presenti circa un milione di immigrati romeni e sono ormai numerose le comunità ortodosse. Il relatore ha posto l'accento sulla necessità che le comunità cattoliche si aprano sempre di più nei confronti degli immigrati, superando timori e pregiudizi e tenendo

INCONTRO ALLA CASA COMBONIANA DI VILLA BARATOFF

Il Masci ed il dialogo ecumenico



presente che chi ha lasciato il proprio paese ha alle spalle una storia fatta di difficoltà e di bisogno ma ha pur sempre un patrimonio di fede e di cultura, in molti casi simile al nostro. I singoli fedeli e le comunità, nell'incontro e nella conoscenza reciproca possono contribuire ad accrescere il dialogo ecumenico e pregare affinché lo Spirito Santo agisca nella Storia per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla riunificazione di tutti i cristiani.

s.n.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A FOSSOMBRONE CONVENTO COLLE DEI SANTI

Incontro francescano

La fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Pesaro, S. Pietro in Calibano, Fano, Senigallia, S. Maria Nova di Fano e Mondavio si incontreranno Domenica 4 Marzo 2012 a Fossombrone, Convento Colle dei Santi per vivere una giornata di spiritualità, di preghiera, di meditazione e di condivisione nel tempo di Quaresima, in preparazione alla Santa Pasqua. L'incontro della giornata sarà tenuto da padre Marzio Calletti e sarà aperto anche a tutti coloro che vogliono intraprendere un cammino quaresimale sulle orme del serafico padre S. Francesco. Per prenotazioni telefonare a Gianna 0721.282214 Ornella 0721.451855 Benedetto 329312649

Pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo

PESARO Il Gruppo di preghiera "San Padre Pio" Parrocchia S. Francesco d'Assisi organizza un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo per **domenica 18 marzo**, quale momento di riflessione e revisione di vita in questa Quaresima, secondo il seguente programma: partenza parcheggio Campus scolastico Zona Cinque Torri **mezzanotte di sabato 17** Domenica 18 Preghiera da S. Padre Pio da Pietrelcina. Nel pomeriggio visita al Santuario San Michele Arcangelo di Monte S. Angelo. Per le adesioni chiamar Ornella 338.1546509 0721.451855

FRONTINO - LUTTO NEL MONDO DELLA CULTURA

E morto il Sindaco Mariani



Ci lascia all'improvviso Antonio Mariani, il Sindaco di Frontino del secondo dopoguerra, voluto da tutti gli elettori del suo Comune. Nell'ultima tornata elettorale è stato candidato unico. Per volontà di popolo. Il suo paese è un gioiello per la conservazione, l'ordinata manutenzione e la proiezione verso il futuro. Con il Premio Frontino Montefeltro ha trovato subito nel Magnifico Rettore Carlo Bo una sponda, un sostenitore autorevole, un innamorato del paesaggio creato dalla mano di Dio e dalla mano dell'uomo. Un premio che l'anno scorso ha festeggiato il trentennale della sua istituzione e che in questo periodo di recessione, preoccupava non poco Mariani. Egli sapeva che la notorietà di Frontino era legata a quell'avvenimento che richiamava autori e personaggi affermati in campo nazionale e locale. La sua vocazione di equilibrato amministratore, di uomo buono e di fede rimarrà come pietra miliare nella memoria del paese, della civiltà culturale del Montefeltro, delle Marche e dell'Italia creativa.

INCONTRO POETICO CON DONATELLA GALLI

"Noi due"

PESARO Venerdì 24 febbraio alle ore 17.30 presso "Rosso Ciliegia" - Via Oberdan 14 - Pesaro, presentazione del libro di Donatella Galli **Noi due** - Edizioni Progetto Cultura, Collana La scatola delle parole. Intervengono Wilma Cecchetti, Antonio Cerquarelli, Massimo Mainardi, Alberto De Negri **Noi due**. Definirlo 'libro di poesie' è riduttivo. È un canzoniere, non solamente perché dedicato all'amore di una singola persona, ma, soprattutto, per una struttura interna che lega le poesie in continui rimandi, ripetizioni e citazioni. La parola poetica assume significato soprattutto nel confrontarsi con un'altra parola. L'amore che descrive a verso libero, ma profumate di musica, è soprattutto quello fisico (*Tra noi non ci saranno parole inutili / ma solo baci*) eppure le parole sono pervase di amore spirituale... perché un amplesso coinvolge i corpi ma anche le anime. EdIQ-Distribuzione (www.ediq.eu) Progetto Cultura 2003 tel. 06.97617077 E-mail info@progettocultura.it Web: www.progettocultura.it

BANCA DELL'ADRIATICO per la tua casa

Vorremmo una casa senza pensieri.



Quando pensi alla tua casa, pensa a noi.

MUTUI PER ACQUISTO CASA E PER SURROGA • MUTUI E PRESTITI PER RISTRUTTURAZIONE • POLIZZE ASSICURATIVE • PRESTITI ECOLOGICI

www.bancadelladriatico.it

Banca del gruppo INTESA SNNBILO
Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi della Banca o di terzi o alle informazioni precontrattuali previste dalle disposizioni di Banca d'Italia in argomento, disponibili in Filiale o sul sito internet della Banca. Prima della sottoscrizione delle polizze assicurative, leggere attentamente il fascicolo informativo disponibile presso le Filiali della Banca.

MONS. CROCIATA INAUGURERÀ L'ANNO ACCADEMICO ISSR DI URBINO

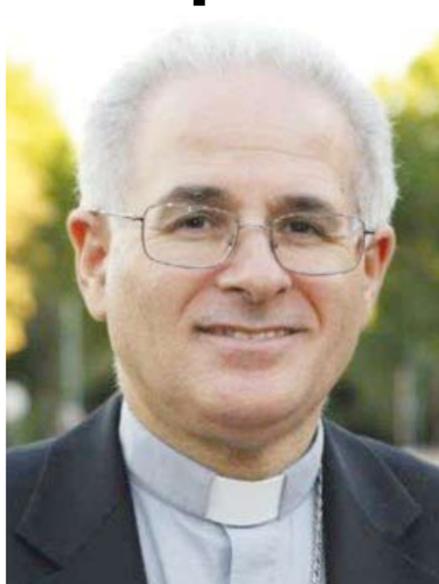
Dialogo interreligioso e società plurale

Mons. Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza Episcopale italiana (CEI), terrà la prolusione al presente anno accademico dell'Istituto Superiore di scienze religiose "Italo Mancini" dell'Università di Urbino. Il presule terrà una lezione magistrale sul tema *Dialogo interreligioso e società plurale*, alle ore 17 del 24 febbraio prossimo nell'aula magna del Rettorato (via Saffi 2). La scelta dell'argomento non è casuale perché mons. Crociata, prima di essere nominato vescovo di Noto e successivamente segretario della CEI, è stato per molto tempo docente di teologia fondamentale presso la Facoltà teologica di Sicilia, dove ha diretto il dipartimento di teologia delle religioni. Negli anni dell'insegnamento universitario ha condotto una serie di studi, in rapporto con i maggiori specialisti del settore, per definire lo statuto scientifico della teologia delle religioni e per mettere ordine ai tanti contributi che si sono susseguiti dopo il Concilio

Vaticano II. Anche in Italia, soprattutto alla fine del secolo scorso, in conseguenza delle grandi migrazioni che hanno fatto del paese una realtà non solo multi-etnica, ma anche multi-religiosa, le ricerche si sono fatte sempre più numerose, segno della necessità di un confronto serio con altri mondi di cultura in vista di una coesistenza pacificata e cooperante. A questo proposito è rilevante il volume di mons. Crociata, apparso per le edizioni di Città Nuova, che porta il titolo *Per un discernimento cristiano dell'Islam* (1906). L'intervento di mons. Crociata sarà la necessaria porta di ingresso ai due successivi seminari dell'Istituto superiore di scienze religiose: quello del prof. Khaled Fuad Allam, dell'Università di Trieste, su *L'Islam ha una teologia?* (24 marzo) e del prof. Aldo Natale Terrin dell'Università Cattolica di Milano, su *Buddhismo Mistica e contemplazione* (5 maggio)

pgg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PEPERONCINO

Nevicata seria

Foto sul Corriere della sera: Roma, due centimetri di neve ed una ragazza coi sandali aperti ai piedi. Ma si sa, i milanesi prendono sempre in giro i romani. Alemanno, per favorire i cittadini, ha sciolto i tassisti dal vincolo dei turni; risultato tutti a casa. Scuole e uffici chiusi e la cittadinanza si lamenta. Nel frattempo il Montefeltro è sepolto sotto la neve. Commento di un urbinato: "Se i romani vengono a spalare da noi, a casa loro andiamo a togliere la neve scalzi!". Stalle crollate e animali morti per il freddo, noi invece siamo preoccupati per far uscire il cagnolino a fare pipì. Povera bestiola. Crollano i tetti delle chiese e siamo impensieriti perché si ferma il campionato di calcio. Certo che la neve non è uguale per tutti. Notizia del telegiornale: un marocchino è stato salvato dai carabinieri; per sopravvivere aveva bruciato tutte le persiane. Immaginate la felicità del padrone di casa. Nell'urbinato c'è chi si è visto scendere il tetto sulla testa ed è contento di aver salva la vita. In ogni caso a Pesaro città non possiamo lamentarci, malgrado il pronto soccorso sia intasato dalle cadute sulla neve; c'è chi sta peggio.

Nei negozi del centro manca il latte scremato: è una vergogna. "Perché non avete il pane al kamut?" Il fornaio che ha rischiato la vita per rifornire il punto vendita evita di rispondere. Troppo educato. I telegiornali insistono sulle difficoltà di collegamento e la mancanza di viveri: lievitano i prezzi ed i carrelli sono stracarichi di generi alimentari; i negozianti ringraziano. La carestia incombe: volevo acquistare le rape ma erano terminate e sono stato costretto a ripiegare sui cavolfiori. Questi "grossi" problemi vorremmo spiegarli agli abitanti delle case isolate nel Montefeltro ma non è consigliabile, è gente tranquilla ma se picchia, picchia duro.

Alvaro Coli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ACLI AI GIOVANI UN INVITO AL VOLONTARIATO

Emergenza neve: serve più comunità

FANO - Comunità è oggi una parola che indica ciò che non è più: la comunità; ciò che ci è venuto a mancare. Nella società del presente, dell'individualismo compiuto e dispiegato, la voglia di comunità non può che ricominciare dalle relazioni a partire da quelle che si istaurano in contesti di manifesta difficoltà. Il nostro tempo è segnato da uno "smarrimento" che caratterizza la nostra complessa società globalizzata. Il ricordo delle nostre città marchigiane ci rimanda alle esperienze concrete di comunità fatte di prossimità, di buon vicinato, di mutualismo. Il termine latino, *communitas*, può avere un triplice significato e ci rimanda a un dovere, un debito, un dono-da-dare. I soggetti della comunità sono dunque uniti da un obbligo che li rende non completamente padroni di se stessi. Proprio in contesti quali quello che stiamo vivendo si misura la capacità di essere comunità. Eventi straordinari quali quelli meteorologici fuori

dalla normalità misurano il capitale sociale di una comunità.

In un contesto di difficoltà quale quello di un momento nel quale si misurano le esigenze di ciascuno, occorre dare il meglio di quella cultura che possiamo definire civiltà e proprio a maggior ragione in questo contesto di grave crisi economica e valoriale. Abbiamo tanti cittadini che dedicano le proprie energie come volontari nelle protezione civile, volontari che si curano di prendersi in carico le situazioni più difficili dei senza fissa dimora, cittadini che giorno per giorno, rendono più forte la nostra comunità. Quando erano in vigore regole non scritte ma condivise da tutti nel nostro dopoguerra, dove il buon vicinato si misurava quotidianamente nei bisogni delle famiglie dei quartieri più poveri della città, Fano ha dato il meglio di sé. Occorre quindi insegnare, a partire dai nostri giovani, cosa sono queste regole non scritte ma condivise, dove ognun-

no si sente parte attiva di una rete per quello che fa e contribuisce a fare, il comune è di tutti e tutti sono il comune. La scelta migliore oggi per i giovani è andare ad ingrossare le fila delle organizzazioni non profit fanesi.

L'invito del Sindaco ai giovani fanesi che imitano gli studenti di Urbino non è un invito così fuori di senso, del resto tanti di loro scelgono di fare il servizio civile, ma cos'è un servizio civile se non di sentirsi parte di una comunità e ridare alla comunità parte di quello che la comunità ha già dato loro. Una comunità in cui ciascuno si sente parte e si attiva per essere protagonista di qualcosa più grande di se stesso. Una comunità in cui le persone riconoscono che sono i doveri e la responsabilità di ciascuno la chiave per migliorare il benessere di tutti.

Maurizio Tomassini
Presidente Acli Provinciali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Viva la scuola pubblica che è per tutti". Questa annotazione, mi hanno riferito degli amici, è stata posta a mano su uno dei manifesti di presentazione della scuola paritaria cattolica divulgati dall'Arcidiocesi di Pesaro. Il manifesto in questione non era esposto nella sede comunale della CGIL-Scuola, bensì all'ingresso di un'importante chiesa del centro storico. È facile pensare che chi si è sentito in dovere di rimarcare il fatto che la scuola pubblica (statale è la definizione giusta) è per tutti, lasciando quindi chiaramente intendere che la scuola paritaria è invece per pochi, abbia espresso una posizione presente tra i cristiani.

Cosa significa in fondo quella scritta? Certamente non può riferirsi al fatto che le scuole paritarie debbano far pagare contributi alle

PARITARIA E LIBERA, CIOÈ VERAMENTE PER TUTTI

Una scuola per pochi?

famiglie che le scelgono e che quindi quelle meno abbienti si trovino in difficoltà e in qualche maniera discriminate. Se così fosse, la persona inneggiante al diritto di accesso per tutti alla scuola avrebbe certamente pensato: come faccio a sostenere la libera scelta educativa di una famiglia non abbiente? Come posso aiutarla ad esercitare questo suo fondamentale diritto? Ci deve essere quindi una ragione diversa e io ritengo che questa sia proprio la profonda avversione che tanti provano verso la scuola cattolica. Nonostante le continue prese-

di posizione di Papi e Vescovi e tutta la grande tradizione educativa della Chiesa, ci sono oggi credenti per i quali la scuola cattolica è non solo inutile, ma addirittura dannosa. Come si fa a pensare che la scuola cattolica non sia per tutti, quindi non sia una risorsa per il bene comune?

Lo si può pensare solo se non si giudica l'esperienza cristiana come il compimento dell'umano, di ogni umano. Invece essa, particolarmente nelle sue espressioni educative, è capace di essere attenta a tutti, di ascoltare e valorizzare

ogni singola persona. La Chiesa, i cattolici, le famiglie sono veri soggetti educatori, qualità che invece in campo scolastico sembra riconosciuta unicamente allo Stato. La scuola paritaria cattolica è per tutti. Ed è per questo che non ha paura di continuare ad appellarsi alla libertà della singola persona per poter essere scelta. Quanta differenza da chi questa libertà la ignora palesemente ed intenzionalmente e vorrebbe obbligarci a frequentare una scuola unica perché siccome "è per tutti" deve essere, per forza, anche per te!

Nella scuola cattolica l'esperienza cristiana autentica continua a comunicare la sua infinita stima nella libertà dei giovani e delle famiglie.

Stefano Montaccini
Rettore de La Nuova Scuola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSULENZA D'ARREDO, PROGETTAZIONE, RILIEVO MISURE

Dal progetto al montaggio e assistenza post vendita

doimocucine 5 ANNI DI GARANZIA

SPAR **colligaris** **FRANCA** **BONTEMPI**

EUROSEDA **MERCANTINI** **CASA**

CUCINE - GIORNO NOTTE - CAMERETTE - TAVOLI, SEDIE E COMPLEMENTI E ANCORA BAGNI, PORTE SCORREVOLI, CONTRATTI, UFFICI...

100 cataloghi!

arredinsieme

PENSARE E VESTIRE LA CASA

Adriano Del Prete - Cell. +39.347.509.34.27

Via Salvatori, 11 (a fianco del cinema Odeon) - 61122 Pesaro

www.arredinsieme.com - info@arredinsieme.com

ARREDI, COMPLEMENTI, OGGETTISTICA, IDEE REGALO

www.reteimprese.it/oggettistica

sono gli oggetti originali a rendere l'ambiente eccezionale

LA BANCA CHE DA' VALORE AI TUOI VALORI

VICINA ALLE FAMIGLIE, VICINA A TE

LE NOSTRE FILIALI

Orciano di Pesaro - tel. 0721.989701

Sant'Ippolito - tel. 0721.728130

Villanova di Montemaggiore al M. - tel. 0721.891232

Fossombrone - tel. 0721.740321

Canavaccio di Urbino - tel. 0722.354005

Fermignano - tel. 0722.333118

Tavernelle di Serrungarina - tel. 0721.892378

Montefelcino - tel. 0721.729013

Urbino - tel. 0722.350560

Piandimeleto - tel. 0722.721783

Urbano - tel. 0722.312099

Sant'Angelo in Vado - tel. 0722.810086

Mercatello sul Metauro - tel. 0722.89129

Metauro

www.metauro.bcc.it



Pesaro

Redazione di Pesaro:
Via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro
Tel. 0721 64052 - Fax 0721 69453
E-mail: pesaro@ilnuovoamico.it

DIOCESI

Lutto per la morte di don Silvio Linfi

pagina

122

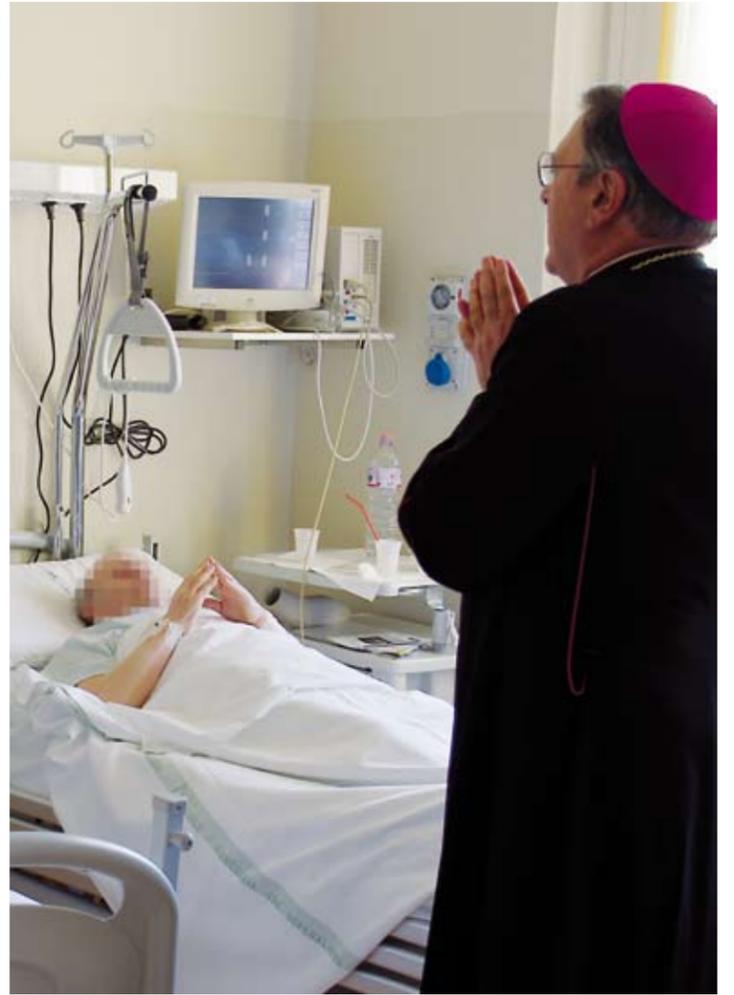
MONS. COCCIA HA CONTROLLATO I LAVORI DELLA CAPPELLA DELL'OSPEDALE

La preghiera del Vescovo con i malati

Un "uomo" malato non è identificabile semplicemente con un "corpo" malato. La malattia infatti coinvolge tutta la "persona", che è - nel profondo - domanda di senso e di significato. Non solo di "salute" dunque l'uomo ha bisogno, ma anche di "salvezza", cioè di "significazione" della sua vita e del suo dolore. Questa verità, ribadita da Benedetto XVI e dai Vescovi italiani per la XX Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2012) e riaffermata con decisione dall'Arcivescovo Piero Coccia sia durante la visita ai due stabilimenti dell'Ospedale San Salvatore sia durante la Santa Messa celebrata in Cattedrale e trasmessa in diretta da Radio Incontro, (grazie alla collaborazione di Eden Viaggi) non è affatto una verità scontata come potrebbe sembrare. Non lo è per l'uomo contemporaneo, che per la sua mentalità positivista e autoreferenziale rifugge dalla ricerca del senso e si rassegna a sopportare le malattie, quando

capitano, sperando di avere una vita il più possibile lunga e prospera. Non lo è per la scienza medica, che segue l'unica strada, peraltro nobilissima, che sembra percorribile: la difesa e la promozione dei diritti che spettano al malato in quanto uomo. Non doveva essere scontata, del resto, neppure per i contemporanei di Gesù, se è vero che dei dieci lebbrosi da Lui risanati (come racconta Luca) ben nove si sono accontentati della guarigione fisica; e se è vero anche che spesso i discepoli che lo seguivano venivano rimproverati perché si rallegravano dei miracoli ricevuti senza interpretarli come "segni". E invece è proprio alla dinamica del "segno" che Gesù vuole richiamare gli uomini; cioè a desiderare la "salvezza" almeno con la stessa intensità con cui desiderano la "salute"; e a riconoscere con gratitudine che attraverso di Lui può avvenire questa guarigione totale. Come è accaduto a quell'unico lebbroso

tornato indietro a ringraziarlo. Il richiamo di Gesù è lo stesso che ha rivolto il nostro Arcivescovo ai medici e a tutto il personale sanitario del San Salvatore: intendere la "cura" in modo globale, con la certezza che il malato ha una dignità assoluta che va oltre la percezione sensoriale. Una certezza che mons. Piero Coccia ha testimoniato visitando per due giorni, stanza per stanza, tutti i Reparti dei due presidi, dove ha portato, con la preghiera e la benedizione, l'annuncio che Dio non abbandona l'uomo alle sue sofferenze, ma gli è vicino, lo aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il suo cuore. Per questo l'Arcivescovo ha voluto controllare lo stato dei lavori della Cappella, segno della presenza di Cristo dentro l'Ospedale e ha rivolto un ringraziamento particolare ai Sacerdoti e ai Religiosi che assistono gli infermi impartendo loro i "Sacramenti di guarigione": la Penitenza, per ristabilire un rapporto di



pace con Dio; l'Unzione degli infermi, per associare le loro sofferenze all'offerta che Cristo ha fatto di sé per la salvezza di tutti; l'Eucarestia,

per trasfigurare tali sofferenze in amore.

Paola Campanini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANDELORA / GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Tutti gli ordini religiosi della Diocesi in Cattedrale



Si è celebrata, giovedì 2 febbraio 2012, la Giornata Mondiale della Vita Consacrata. I religiosi e le religiose presenti nella Diocesi di Pesaro si sono recati nella Cattedrale di Pesaro, per celebrare l'Eucarestia insieme con il Vescovo Mons. Piero Coccia. Gli ordini religiosi della nostra Diocesi sono assai numerosi: Agostiniani Scalzi, Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, Frati Minori Francescani, Frati Minori Cappuccini, Frati Minori Conventuali, Sacramentini, Servi di Maria e Araldi della Buona Novella. Le Religiose appartengono ai seguenti ordini: Maestre Pie Venerini, Piccole Ancelle del Sacro Cuore, Suore della Carità, Maestre Pie dell'Addolorata, Figlie del Cuore Santissimo di Gesù, Missionarie della Fanciullezza, Ancelle Francescane del Buon Pastore, Scolastiche Fran-

ciscane di Cristo Re. Sono inoltre operanti due Monasteri: Monache Serve di Maria ed Eremitte Carmelitane di Monteluro. Fanno poi parte della Diocesi tre Istituti secolari: Volontarie Francescane della Vocazione; Tenda del Magnificat e Ordo Virginum. Come è noto, la Giornata Mondiale della Vita consacrata coincide con la Festa della presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme, rito in cui Gesù si assoggetta alle prescrizioni della legge antica, ma il reale significato della presentazione è l'incontro di Gesù con il suo popolo, che l'attendeva nella fede. Cristo è luce delle genti, è luce del mondo e i consacrati, guidati dalla fede e pienamente rinnovati nello spirito, portano la sua "fiaccola" vivificante tra la gente. I religiosi hanno ricevuto da Dio il dono della luce, dono

che deve essere sparso e ridonato con forza in tutto il mondo. Compito arduo, come ha sottolineato il Vescovo, nella sua omelia, in questo momento in cui la società è preda più delle tenebre che della luce. E imponendo le mani su tutti i consacrati, il Vescovo ha elargito la sua benedizione, innalzando all'Onnipotente la preghiera di proteggere, corroborare e sostenere l'opera di tutti gli ordini e tutte le congregazioni di religiosi.

Rita Luccardini

Testimonianza delle Monache del S. Bartolo

PESARO - L'invito del nostro Arcivescovo, trasmessoci con entusiasmo cordiale da sr. Oliva, dell'USMI diocesana, a partecipare all'Eucaristia che avrebbe presieduto in Duomo, la sera del 2 febbraio, nella festa della Presentazione del Signore al Tempio, ci ha comunemente sorpreso. Parlandone anche tra sorelle, gradualmente abbiamo colto il valore e il senso ecclesiale di una nostra partecipazione diretta, accanto alle altre religiose e religiosi presenti nella nostra diocesi, nell'ambito della Giornata mondiale della Vita Consacrata. Mai avvenuta precedentemente, ora è stata occasione, fin dal giorno del

primo invito, di riflettere tra noi del monastero di S. Bartolo, che tra l'altro proprio il 2 febbraio celebra il titolo della sua dedicazione: "S. Maria della Purificazione" sul valore della visibilità che talvolta ci viene richiesta dai Superiori. Cosicché, sia nell'ambito della Chiesa locale, sia nell'Ordine religioso di appartenenza, possiamo crescere nella consapevolezza della realtà della nostra presenza di sorelle dedite ad un compito di preghiera e di silenzio, secondo un particolare genere di consacrazione, appunto monastico e claustrale. Così la priora della comunità ha partecipato alla solenne celebrazione liturgica in rappresentanza delle altre sorelle del monastero, con gioia ed atteggiamento di condivisione della missione comune che la vita consacrata, nelle sue varie espressioni, ha nella Chiesa e nel mondo. Espressioni tutte volte a rendere visibili le dimensioni essenziali della vita di Cristo, povero, casto e obbediente, a totale servizio del Regno di Dio nella storia dell'umanità. È per questa testimonianza di Cristo, che i consacrati e le consacrate, presenti nella nostra diocesi, sono chiamati a trasmettere, in modo trasparente e immediato - come sottolinea l'Arcivescovo nell'omelia - la Luce della vita, di cui Cristo è la fonte. In un momento storicamente difficile come quello attuale, pieno di incognite, di domande e di incertezze, Cristo, Luce del mondo, tramite i religiosi e le religiose. Può 'illuminare' in modo determinante l'esistenza degli uomini, delle famiglie e delle comunità del nostro tempo. Religiose e religiosi 'illuminati' dalla sapienza del cuore potranno perciò indicare e offrire essenzialmente il senso e il gusto della risposta cristiana a tutti coloro che

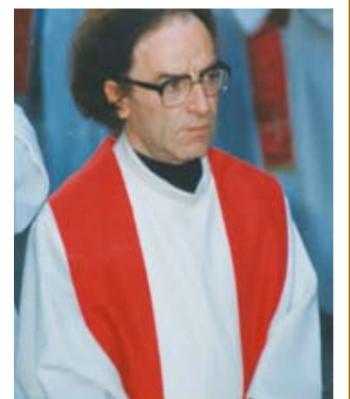
incontreranno. Nel proseguo della Celebrazione, bellissimo è stato il canto di offertorio, mentre venivano presentati i vari doni all'altare del Signore, per esprimere tutto il dono della nostra vita a Lui. Con i riti di conclusione e di benedizione siamo tornati alle nostre case illuminati dalla vera Luce del mondo, perché possiamo 'essere' e 'portare' Luce vera e vivificante lungo le strade incerte degli uomini e delle donne contemporanei, fratelli e sorelle di fede e di cammino nella storia quotidiana.

Sr. M. Cecilia del monastero Serve di Maria

Ricordato don Romano

Nel corso della celebrazione eucaristica per la Giornata mondiale della vita consacrata, l'Arcivescovo di Pesaro mons. Piero Coccia ha voluto ricordare don Romano Morini in occasione della primo anniversario della morte avvenuta il 2 febbraio del 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOVITÀ ALL'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE GIOVANNI PAOLO II

Corso di greco biblico



L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Pesaro avvia un corso di base di greco biblico. Docente sarà il prof. Marco Di Giorgio, professore di Nuovo Testamento presso lo stesso Istituto. Il corso è indirizzato a tutti coloro che non hanno conoscenze della lingua greca. Esso prevede l'insegnamento delle strutture morfologiche elementari, utilizzando come testi per l'apprendimento i Vangeli. Questo permetterà di conseguire un duplice risultato: la conoscenza di elementi di base del greco e la possibilità di leggere piccoli brani evangelici in lingua originale. La

durata prevista del corso è di 10 lezioni, che si terranno nella sede del "Giovanni Paolo II", presso Villa Borromeo, in via Avogadro 40 a Pesaro. Le lezioni dureranno dalle ore 18,45 alle 19,45. La prima si terrà giovedì 23 febbraio p.v., mentre il corso si concluderà alla fine di maggio. Il resto del calendario delle lezioni verrà comunicato durante il corso. Le iscrizioni si effettuano, nei giorni precedenti, presso la segreteria dell'Istituto il lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 17,30 alle 20,00. Ulteriori informazioni si possono ricevere telefonando alla segreteria dell'Istituto (0721/52109), oppure visitando il sito www.issrpesaro.it.

il setaccio

A Villa Borromeo

Venerdì 24 febbraio presso la sede dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pesaro in Via Avogadro 40, Assemblea guidata dai responsabili degli uffici diocesani di Pastorale Familiare e Caritas. Orario dalle 18.30 alle 20.

Prendi e Mangia

Per permettere la partecipazione al viaggio a Roma in occasione della nomina a Cardinale di mons. Carlo Maria Vegliò, che si terrà il 18 febbraio, l'appuntamento del "Prendi e Mangia" è stato posticipato a sabato 25 febbraio alle ore 21.15 presso la chiesa di Cristo Risorto. tema: "Il libro dell'Apocalisse". Relatore Don Giancarlo Biguzzi.

Esercizi spirituali a Soria'

La parrocchia Sacro Cuore di Soria propone gli Esercizi Spirituali per la Quaresima aperti a bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani, nessuno è escluso. Programma giovedì 23 e venerdì 24 febbraio ore 8,30 recita di Lodi - Santa Messa. Adorazione fino alle ore 10,30. Ore 15 prima meditazione - L'Eucaristia educa alla vita. Ore 21,15 seconda meditazione - Eucaristia e famiglia. sabato 25 febbraio ore 8,30 recita di Lodi - Santa Messa - confessioni. Guida la riflessione Padre Francesco Crivellari, sacramentino.

La strategia comunicativa del Comune

Crescono i numeri dei contatti on line del Comune di Pesaro. Il sindaco Ceriscioli si è diffuso, con evidente soddisfazione, sui dati quantitativi relativi all'accesso al sito del Comune e al suo profilo Facebook. Sul portale municipale si è passati dalle 1.773 visite del 30 gennaio al "picco" del 5 febbraio (20.072 visite), per un totale di 161.579 dal 30 gennaio al 10 febbraio. Su Facebook si sono

registrate 2.800 nuove richieste di amicizia, portando i contatti totali da 4.300 a 7.128. "Tutto ciò induce a qualche riflessione", commenta il primo cittadino. "Il flusso di accessi al sito, con picchi la mattina presto, si spiega in gran parte con il bisogno di essere informati sull'emergenza neve. Quanto a Facebook, è evidente che non si tratta tanto di un indice di gradimento della mia persona,

quanto di un riconoscimento della velocità con cui ci si può informare in merito ad eventi e realtà di ordine istituzionale. Questa comunicazione in interfaccia con il cittadino era ed è un nostro obiettivo, pertanto questi dati non possono che farci molto piacere".

Claudio Turco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 18 FEBBRAIO CON GLI ANZIANI DELLA CITTA'

La "Festa dei compleanni" della Croce Rossa

Nel corso di questi ultimi 6 anni, all'interno del Comitato Locale di Pesaro della Croce Rossa Italiana, si sono ampliate le iniziative destinate all'assistenza degli anziani. Il confronto con l'altro si arricchisce dell'enorme

esperienza di vita rappresentata dalla persona anziana, consolidata dalla consapevolezza che l'invecchiamento rappresenta una condizione fondamentale della vita stessa. Sabato 18 febbraio saranno gli ospiti della Casa di Ri-

poso in Via Spada a festeggiare il compleanno del gruppo ASA (attività socio assistenziale) che festeggia 6 anni di attività. Il Gruppo è formato da diversi volontari di tutte le Componenti Volontaristiche che si muovono nelle case

di Riposo di Santa Colomba-Pesaro, Casa Padre Damiani-Pesaro, Istituto Maestre Pie dell'Addolorata- Via Spada-Pesaro, Residenza Sanitaria Galantara, Residenza protetta Monbaroccio. Animano il pomeriggio di festa con musi-

ca, canti in coro, balli e giochi ma soprattutto si mettono in ascolto degli ospiti anziani, li aiutano nei piccoli gesti quotidiani come fare una piccola passeggiata, mangiare un dolcetto o bere una bibita insieme.

BREVIO DI NOTIZIE PESARESI

A cura di Vittorio Cassiani

DOMENICA 19 FEBBRAIO

"L'EUCARESTIA EDUCA LA FAMIGLIA" - Da oggi a sabato prossimo adorazione eucaristica nella chiesa di via della Maternità con la parrocchia Santa Maria del Porto e Movimento focolarini.

MUSEO DIOCESANO - Osserva oggi, in occasione della "Stradomenica", il seguente orario: 9.30-12.30 e 16.00 -19.00.

VISITE AL PALAZZO DUCALE - Sono previsti due turni: alle ore 9.30 e alle 11.00. Luogo d'incontro con la guida in piazza del Popolo. Costo: euro 5, gratuito fino a 10 anni. Info: ISAIRON, 338.2629372.

LUNEDI' 20 FEBBRAIO

"BOTTEGA DEL MONDO" - Per il commercio equo e solidale gestito da volontari. In via Gavardini, s.n. Orario invernale: dal lunedì al sabato 9.30-13.00 e 16.00-19.30. Lunedì mattina chiuso.

COLLETTIVA ART 65 - Nella Galleria di via Giordano Bruno n°. 65, fino a domenica 26 febbraio. Orario pomeridiano: 16.30-19.30.

CINEVISIONI - Nell'Auditorium dell'Università dell'età libera (Campus scolastico, via Nanterre). Sullo schermo: "Signorinaeffe" di W. Labate (2007). Ore 21.00. Ingresso libero.

MARTEDI' 21 FEBBRAIO

SICUREZZA SUL LAVORO - Promozione INAIL attraverso il "Bando contributi a fondo perduto per incentivare la sicurezza sul lavoro". Le domande possono essere presentate fino al 7 marzo 2012, ore 18.00. Info: Nuova ASCOM servizi, tel. 0721/698284 o 347.7032510.

A PALAZZO GRADARI-MAMIANI - In via Passeri. Festa all'insegna dell'originalità per un ritorno al passato. Info: Associazione "Piano Nobile", tel. 0721/2585.

MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO

"LA FABBRICA DELLE NOTIZIE" - Ogni mercoledì (ore 17.30), fino al 4 aprile, nell'aula magna del Liceo scientifico Marconi, corso sul giornalismo patrocinato dal Lions club di Gabicce.

"PROGETTO AD HONOREM" - Incontro con l'attore regista Jader Baiocchi dell'associazione Amici della Prosa. Con lui la giovane attrice Eugenia Baito e la coreografa Lara Andres. Note introduttive di Paola Testa. Nella sede dell'Accademia internazionale di canto, Largo A. Moro, ore 18.

IN CATTEDRALE - Mercoledì delle ceneri. Celebrazione presieduta dall'arcivescovo mons. Piero Coccia

(ore 18.30).

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO

AL CINEMA LORETO - In visione: "Dancing Dreams sui passi di Pina Bausch" di Anne Linsel e Rainer Hoffman. Ore 21.00.

"PESARO ON STAGE" - Nel Circolo ARCI, a Villa Fastigi. Info: 338.8984180. In programma: "Hopeless from area", "The blaise", "Twin pines hall".

VENERDI' 24 FEBBRAIO

NELL'UNILIT - Conversazioni di Riccardo Paolo Ugucioni ("Le ragioni del rinascimento, le ragioni del ricordo") e Maria Chiara Mazzi ("Novecento in musica: America"). Sala San Terenzio, dalle ore 16.00.

MUSEO DELLA MARINERIA W. PATRIGNANI - In via Pola, 9 (Villa Molaroni). Orario fino al mese di maggio: venerdì, sabato, domenica e festivi, 16.00-19.00. Aperto, su prenotazione, da giovedì a lunedì per visite guidate. Tel. 0721/35588. Ingresso gratuito.

"IL MISTERO DEL CINEMA" - Conferenza del critico Umberto Spadoni: "W FOR WELLES". Sala del Consiglio comunale, ore 18.00.

INCONTRI PER OPERATORI - Assemblea guidata dai responsabili degli Uffici di Pastorale familiare e Caritas diocesani. Villa Borromeo, via Avogadro n°. 40, ore 18.30.

SHAKESPEARE AL "ROSSINI" - La Compagnia "Teatridithalia" presenta "Il racconto d'inverno" per la regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Oggi e domani alle ore 21.00; domenica alle 17.00.

SABATO 25 FEBBRAIO

MASTER IN COUNSELING PROFESSIONALE - Secondo incontro, oggi, dalle ore 14.15 e domani dalle 8.45. Info: AIPAC, via Mazza n°. 12. Tel. 0721/30783 - 348.6881977.

FIABE IN LINGUA INGLESE - Per bambini a partire da 5 anni. Nella Biblioteca San Giovanni (ore 10.30). Info: 0721/387770.

LABORATORI LIBERATORI PER BAMBINI - incontro con l'illustratore Giovanni Nori: "L'eco del bosco". Libreria "Le foglie d'oro", in via Morselli, 47/49. Tel. 0721/371774. Dalle ore 17.00. Costo 7 euro a bambino.

"LA PIRATERIA IN ADRIATICO" - Conferenza del professor Lorenzo Braccisi. Auditorium di Palazzo Montani Antaldi, ore 18.15.

"EL BAR D'LA PEPENA" - La commedia di Franca Mercantini viene rappresentata, dalla Compagnia "Il Faro" di Pesaro al Teatro della Regina di Cattolica. Ore 21.15. Ingresso euro 10.

Alma Mater ONORANZE FUNEBRI TONELLI STEFANIA già di TONELLI GUERRINO DAL 1940 SEDE UNICA Via del Fallo, 8 (vicino Questura) tel. 0721 33100 - 61100 Pesaro cell. 335/6693509 DISPONIBILITA' 24 ORE SU 24

Confartigianato IMPRESE PESARO E URSINO IMPRESE ITALIA La Tua Associazione. 61121 Pesaro - S.S. Adriatica, 35 - Tel. 0721.4371 - Fax 0721.401245 - www.confartps.it - segreteria@confartps.it

Cartoline da Pesaro

In conseguenza dell'eccezionale precipitazione nevosa che per ben 30 ore, da venerdì 10 febbraio, ha imperversato sull'intero territorio comunale di Pesaro - con accumuli che dai 40-50 cm in città hanno raggiunto spessori di oltre due metri sulle strade delle frazioni collinari -, le operazioni di sgombero neve hanno subito ingenti rallentamenti e complicazioni causate sia dall'ammasso nevoso che dal diffuso crollo di alberi con conseguente necessità di squadre di operatori dotate di motoseghe per liberare le sedi stradali da rami ed intere piante anche di grandi dimensioni. Contestualmente all'evento si sono verificate interruzioni di energia elettrica. Dalle prime ore di domenica 12 febbraio iniziate le operazioni dei mezzi spalaneve coadiuvati da 25 ope-

ratori dotati di motosega appartenenti al Centro operativo comunale, alla Protezione Civile ed a ditte private specializzate. Sono inoltre intervenuti 15 spalatori manuali forniti dall'esercito che hanno contribuito a mantenere liberi dal ghiaccio gli accessi all'ospedale San Salvatore, stazione ferroviaria ed aree pubbliche limitrofe. Durante la notte fra il 13 e 14 febbraio si è registrato un notevole abbassamento della temperatura che ha superato i 10 gradi sotto zero. Chiuse per giorni tutte le scuole. Sono stati distribuiti oltre 130 quintali di sale chimico e 500 di sale marino oltre a quello sparso da Marche Multiservizi. Le squadre impiegate per lo sgombero di rami e piante crollate contano complessivamente 60 persone (Protezione civile Friuli, Protezione civile Pieve Cadore, 4 imprese



Sabato 11 febbraio, nonostante la bufera di neve, decine di pesaresi in Piazza del Popolo

private, Aspes spa) E' stato inoltre impiegato un gatto delle nevi per portare generi di

prima necessità ad alcune famiglie con bambini ed anziani non ancora raggiunti dai mezzi meccanici

rallentati dalle piante crollate in via Valle Castagni e Castagneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viale della Repubblica



Durante la bufera di neve che ha investito Pesaro lo scorso fine settimana, i Capi Scout del Gruppo Agesci "G.Giovanelli" Pesaro 1, insieme al Clan "Sol Levante" (ragazzi tra i 17 e 21 anni) hanno organizzato un pattugliano per ripulire alcune zone della città difficili da percorrere e contattato la protezione civile per avvisarli di alcuni senzatetto che chiedevano l'elemosina al freddo sotto la neve. «Nella giornata di sabato 11 febbraio - raccontano i generosi volontari - ci siamo armati di vanghe e pale per ripulire parte del Sagrato del Duomo, alcuni negozi del Centro fra i quali: l'edicola vicino alle poste, l'entrata del Dischi&Soda, Intimissimi. Poi ci siamo recati nelle abitazioni, soprattutto di persone anziane, dove abbiamo ripulito le entrate dalla tanta neve e aiutato a risolvere problemi con il riscaldamento di alcune case. Successivamente siamo stati all'Ospedale San Salvatore per liberare alcuni spazi nel reparto di Neurologia e nell'entrata di Piazzale Cinelli».



E c'è chi specula

La descrivono come la nevicata del millennio, in intensità pare abbia superato quella del 1929. Si fanno confronti anche con quella del 1956, ritenuta addirittura più modesta. Una cosa è però certa, la speculazione sui prezzi di alcuni prodotti caratteristici è andata di pari passo. Lo segnala Adiconsum di Pesaro, l'associazione per la tutela dei consumatori aderente alla Cisl. Parliamo, afferma l'associazione provinciale, del rapido salire del prezzo delle catene da neve e delle pale, oltremodo ingiustificato poiché già nei magazzini dei rivenditori. Abbiamo constatato un aumento del 100% per le catene da neve e per le pale che oscillano da un minimo di 13 Euro, fino a 50 Euro a Fossombrone. A Pesaro, zona pantano, si acquistavano a 25 Euro. Parliamo ovviamente degli stessi tipi e marca di pale. Adiconsum chiede alle autorità competenti di intervenire con tempestività, poiché non è giusto che nel nostro Paese si approfitti di qualsiasi evento per rapinare la povera gente. Le autorità preposte hanno il dovere, conoscendo la situazione, di agire con fermezza.



La Chiesa di S. Maria del Porto



Il Duomo



Il Branco dei lupetti di Santa Veneranda



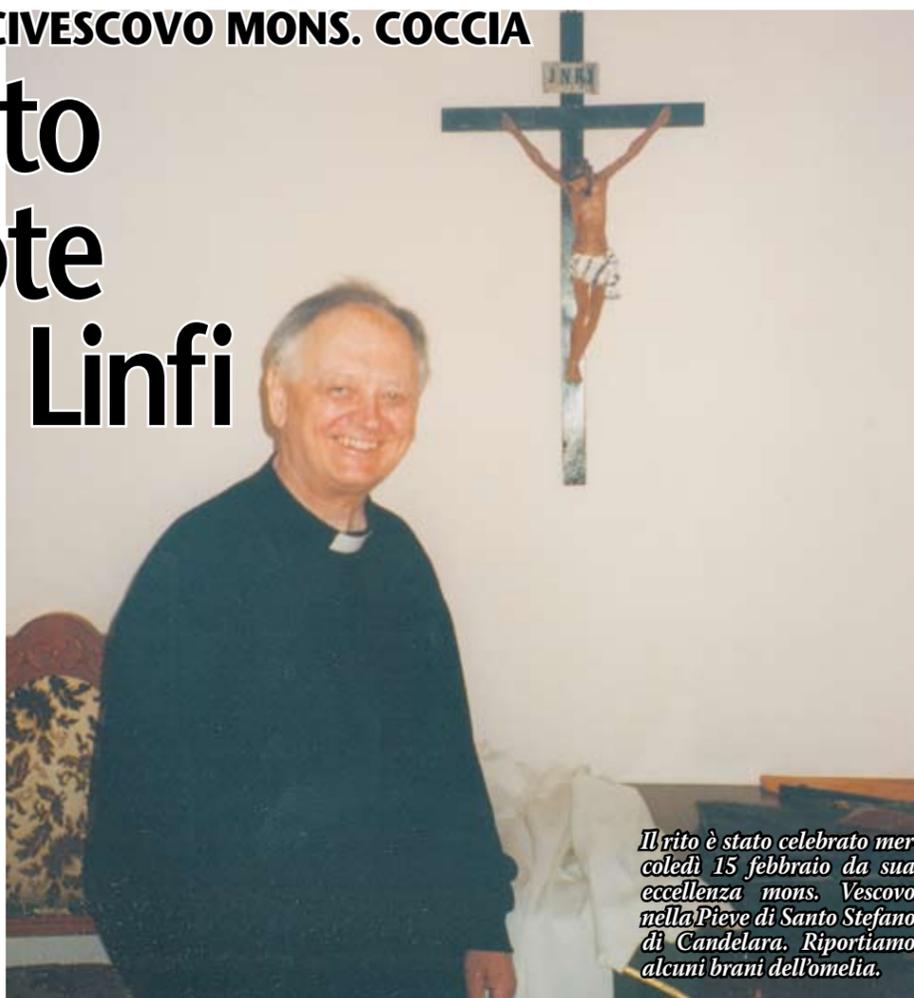
Capi scout del guppo Agesci Pesaro 7



La Palla di Pomodoro

DALL'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONS. COCCIA

Il commiato al sacerdote don Silvio Linfi



Il rito è stato celebrato mercoledì 15 febbraio da sua eccellenza mons. Vescovo nella Pieve di Santo Stefano di Candelara. Riportiamo alcuni brani dell'omelia.

L'esperienza della vita sta ad attestarci che l'incontro con la morte è un dato ineludibile ed universale. Ma l'esperienza della vita sta anche a testimoniare come l'incontro con la morte previsto o prefigurato è sempre carico di interrogativi inquietanti. Di fronte a questi interrogativi sul piano umano non abbiamo sufficienti e men che meno soddisfacenti risposte da dare. Solo nella fede del Signore è possibile dare risposta a tutte quelle domande che ci assalgono di fronte alla morte. E' quanto è accaduto anche a don Silvio, per noi tutti don Linfi. Domenica sera, 5 febbraio, sul tardi quando sono andato a trovarlo e gli ho chiesto come andava, mi ha sorriso e mi ha risposto: "Siamo alla fine, ma sono sereno".

Ma poniamoci una domanda: dove un credente, un battezzato, in questo caso un sacerdote può trovare la forza per affrontare la morte con serenità? La risposta è evidente. E' nella fede del Signore che troviamo la forza che ci consente di compiere questo ultimo passo del tragitto umano. Don Linfi ha vissuto nell'attesa del Signore. Ma è stata questa attesa che ci rende sereni di fronte alla sua scomparsa.

La chiesa di Pesaro ha avuto in don Linfi un dono. Un dono di cui va fatta memoria per quanto la sua figura e il suo operato ha inciso dentro di noi. Ma come si è espresso questo dono?

Voglio ricordare innanzitutto don Linfi come persona. Una persona certamente intelligente, che andava a fondo della realtà individuando il cuore di ogni problema o situazione con immediatezza e chiarezza. Una persona caratterizzata da atteggiamenti di pacatezza e riservatezza, quasi schiva. Il suo stile di vita era spartano ed essenziale. In don Linfi colpiva anche un altro elemento: la sua non comune capacità di ironizzare sulla condizione umana e quindi anche di se stesso. Grazie a questa dote naturale, era in grado di cogliere le fragilità umane, di com-

prenderle, di sdrammatizzarle e di superarle. Ma don Linfi è stato anche un docente fornito di una cultura vasta e profonda. Docente rigoroso nella ricerca e serio nella didattica, ha svolto la docenza ponendosi come proficuo educatore. Sapeva ascoltare e poi orientare, fornendo piste di apprendimento certe e praticabili. Ma non va dimenticato che don Linfi ha vissuto il suo impegno nella scuola come missione, come missione di sacerdote preoccupato della formazione integrale della persona e convinto che la cultura, come cifra interpretativa della realtà, costituisce un preciso campo di apostolato da cui non si è sottratto. Da ultimo mi è caro ricordare don Linfi come sacerdote. Un sacerdote sempre disponibile alla necessità e ai servizi che a lui venivano chiesti dai confratelli e dai superiori. Ma questo è stato a lui possibile perché ha saputo nutrire la sua spiritualità sacerdotale in forma costante con la preghiera, la meditazione e la

celebrazione. E' stato questo il segreto del suo vissuto sacerdotale sereno, puntuale ed inteso di sacrifici. Ha vissuto il suo ministero sacerdotale nella contemplazione del Mistero del Cristo, nella comunione con la chiesa di appartenenza e nella missione che questa gli ha proposto specie nel campo educativo. Perciò oggi ringraziamo il Signore per averci dato questo sacerdote, solido nella fede, umile negli atteggiamenti e generoso nell'esercizio del suo ministero.

Come Arcivescovo colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che (sacerdoti e laici) sono stati vicini a don Linfi, che lo hanno seguito con cura e premura. Un ringraziamento particolare lo esprimo alla comunità di S. Stefano di Candelara.

Ringrazio tutti i suoi parenti che gli sono stati affianco sempre con tanto affetto, con delicata attenzione e con apprezzata discrezione. Sia lodato Gesù Cristo.

Dalla cattedra all'altare

di don Raffaele Mazzoli

Eravamo in cinque ed ora siamo in tre. Don Sergio giovane, don Silvio se n'è andato in punta di piedi all'età di 87 anni. Viene da quel di Novilara, di famiglia contadina, poco più di un bambino, dieci anni, con la immaturità della quarta elementare, portandosi dentro la bella figura del parroco don Terenzio Cecchini. Sprovvisto si ritrova seduto nei banchi della prima ginnasio del seminario vescovile. Lo rinfrancano i libri: giorno di festa lo spoglio dei testi (quanti!) col tagliacarte, coprirli con carta oleata e porli accuratamente nella teca del lato destro della scrivania. Nella ricreazione, nel passeggio, nelle gare si confonde con il gruppo ma nelle aule della scuola e dello studio si distingue. Ben presto si accorgono che Linfi è l'alunno più giovane ed è il più bravo della classe. Così nel ginnasio, poi nel liceo e infine nella teologia. Suppongo anche all'università. Non suscita gelosie piuttosto ammirazione: un seminarista che fa della normalità il suo stile e la sua forza. Non manca mai agli incontri degli ex alunni: la sua risata cristallina come l'acqua del ruscello, lo sguardo non privo di ironia e qualche punto interrogativo che imbarazza. È questo il modo del suo dissentire. Quando scende nella controversia motiva decisamente il suo parere, o rimane in secondo piano, non per supponenza bensì per scelta e per un certo pudore, lui che per natura è un irrequieto. Lo divertono peraltro le stroncature "feroci" di Don Sergio. Terminato il corso teologico ritorna vicerettore e prefetto nel piccolo seminario pesarese. Sacerdote novello (1947) continua a fare la vita del seminarista "studio insieme con loro", con la pazienza dell'educatore e l'amicizia del compagno di banco. Il seminario sarà la sua casa per moltissimi anni, da lì parte la sua missione. Non sembra vero: molti lo sanno professore di materie umanistiche nelle scuole pubbliche (preziose e richieste le sue dispense), pochissimi tra noi lo sanno educatore di giovani. Oltre mezzo secolo di studio, lavoro, ricerche, testimonianze e dialogo con la modernità, anticipando la dimensione culturale e antropologica dell'evangelizzazione. Professore, saggista e prete. Di lì ogni domenica verso la parrocchia con la stessa disponibilità e l'accoglienza, senza riserve. Con trepidazione vive la "emergenza educativa" degli ultimi anni. A chi lo sollecita a scrivere e rendersi presente per la sua esperienza di studioso e di maestro risponde, come al sottoscritto: "le cose che io studio non interessano nessuno". È il sorriso di chi ha saputo coniugare sapientemente la ragione con la fede e ha saputo coniugare la consapevolezza con la Croce. Sacerdote dalla cattedra all'altare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutta una vita in poche parole



1999 - Don Linfi, il primo a sinistra.

Figlio di Ermete e di Filippetti Ida
Nato a NOVILARA di Pesaro il 31.10.1924
Ordinazione Diaconale il nella Basilica Cattedrale

Parrocchiali dell'A. C., aperto a tutti, tenuto presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile di Pesaro
04.08.1955: Assistente Movimento Laureati

Ordinazione Sacerdotale
01.03.1947 nella Chiesa Parrocchiale di Novilara
Titoli: Laureato in Lettere e Filosofia

Curriculum:

Dal 1945: Vice Rettore del Seminario Vescovile e Insegnante di Lettere presso il medesimo
Insegnante presso il Pontificio Seminario Regionale di Fano e presso quello Vescovile di Pesaro
Dal 21.02.1955: Insegnante nel Corso Filosofico per Dirigenti Diocesani e

e della F.U.C.I. per il triennio 1955-58
01.01.1960: Esaminatore Sinodale, Consigliere del Centro Studi Sociali, Membro della Commissione per la revisione dei libri, Membro degli Esaminatori per Sacerdoti novelli in ambito Sociologia
1962: Assistente F.U.C.I. e M.E.I.C.
1983: era già Insegnante di Filosofia presso l'Istituto Tecnico in Pesaro
Insegnante di Filosofia e Storia presso il Liceo Scientifico "Marconi" in Pesaro
Coadiutore nella Parrocchia di S. Stefano in Candelara di Pesaro
25.04.1973: Conferma o rinnovo di Esaminatore Prosinodale
Dicembre 1974: Membro della Consulta Diocesana per la Scuola, appena costituita
01.12.2006: Aiuto Pastorale della Parrocchia di Santo Stefano in Candelara di Pesaro a far luogo dal 1°.01.2007.
12.02.2012: Tornato alla Casa del Padre

CORSE A PESARO

Ciclistiche e motociclistiche

delle Marche e della Romagna, assistette alle gare. "Nella corsa del campionato ciclistico provinciale di velocità 1912-1913 arrivarono: 1. Castellani Leander di Fano; 2. Ciappi Ezio di Fano; Sinibaldi Dante di Pesaro". Si susseguirono la gara ciclistica nazionale per dilettanti e quella di un'ora per professionisti, la più importante, nella quale arrivarono: 1. Zini, 2. Corlaita, 3. Calzolari, 4. Gamberini. Dovevano certamente essere corridori famosi visto che vengono menzionati solo con il cognome. L'articolo riferiva che, al 12° giro di pista,

il corridore Bacchilega venne preso da dolori talmente forti da vedersi costretto ad essere ricoverato presso l'ospedale San Salvatore dai giovani della Croce Verde. Malanno comprensibile se si tiene conto che, con le biciclette dell'epoca, "I professionisti hanno battuto una media di 37 chilometri all'ora".

I primi arrivati nelle varie gare vennero premiati con importanti somme di denaro ed altrettante medaglie. Non mancarono neppure i battibecchi fra i partecipanti e addirittura, fra due giovani fanesi, certo

Castellani e certo Ciappi, volarono anche pugn. Il Ciappi avrebbe ostacolato il rivale impedendogli di passarla in corsa. Per quanto riguarda il motociclismo, curiosa la formula usata per indicare le cilindrate: "motociclette di qualunque forza". Nell'unica corsa, arrivarono: 1. Binda Luigi; 2. Tamburini Bruno; 3. Franca Oreste; tutti di Pesaro. Coincidenze storiche motociclistiche: quanto sopra avveniva nel 1912; sessant'anni dopo, nel 1972, l'asso Jarno Saarinen vinse in ben tre categorie il Gran Premio Pesaro Mobili; in questo 2012, esattamente 100 anni dopo, nasce il concorso "Benelli 100 e lode". Memoria, sport e pubblicità si sovrappongono.

Stefano Giampaoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1903-1923

L'IDEA

Cattolica= Sociale

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE

Il 6 settembre 1912, favorite da un tempo magnifico, si svolsero nell'ippodromo "Adriatico" di Pesaro corse ciclistiche e motociclistiche. Ne diede notizia *L'Ida* della domenica successiva riferendo che un pubblico numeroso, venuto in buona parte dalle città vicine



Fano

Fossombrone Cagli Pergola

Redazione di Fano:
Via Roma, 118 - 61032 Fano
Tel. 0721 802742 dir. 803737
Fax 0721 825595
E-mail: fano@ilnuovoamico.it

sonciniana
info@soncinianasrl.191.it

litografia editoria computergrafica

Via Carlo Pisacane, 60 - Fano (PU)
Tel. 0721.805805 - Fax 0721.827588

IL VESCOVO MONS. TRASARTI VICINO ALLA DIOCESI NELL'EMERGENZA MALTEMPO

Sostegno reciproco in questi momenti di difficoltà



FANO - In questa emergenza neve che, da diversi giorni, sta letteralmente mettendo in ginocchio la nostra provincia, il Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola Mons. Armando Trasarti, ha espresso la propria solidarietà umana e spirituale a tutti i fedeli della Diocesi in questo periodo di emergenza maltempo con abbondanti nevicate in tutto il territorio ecclesiale, da Fano ad Apecchio, da

Marotta a Fonte Avellana. Numerose sono le problematiche che si sono registrate in questi giorni: la salute delle persone, in modo particolare anziani, bambini, persone malate negli ospedali, nelle case e soprattutto per coloro che hanno in programma interventi urgenti a beneficio della propria salute; le forti problematiche legate a strutture ed infrastrutture artigianali e imprenditoriali messe a dura prova

già dalla crisi ed ora aggravate dalle proibitive condizioni climatiche. Auspichiamo in una piena, seppur graduale, ripresa dell'economia che sta segnando la vita quotidiana di tante nostre famiglie, soprattutto le giovani generazioni in cerca di occupazione. Nel contempo il Vescovo si è stretto ai suoi primi e stretti collaboratori, i sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose quali suoi rappresentanti nel territorio diocesano.

Li ringrazia per il loro farsi vicini alla popolazione, alle varie situazioni di necessità, in forte sinergia con le Istituzioni locali. La Parrocchia, specie in queste situazioni, si conferma quale presenza solidale e amica accanto alla propria gente, in nome del Vangelo e del sostenersi reciprocamente, aiutando a mantenere quel clima di speranza e coraggio, senza lasciarsi andare a paure e timori che si possono inne-

LE VISITE DEL VESCOVO AGLI OSPEDALI RIPRENDERANNO DOPO L'EMERGENZA METEO

"Prestate sempre attenzione ai bisogni dei pazienti"



Le visite del Vescovo agli ospedali riprenderanno prossimamente

FANO - In occasione della XX Giornata Mondiale del Malato, il vescovo Mons. Armando Trasarti, lunedì 6 e martedì 7 febbraio, accompagnato da don Marco Polverari cappellano dell'ospedale di Fano, ha visitato i malati del Santa Croce.

Il Vescovo ha, inoltre, incontrato il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord" Aldo Ricci e gli operatori sanitari dell'ospedale fanese. Mons. Trasarti ha sotto-

lineato l'importanza di mettere sempre al primo posto i bisogni dei pazienti. "Se potete - ha evidenziato il Vescovo - evitate ogni tipo di campanilismo che non fa bene al territorio, ma cercate sempre di pensare, in primis, ai malati". Mons. Trasarti ha sottolineato la professionalità dei medici del Santa Croce e soprattutto la loro umanità.

Il dottor Aldo Ricci ha ringraziato Mons. Trasarti per la grande e costante attenzione che ha nei con-

fronti delle strutture sanitarie e ha invitato tutti a lavorare in maniera unitaria per rispondere alle esigenze di tutti i cittadini. Ricci ha, inoltre, annunciato che a breve apriranno i reparti di lungo degenza e oculistica e, entro l'estate, anche la dialisi.

Le visite del Vescovo ai nosocomi della nostra diocesi riprenderanno appena le condizioni climatiche lo permetteranno.

EP

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTE LE ASSOCIAZIONI CHE SI SONO MOBILITATE PER AIUTARE I BISOGNOSI

Un servizio prezioso per la comunità

FANO - Tante le associazioni che, in questi giorni, si sono mobilitate, con spirito di servizio e solidarietà, per aiutare coloro che si trovavano e si trovano tuttora in gravi difficoltà. Fra queste la Caritas diocesana che si è, da subito, organizzata per far fronte alla richieste. "Si sono aggiunte a coloro che si rivolgono solitamente a noi - fa sapere Angiolo Farneti direttore della Caritas diocesana - altre due persone che non sapevano dove alloggiare durante l'emergenza neve. Noi, comunque, come Caritas ci eravamo organizzati per ogni emergenza anche mettendo a disposizione l'appartamentino dove alloggiavano i ragazzi del servizio civile. Vorrei ringraziare, inoltre, il nostro Vescovo che, proprio in Episcopio, aveva dato la disponibilità di alcune stanze". Anche Avis Fano non ha voluto far mancare il proprio contributo. Lunedì 13 febbraio con l'aiuto della Protezione civile, gli operatori del Centro Trasfusionale si sono recati a Pergola per la raccolta del sangue. Oltre 30 donatori si sono sottoposti al prelievo rifornendo così i nostri nosocomi. Un plauso va ai donatori di Pergola e dintorni per la sensibilità che hanno avuto, all'Avis di Pergola con il suo presidente Stefano Berluti e all'Avis provinciale che ha coordinato l'iniziativa. La nostra provincia deve essere fiera del volontariato.

L'EMITTENTE TELEVISIVA FANO TV E IL SERVIZIO DURANTE L'EMERGENZA NEVE

Dodici ore di diretta per informare i cittadini



FANO - Nonostante i numerosi disagi e le difficoltà causate dalle abbondanti nevicate, l'emittente televisiva Fano Tv ha continuato, in questi giorni, ad aggiornare continuamente i cittadini sulle condizioni meteo e non solo. Dodici ore no stop di diretta che hanno dato la possibilità a coloro che si trovavano in piena emergenza di essere informati sulla viabilità, sulla chiusura delle scuole, su eventuali rischi per cose e persone. Un servizio importante che ha permesso a tanti di non rimanere isolati, avendo sempre a disposizione una "finestra" aperta sulla città e su tutto il nostro territorio per poter fare segnalazioni, chiedere informazioni o semplicemente condividere con altri cittadini le problematiche causate dal maltempo.

Nella foto: Il direttore Marco Ferri



Pensione semplice

Pensione semplice e sicura a costo zero!

Eri abituato a ritirare la tua pensione alla posta e ora non sai che fare? La Banca di Credito Cooperativo di Fano ha trovato la soluzione per te! Vieni nelle nostre filiali **ENTRO IL 31 MARZO 2012**, scegli se aprire un **LIBRETTO** o un **CONTO** e potrai ritirare la tua pensione senza limiti d'importo e **SENZA ALCUNA SPESA**.



www.fano.bcc.it

Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Per le condizioni di apertura e di gestione delle varie tipologie di conti, presso tutti gli sportelli della BCC di Fano.



Ristorante Lo Squero
di Sanzio Ubaldi
(Chiuso il lunedì)

Ristorante tipico con servizio di pesce
Menù riservati • Accoglienza distinta
Servizio inappuntabile

Strada delle Marche, 61 - Zona Gelsi - tel. 0721 65405



La Chiesa che genera/16

Sine dominico non possumus

[...] Questa espressione dei martiri di Abitene, entrata nel comune linguaggio delle nostre comunità in occasione del Congresso eucaristico nazionale di Bari, sintetizza pienamente quello che è il culmine della IC. Tale percorso ha raggiunto il suo scopo quando il cristiano condivide

questa espressione affermando la centralità di Cristo, della domenica e dell'eucaristia celebrata con i propri fratelli di fede, per trasformare la vita, anzi il proprio stesso essere, in Cristo. Occorre riscoprire la domenica: «Il primo giorno della settimana, ci eravamo riuniti a spezzare il pane» (At 20, 7). È questa una delle icone

più antiche che rivelano lo stretto legame tra la celebrazione eucaristica e il primo giorno della settimana, cioè il giorno dopo il sabato, indicato dai Vangeli come quello della risurrezione del Signore e di alcune sue apparizioni [...]

+ Armando Trasarti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FANO – Già sul web e non solo è stato ribattezzato come “Il Nevone del ‘12”. La nevicata che, in questi giorni, ha ricoperto la nostra provincia sembra non avere precedenti. Gli anziani dicono di non averne mai vista così tanta, nemmeno ripensando a quella famosa del '56. Fino a tre metri di neve nella città ducale. Neanche la costa è stata risparmiata. Risultato? Interi paesi isolati, strade diventate “isole pedonali”, alberi caduti sotto il peso della neve, generi alimentari ridotti all'osso. Nonostante tutto ciò, è scattata, da subito, una vera e propria gara di solidarietà. Vicini di casa che si aiutano a vicenda a spalare la neve per liberare le auto, associazioni che si mobilitano per offrire ai più bisognosi un pasto caldo e un tetto sotto il quale dormire. E c'è di più. I ragazzi delle nostre parrocchie hanno accolto, immediatamente, l'invito della diocesi a dare una mano, anzi due braccia robuste, per aiutare le persone in difficoltà. All'appello hanno risposto davvero in tanti. Con il sorriso e l'entusiasmo di chi vuole fare qualcosa per il prossimo. Armati di guanti e pala da neve, tanti giovani hanno voluto dare il proprio contributo.



FANO - Qualcuno potrebbe chiedersi: cosa c'entra il CSI, Centro Sportivo Italiano, con l'emergenza neve? C'entra eccome. Il CSI infatti è un'associazione di promozione sportiva fondata sui valori cristiani,

che hanno spinto noi consiglieri e collaboratori CSI ad organizzare una vera e propria “squadra spalaneve” per l'emergenza neve che ha colpito la nostra città. Ci siamo radunati domenica mattina al Palaz-

Il CSI in campo per l'emergenza neve

zetto dello Sport, sede CSI, muniti di pale, doposci e voglia di renderci utili. Abbiamo divulgato con un gruppo su Facebook la nostra iniziativa, e siamo stati piacevolmente sorpresi nel vedere che oltre a noi anche una ventina di persone ha aderito al nostro appello: segno che la nostra comunità, quando c'è da darsi da fare per essere solidali, non si tira indietro. L'idea iniziale era quella di pulire le strade e i marciapiedi intorno all'Ospedale, zona sensibile per eccellenza e dove molte persone devono recarsi quotidianamente per assistere i malati; abbiamo quindi liberato i marciapiedi e i passaggi pedonali

in quella zona, poi ci siamo diretti nella zona adiacente del Foro Boario, parcheggio proprio al servizio dell'Ospedale, liberando anche l'accesso alla farmacia. Poi alcuni di noi hanno spalato la neve alla Stazione, mentre altri si sono uniti alla Protezione Civile per sgombrare la zona dell'ex Vittorio Colonna dove erano caduti diversi alberi. La gratificazione più grande l'abbiamo avuta ogni volta che, camminando per le strade, offrivamo il nostro aiuto a persone in difficoltà per aprirsi un accesso alla propria casa o per spostare la propria auto bloccata dalla neve: più volte queste persone ci hanno definito “an-

geli”, forse riferendosi ai valorosi “angeli del fango” dell'alluvione di Firenze del '66, alcune ci hanno offerto la colazione, alcuni pensavano che fossimo operai comunali, altri addirittura volevano darci dei soldi. Noi abbiamo sempre risposto che eravamo semplici cittadini, più o meno giovani, che avevano solo voglia di rendersi utili e abbiamo gentilmente rifiutato ogni offerta. Se è vero che molte persone non sono più abituate ai gesti di gratuità, è altrettanto vero che abbiamo avuto la dimostrazione che sono altrettanti coloro i quali sono ancora disponibili a darsi da fare con lo spirito del servizio; e quando si torna a casa, nonostante la stanchezza, ci si accorge che è molto più quello che si è ricevuto rispetto a quello che si è dato.

Giacomo Mattioli
Consigliere CSI Fano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non sanno chi ha bisogno di loro, ma loro ci sono. Insieme

CAGLI - La sensazione di essere stati utili. È questo che ha spinto, anche in questa occasione, molti giovani a mettersi al servizio. Ad affrontare freddo e gelo, per davvero, non per dire. Non importa se la neve è un metro o quasi tre: i ragazzi della protezione civile di Cagli non se lo sono fatti dire due volte e si sono messi al servizio. Almeno molti di loro. Domenica non si sono preoccupati di andare a Messa, forse. Ma hanno scelto di donare una parte del proprio tempo agli altri. Non importa chi: non sanno chi ha bisogno di loro, ma loro ci sono. Insieme. Per questo hanno scelto un'associazione: per sapere di non essere soli, con la certezza che si ottiene di più unendo le forze. E che la solidarietà non è prerogativa di nessuno, ma dono per tutti.

Almeno sei, ciascun giorno delle ultime settimane, quelli che hanno risposto al telefono dal centro operativo per l'emergenza creato dal comune di Cagli. E poi, hanno preso le pale, liberato le strade del centro storico e i mezzi con i quali hanno affrontato situazioni più difficili. Hanno fatto sopralluoghi nelle stalle, portato medicine o anche solo un po' di compagnia a chi ne aveva bisogno. A chi, solo e spaventato, voleva una parola. Sono bagnati e infreddoliti quando li incontriamo in comune. Ma non smettono di ridere e di scherzare. E prima di andare a casa ci vuole molto: “è tutto a posto? Domani chi c'è?”. “Se serve qualcosa chiamate”, aggiunge chi il lunedì lavora. La domenica è più facile. Anche se il giorno in cui ci riposa dalle fatiche della settimana, per loro, è stato ancora



più faticoso. Ma la gioia per aver messo a disposizione un po' del proprio tempo è tanta. “In questi giorni - racconta Dante Martinelli, giovanissimo segretario del gruppo di Cagli, coordinato da Sileno Guidi -, al centralino del comune hanno chiamato molte persone. I disagi sono stati tanti e quando il più sembrava risolto, la seconda nevicata ci ha riportato a due giorni prima. Ossia daccapo. Con un centro storico svuotato con 40 camion da pulire di nuovo e strade per le frazioni da liberare. Ma con nuove insidie. I ghiaccioli da far cadere dalle grondaie e i tetti da ripulire dalla neve: sovraccarichi rischiano di cedere al peso. Abbiamo consegnato medicine e fatto sopralluoghi. Ma abbiamo anche risposto al telefono e fatto un po' di compagnia a persone sole, isolate, a volte impaurite. Ma sentire la loro voce preoccupata dopo il 'pronto' e poi sentirli chiudere la chiamata sereni è già importante”, anche se a volte costa qualche urlo e parolaccia, magari. Ma che questi giovani sono pronti a capire.

Elisa Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“...e poi parti la domenica mattina con una pala e voglia di dare una mano”

VILLANOVA - Diciotto sono gli anni della loro età e 18 sono le ore che hanno dedicato, tra domenica 12 e lunedì 13 febbraio, una decina di ragazzi di Villanova di Montemaggiore al Metauro per far fronte alla grande nevicata che ha colpito il nostro territorio. Guardando la neve che cadeva incessantemente per tutta la giornata di venerdì e sabato e dopo aver aperto un piccolo varco per uscire di casa, come educatore ho fatto la seguente riflessione che ho poi girato ai ragazzi su facebook: “ciao ragazzi. La neve è bella ma quello che sta succedendo in queste ore è qualcosa che probabilmente racconterete ai vostri figli. Stamattina spalando fuori di casa ho pensato in maniera molto concreta a chi è in difficoltà e magari non può nemmeno uscire di casa....allora ho chiamato il sindaco dicendogli che domani mattina ci rendiamo disponibili con una pala in mano e sotto le direttive della protezione civile, daremo una mano magari anche solo a spalare la neve davanti a casa di chi ne ha bisogno...Siamo giovani, tanti e questo forse è il modo concreto + immediato per dare una mano. Per ora vi dico: trovate delle pale (almeno una a testa poi se ne avete di più scrivetele qui) e l'appuntamento è alle 9 domattina davanti la chiesa di Villanova con colazione già fatta...Chi può esserci lo scriva qui...più siamo meglio! A domani sperando che smetta un po'”. Bene, il giorno dopo eravamo più di dieci pronti a dare una mano a chi avesse bisogno. E' stata una giornata fisicamente pesante ma veramente piena di bellissimi incontri e condivisione diretta. Abbiamo davvero sperimentato la concretezza del dare una mano con i mezzi che uno ha, senza bisogno di grandi discorsi. A fine giornata ho scritto ai ragazzi questo altro messaggio: “e poi parti la domenica mattina con una pala e voglia di dare una



mano senza troppi discorsi...e ti accorgi che è molto più quello che ricevi che quello che pensi di poter dare. un pensiero ai mitici vecchietti incontrati oggi, alle persone a cui abbiamo liberato la porta di casa, quelli che ci guardavano con sospetto come se alla fine avremmo chiesto dei soldi per aver spalato, e anche a quelli che pensavano fossimo operai del comune e quindi ci hanno trattato come se tutto fosse dovuto. Piccoli gesti, sguardi di chi non è più abituato alle cose gratuite.... grazie amici che insegnate un po' a tutti che non è vero che i ragazzi di oggi non hanno voglia di fare niente e sono menefreghisti. Un abbraccio e a domani con chi c'è. Alle 9:00 sempre davanti la chiesa di Villanova andiamo a liberare la scuola dell'infanzia con il sindaco che ci mette a disposizione un mezzo”. E lunedì 13 eravamo prontissimi per un'altra giornata. Di fronte a difficoltà come quella che stiamo vivendo ci sono persone che si lamentano e altre che si rimboccano le maniche e senza troppi discorsi cominciando a darsi da fare... i giovani di Villanova hanno scelto la seconda opzione!

Pier

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADRE ZANOTELLI A FANO

La relazione ci salverà

FANO - Giovedì 9 febbraio si è tenuto a Fano, presso il Centro Pastorale, l'incontro dal titolo "dalla indignazione alla ricostruzione", relatore P. Alex Zanotelli missionario Comboniano. Tantissimi i partecipanti all'evento tanto che alcuni hanno dovuto sedersi per terra e lungo i corridoi della sala pur di ascoltare P. Alex. "E' da un sacco di tempo che dico agli italiani cosa state facendo? andate a produrre all'estero dove costa meno la manodopera...e create disoccupazione qui, l'egoismo lo si paga!" con queste parole P. Zanotelli ha introdotto il suo intervento che ha analizzato la situazione di crisi del nostro paese. "È inutile parlare agli adulti - ha proseguito P. Alex - siamo complici dell'aver degradato la terra, dobbiamo chiedere perdono ai giovani che sono l'unico presente che ci può salvare". Il presidente Monti, nei suoi discorsi ha parlato spesso di sviluppo e mai di ambiente ma il pianeta non ci

sopporta più. Questa è una generazione martellata dalla pubblicità che vive in un sistema in cui il 20% della popolazione vuole papparsi l'83% delle risorse mondiali, con questi ritmi ci vorranno altri 4 pianeti terra per prelevare risorse e altrettanti per creare nuove discariche. Il governo è purtroppo in mano alla finanza, l'economia è finita! ha ammonito Zanotelli. Non si produce più ma si estrae valore dal denaro, siamo tutti nelle mani delle banche e non dei governi. La speranza di una società migliore nasce dal basso, persino l'informazione non è più notizia ma merce da vendere, per questo dobbiamo trovare strade nuove per una informazione vera che aiuti la gente a capire cosa sta succedendo nel pianeta. Si stanno spingendo i paesi ad indebitarsi per portarli alla crisi e poi controllarli economicamente, si sta trasformando l'economia in un sistema finanziario perverso. "Vedo file per comprare un

gratta e vinci... è peccato giocare! La ricchezza non ci ha reso più felici!". Siamo tristi, per mantenere il ritmo corriamo tutti, in famiglia abbiamo due salari, due lavori, ma sempre meno relazioni. Abbiamo buttato via le relazioni, siamo diventati merce, dobbiamo vivere con MENO! Ci sta saltando l'uomo nella civiltà occidentale e l'unico modo per tornare a vivere in pienezza questa vita è quello di far nascere l'"homo planetarium", l'homo sapiens non ha più futuro. Altri due fronti su cui P. Alex ha sollecitato i presenti sono stati l'acqua e i rifiuti. L'acqua è il vero oro di oggi, la comunità deve sapere da dove viene l'acqua, quanto costa, dobbiamo chiedere a gran voce che si applichino i risultati dei referendum e far tornare ad essere l'acqua un bene pubblico. Non frega a nessuno della nostra salute, guadagnano incenerendo i rifiuti, bruciando producono elettricità e tossine e noi paghiamo ben il 7% della bolletta ENEL per



promuovere le energie rinnovabili, l'assurdo e che gli inceneritori sono paragonati a energie rinnovabile! Per cambiare le cose dobbiamo arrivare al 70% di raccolta differenziata, l'umido deve tornare alla terra, il secco deve tornare all'industria. Basta con sacchetti di plastica, basta con le bottiglie di plastica! ne consumiamo ben 12 miliardi e mezzo all'anno... spostandole in tutto il paese...As-

surdo. La prima Bibbia che Dio ci ha dato - ha concluso P. Alex Zanotelli - è la Natura, guardiamo la terra con altri occhi, la terra è viva! Riscopriamo il dono della terra e non aspettiamoci miracoli da Dio, perché è giunto il momento di essere noi i protagonisti del cambiamento, gli autori del miracoli, Dio manda noi!

Marco Gasparini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo il necessario 80 anni in 80 risposte (e forse +)

Dal 25 gennaio è in libreria "Solo il necessario", il libro scritto da Bruno Maggioni e Grazia Lissi edito da l'Ankora in occasione del 80° compleanno di don Bruno Maggioni. "Tutto è iniziato così - si legge nell'introduzione - con qualche domanda tanto per capire, perché degli amici - si sa - non sempre conosciamo tutto e quando compiono ottant'anni la curiosità aumenta. Allora si inizia dall'infanzia, immagini di

bambino, diventate pian piano la famiglia, le sorelle, l'arrivo in seminario; gli amici rimasti e quelli che non ci sono più, i giovani, la Parola, lo studio della Bibbia che diventa consuetudine, la scrittura semplice e densa, i viaggi, la bellezza, la verità, il passare degli anni, la malattia, gli abbandoni. Non ci sono rimpianti, né rancori, non sono svaniti i sogni, restano i ricordi di incontri e relazioni. Piccoli tasselli colorati di un mosaico infinito".

Bruno Maggioni, sacerdote della diocesi di Como, ha studiato teologia e scienze bibliche alla Pontificia Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Biblico di Roma. Docente presso l'Università Cattolica di Milano, è direttore de «La rivista del clero italiano». Ha pubblicato con Ankorà numerosi saggi di esegesi e teologia biblica, fra cui Era veramente uomo, La difficile fede, La speranza ritrovata, La cruna e il cammello, Al pozzo della Parola (Anni A-B-C), Alle

radici della sequela, Vangelo, chiesa e politica, Venne fra la sua gente e il libro-intervista La Parola che appassiona (con Saverio Xeres). Con Gregorio Vivaldelli ha curato La Bibbia Ancora.

Grazia Lissi, fotografa e giornalista. Inizia a lavorare come reporter a Parigi, è specializzata in ritratti di personaggi, attori, scrittori e musicisti. Ha pubblicato su Grazia, Sette, Max. Collabora con Oggi, Il Fatto Quotidiano - Saturno, L'Eco di Bergamo, La Provincia di Como. Ha realizzato con Vasco Rossi il libro Diario di bordo. Per Ankorà ha pubblicato il volume fotografico Lora della luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lunedì di Casa Nazareth

FANO - Cari amici, continuano con intensità e passione gli incontri, gli approfondimenti e le riflessioni dei lunedì a Casa Nazareth, prima, durante e dopo la celebrazione eucaristica, intorno ai temi della carità, della gratuità e della condivisione. Durante il primo lunedì di gennaio, aiutati da una riflessione di Don Vincenzo sul cammino fin qui fatto, abbiamo ripercorso le ragioni che ci hanno indotto ad avviare questa esperienza. Lunedì 16 gennaio, in concomitanza con la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Don Eugenio, responsabile diocesano per la pastorale dei migranti e itineranti, ha raccontato che nelle Marche ci sono ben 150 mila stranieri, la maggior parte dei quali, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, è di nazionalità europea. La loro presenza è una ricchezza per tutti noi, poiché il futuro non potrà che rappresentare una società multietnica anche nel nostro paese e nella nostra città. Secondo Don Eugenio, nei confronti dei migranti, come società civile occorre avere il senso dell'accoglienza, ma come credenti questo non è sufficiente, perché il Vangelo ci chiama anche alla condivisione ed alla carità. Padre Costantin è rumeno e da 10 anni vive in Italia. Tutti sono tra loro amici e la differente fede cristiana, lungi dall'essere un problema o un ostacolo, è considerata una grande ricchezza e occasione di incontro. Don Vincenzo, in pegno di amicizia e comunione, ha donato a Costantin due grandi icone. Tra gli episodi più toccanti quello di una mamma con cinque figli, gravemente malata, che ha perso il lavoro. Poco prima di Natale i suoi figli gli hanno detto che da tre giorni non mangiavano e non andavano a scuola perché nessuno li accompagnava. La comunità rumena si è stretta intorno a questa famiglia con un aiuto economico per consentirle di trascorrere un Natale dignitoso e la stessa comunità dei Lunedì di Casa Nazareth ha unito le sue offerte per il sostegno di queste persone. Infine nell'ultimo lunedì di gennaio sono venute a trovarci Suor Tiziana e Suor Sonia di casa Betlem di san Francesco in Rovereto con alcuni ospiti e le Suore di CasaSerena di Bellocchi con alcuni volontari, che ci hanno raccontato la loro bella esperienza di accoglienza.

Giorgio Magnanelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Gocce di luce", la raccolta di poesie di Gabriella Biscaccianti

CAGLI - Gocce di luce. Sono i piccoli squarci nell'anima che si apre a essere avvocati dal titolo che Gabriela Biscaccianti ha scelto per la sua prima raccolta di poesie. Insegnante in pensione, in circa quindici anni di poesie ne ha scritte almeno duecento. A macchina, sparse in fogli che le capita di lasciare in giro e che ritrovare è sempre un piacere. Anche perché molte delle poesie di Gabriela sono ricordi: spaccati di una vita contadina che sembra così lontana adesso, ma resa familiare dalla presenza dei nonni, ai quali spesso quei ricordi sono legati. Inevitabilmente è la natura fatta di boschi, acqua e vento ad accogliere queste emozioni, che nascono di getto, spesso di notte. Quando, forse, la testa si svuota e può far posto a quello che ci tocca di più. D'altra parte per lei l'amore per la poesia è partito come ricerca interiore. Un cammino, quello con la poesia, che l'ha portata prima



a far parte dell'Eremo dei poeti di Fonte Avellana e poi a partecipare a vari concorsi nazionali e internazionali, oltre che in volumi che ospitavano più autori. L'ultimo concorso le ha dato la possibilità di pubblicare la sua prima rac-

colta. "Una sorta di campionario - spiega la poetessa - dei temi di tutta la mia produzione. In queste 45 poesie ci sono la gioia e il dolore, i desideri e le speranze. Un po' di tutto, insomma, di quello che mi sono trovata a scrivere. Ma vederle lì, tutte insieme, è proprio bello". A pubblicare il volume, che fa parte della collana Poeti italiani contemporanei, Omero serie oro, è stata l'Ismecca Libri che ha lanciato il concorso al quale Gabriela ha partecipato. "Eravamo in vacanza e ho letto che avrebbero selezionato autori per una collana. Erano gli ultimi giorni utili, ma io di poesie ne ho tante e loro ne chiedevano solo 45, così le ho selezionate e gliele ho mandate. Poi mi hanno chiesto un titolo per il volume". Per ora il libro è in vendita nei circuiti Ismecca, ma presto sarà in alcune librerie e punti vendita della zona.

EV

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTTRIFICAZIONE.
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE
Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti
Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642





Urbino

Urbina Sant'Angelo in Vado

Redazione di Urbino:
Via S. Chiara - 61029 Urbino
Tel. e Fax 0722/327655
ilnuovoamico@arcidiocesiuurbino.it
Orario: Mattino 9.00-12.00
Pomeriggio 15.00-17.00

S. ANGELO IN VADO

Le Serve di Maria
festeggiano
i Sette Santi
Fondatori

pagina

118

SOMMERSI DA TRE METRI DI NEVE GRAVISSIMI DANNI E DISAGI

Urbino in bianco

Una nevicata che passerà alla storia!

Questa volta si può ben dire che "a memoria d'uomo" tanta neve non si era mai vista, per la quantità che si è abbattuta su Urbino e il territorio che ha superato, in genere, i due metri di altezza, con punte anche di tre o quattro metri quando a scompaginare i giochi si aggiungevano le bufere di vento. E neppure per la durata della nevicata: la neve ha continuato a cadere per ben due settimane, senza soluzione, o quasi, di continuità. Il colpo di grazia lo si è avuto sabato 11 febbraio quando il blocco delle attività è stato pressoché totale e la vita si è fermata: bus urbani fermi nelle rimesse; spazzaneve in gravi difficoltà per i picchi raggiunti dalla precipitazione nevosa che impedivano il transito ed il lavoro dei mezzi; negozi quasi tutti chiusi, e comunque con le scorte ridotte al minimo; chiusi anche i supermercati, tra cui il maxi Conad del Sasso, che non ha potuto aprire per la grande quantità di neve che appesantiva e metteva a rischio la stabilità del tetto, e l'A. & O. il supermercato di Mazzaferro (sabato

pomeriggio) che è anche l'unico negozio della intera zona; università e scuole deserte per la forzata sospensione delle attività didattiche; uffici semivuoti per l'impossibilità di tanti dipendenti di raggiungere le rispettive sedi; aziende e botteghe artigiane costrette all'inattività; quartieri, nuclei rurali e case di campagna in stato di isolamento; anziani costretti a casa senza possibilità di approvvigionarsi dello stretto necessario o di andare dal dottore, o di recarsi in farmacia; strade sommerse dalla neve che i mezzi impiegati per la rimozione non sapevano dove sistemare; a San Marino di Urbino una giovane donna ha partorito in casa come ai vecchi tempi ed è andato tutto bene. I rischi maggiori li hanno corsi gli edifici del centro storico dove si è temuto per la resistenza dei tetti al peso della neve. Il Palazzo Ducale è stato posto sotto osservazione e così gli altri monumenti architettonici, il Duomo è stato chiuso per precauzione a causa della presenza di infiltrazioni d'acqua, a San Francesco è stata messa a dura prova la tenuta di alcune travi, purtrop-

po non ha retto il tetto della cinquecentesca chiesa dell'ex convento dei Cappuccini sul colle omonimo. Con la cessazione della nevicata si è cominciato a rimuovere la neve dalle coperture degli edifici con l'ausilio dei Vigili del Fuoco e di personale specializzato proveniente da varie parti del Paese.

Il giorno dell'apocalisse

Sabato 11 è stato davvero il giorno dell'apocalisse: Urbino appariva come una città fantasma, c'era un solo colore, il bianco, il colore appunto attribuito dalla tradizione ai fantasmi. Una cappa di silenzio gravava su tutto e su tutti e il bianco era il solo colore che si percepiva. Tutto era bianco: le case, le vie, la terra, il cielo,

i rari "avventurieri" della strada. Dopo quanto se ne è parlato nei quotidiani, nelle tv, alla radio, non è il caso di insistere sui tanti disagi, sulle difficoltà, sui danni che questa eccezionale nevicata ha recato alle famiglie, alle comunità, agli enti, all'agricoltura, alle attività produttive.

I danni e i disagi

Le conseguenze economiche provocate dalla situazione venutasi a creare a seguito di questo eccezionale inverno di neve continueranno a pesare a lungo sulla collettività e sulle istituzioni. Se la nevicata ha superato qualsiasi tipo di previsione, anche la peggiore, dato che nessuna statistica e nessun precedente facevano prevedere un tale disastro, le istituzioni, le amministrazioni civiche, i cittadini, gli addetti ai lavori, hanno cercato di far fronte a questa situazione di emergenza con la buona volontà e con i mezzi e le risorse disponibili. Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani, Protezione civile, Unità dell'esercito si sono impegnati a fondo per fare fronte alle esigenze ed alle sollecitazioni più disparate e provenienti dagli ambiti più diversi; il servizio di trasporto urbano ha fatto miracoli per mantenere i collegamenti essenziali. È stato istituito una Unità di crisi e attivato un Centro operativo a Casino Noci (telefoni: 0722/309717 - 0722 309718). Il pericolo maggiore per l'incolumità pubblica è quello della tenuta dei tetti dei capannoni e delle abitazioni, nonché delle chiese, che in vari casi hanno ceduto. Il peso della neve è apparso tale da creare indubbie situazioni di rischio e si è pensato anche a far sgomberare i solai e le mansarde dai residenti. Anche le funzioni religiose hanno subito rallentamenti ed interruzioni. L'arcivescovo mons. Giovanni Tani ha disdetto gli impegni precedentemente assunti tra i quali lo svolgimento della Giornata mondiale della vita consacrata. Non sappiamo quando verrà effettuato il bilancio di questa straordinaria nevicata onde verificare quali dati emergeranno, ma sicuramente le conseguenze si faranno sentire a lungo e pesantemente.

giancarlo di ludovico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le statistiche del Serpieri

Possiamo riprendere in mano la pubblicazione del compianto professor Elio Boni già docente universitario e direttore dell'Osservatorio meteorologico "A. Serpieri" dove viene fatta la storia degli inverni locali dal 1884 al 1976. L'inverno più memorabile del periodo citato è stato quello del 1928-29 allorché in 33 giorni caddero ben 332 centimetri di neve e la temperatura raggiunse il minimo di -10 gradi il 14 febbraio 1929. Tra le altre invernate eccezionali spiccano quello del 1890-91 quando caddero ben 281 centimetri di neve e la temperatura minima toccò i -8 gradi il 19 gennaio 1891; quello del 1892-93 con 304

centimetri di neve e la temperatura minima scese a -10,5 il 14 gennaio 1893; quello del 1894-95: 250 cm di neve e la temperatura minima di -10,1 il 5 gennaio 1895. L'anno successivo, il 1895-96 non fu da meno con 238 cm di neve. Nel ventesimo secolo vanno segnalati l'inverno 1939-40 con 226 cm di neve; l'inverno 1941-42 (siamo in piena seconda guerra mondiale), allorché di neve ne cadde 210 cm e quello del 1955-56 (molti lo ricordano in questi giorni) quando caddero 207 cm di neve, seguito a ruota dagli inverni 1961-62 e 1962-63 con rispettivamente 195 e 198 centimetri.

A quanto risulta, quest'anno, in dodici giorni sono, caduti 327 centimetri di neve.

Il terremoto del 1997 venne chiamato dalla Soprintendente per i Beni Architettonici delle Marche Luisa Polichetti, il terremoto delle chiese perché a risentirne di più furono proprio gli antichi luoghi di culto. Dalle notizie rimbalzate nei media nazionali e locali, radio, televisioni, face book e twitter, sui crolli di tetti di chiese in Urbino, Urbina e in tutto il Montefeltro, ricorderemo anche questo eccezionale nevone del 2012 come il **nevone delle chiese**. Non c'è da stupirsi. Le chiese sono un retaggio secolare. Alcune ben monitorate, in genere per gli eventi ordinari più che per gli eventi straordinari. Altre, non più utilizzate nei servizi pastorali, sono state affidate alla provvidenza divina che non può arrivare dappertutto. Noi delle Confraternite,

UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO DA SALVARE

2012 Il nevone delle chiese

nite, come mandato dal compianto arcivescovo Donato Bianchi, in un incontro al Pelingo di tutte le compagnie della Diocesi, avemmo come mandato il compito di mantenere le nostre chiese. Non un compito facile. Perché le Confraternite di Urbino hanno misere entrate, non sufficienti per portare avanti il compito loro assegnato. Una volta si aveva un patrimonio terriero, frutto di donazioni di confratelli o di benestanti devoti ai Santi titolari della chiesa o alle sue funzioni sociali (assistenza ai poveri, alle fanciulle abbandonate, agli orfani, alla sepoltura dei morti ecc.). Patrimonio utilizzato

nel corso del tempo per il restauro delle opere d'arte della chiesa o per far fronte all'usura del tempo. Con la crescita economica di questo secondo dopoguerra, calate o scomparse le donazioni, sono state predisposte provvidenze pubbliche, contributi dal difficilissimo accesso ed ora quasi scomparsi per la recessione economica. La Compagnia di San Giuseppe ha impermeabilizzato il tetto della chiesa l'estate scorsa per venire a capo delle infiltrazioni d'acqua che minacciavano le tele del Roncalli e gli stessi affreschi della volta. Ora la Protezione Civile, chiamata con urgenza a verificare

lo stato della ex canonica di San Giuseppe, l'ha dichiarata pericolante e su essa si dovrà intervenire subito, passata la buriana. Anche in Vico del Rifugio, nella ex canonica della Chiesa delle 5 Piaghe, si è dovuto puntellare una trave imbarcata che sostiene il tetto dei fondi dell'edificio che è sulla pubblica via. Anche su questo si dovrà intervenire. Non si sa con quali risorse. Ci si chiede perché non ci siano oggi quasi più donazioni a queste benemerite istituzioni, assai frequenti fino al '900 inoltrato. Una delle ragioni sta nel regime fiscale dell'Istituto delle donazioni. In Italia non si

può dedurre più del 2% di quanto versato, mentre in Francia si arriva a dedurre il 66% e negli Stati Uniti addirittura il 100%. Nella crisi economica attuale, con un Ministero dei Beni Culturali dalle ridotte disponibilità e le Soprintendenze in bolletta, rilanciare una campagna per favorire anche fiscalmente le donazioni, diventa quanto mai opportuna e saggia. Un impegno laico e confessionale convergente per recuperare l'istituto della donazione, base della formazione del nostro patrimonio culturale, per renderlo artefice, ora, anche della conservazione e del recupero delle opere d'arte maturate nei secoli, gloria dell'Italia nel mondo, fonte di richiamo di studiosi e visitatori.

Sergio Pretelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



...la qualità ed il servizio sono il nostro investimento.

Brochure
Cataloghi
Espositori
Raccoglitori
Deplianti
Manifesti
Editoria

GRAFICA VADESE

PROJECT AND PRINTING

Sant'Angelo in Vado (PU) tel. 0722 818647 Fax 0722 818376

Nonostante la tempesta e oltre un metro di neve, numerosi fedeli non hanno voluto mancare, nella giornata per la vita, all'appuntamento con il Signore. È stato davvero commovente vedere alcuni anziani, affrontare il freddo e il gelo ed inerparsi nello stretto e scivoloso tracciato, creato tra gli alti cumuli di neve, per raggiungere la Cattedrale. E questo perché anche oggi, come durante la predicazione di Gesù, si è certi di sanare dall'incontro con Lui, le tante ferite del corpo e dell'anima. La Parola di Dio, come dice Giobbe, ci fa riflettere sul mistero della sofferenza, della debolezza e trova sollievo nella fiducia totale in Dio.

"GESÙ, MEDICO DELLE ANIME E DEI CORPI".

Guarisce i malati

"Non ci dobbiamo far prendere dallo scoraggiamento e dalla mancanza di speranza", ha esordito Mons. Tani, che ha officiato la celebrazione eucaristica. "Sono pensieri che fanno parte dell'esperienza umana, pensieri che non ci devono sorprendere; occorre una prospettiva di fede per avere un altro modo di affrontare la vita". Nella pagina evangelica, a Cafarnao Gesù guarisce la suocera

di Pietro, operando fino a tarda sera altre guarigioni, scacciando i demoni a beneficio di tanti che sperano nel suo intervento risolutore. "È bella questa immagine del Signore", ha continuato l'Arcivescovo, "che prende per mano e solleva una donna che rappresenta tutti noi, guarendola. È l'immagine del cristiano che, una volta sanato, si mette a servizio degli altri". E ancora: "L'evangelista

stupito vede una folla percorrere le strade di Cafarnao, che sono più strette dei vicoli di Urbino, per andare da Gesù che si rende disponibile per guarire, per avvicinarsi a questa umanità debole". Così al calar del sole - ci racconta l'evangelista -, vanno a dormire, e al mattino, quando era ancora buio, il Signore inizia la sua giornata, andando a pregare in un luogo solitario. "Tutti ti cercano!",

gli dicono Simone e gli altri discepoli. Ed Egli: "Andiamocene altrove per far conoscere la Parola di Dio anche là". Anche l'Apostolo Paolo, dopo aver incontrato il Signore, sente la necessità di annunciare il Vangelo, sia per farne parte lui stesso, sia per avvicinare i deboli a Gesù, fattosi uomo proprio per prenderli per mano e sollevarli guariti. "La Chiesa, ieri come oggi, continua la missione di Gesù: tutti i battezzati devono rendere ragione della loro speranza e annunciare che il senso della vita si trova solo nel Signore e viverla con la una modalità che viene da Lui" ha concluso l'Arcivescovo.

Giuseppe Magnanelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROLLA LA CHIESA DEL SS. CROCIFISSO DETTA DELL'OSPEDALE

Salva la "Madonna della neve"

Ironia della sorte: la «Madonna della neve» capolavoro di Federico Barocci custodito per quattro secoli nella chiesa del Santissimo Crocifisso crollata sotto il peso della neve si è salvata. Alice Lombardelli, assessore alla cultura di Urbino, aveva fatto trasferire il dipinto nel museo civico tre mesi fa. Il capolavoro del Barocci è al sicuro perché era stato spostato per prepararlo ad una mostra internazionale dedicata al suo autore. Il viso paffuto, il sorriso «dolcemente malinconico» dipinti da Federico Barocci fra il 1605 e il 1612 per la camera da letto del Duca Francesco Maria della Rovere, sono intatti. E nella stessa chiesa e sepolto il duca della Rovere. Però il crollo della campata centrale della chiesa di Urbino è solo uno dei preoccupanti segnali di cedimento che arrivano dai palazzi storici e dagli edifici sacri del Montefeltro, appesantite da tre, quattro metri di neve. Scricchiolii, piegature, infiltrazioni nella cattedrale di Urbino, nella Chiesa di San Francesco e in quella dei Cappuccini, in una cappella di Montegrimano, nel Palazzo Ducale di Urbino, ripropongono il tema cruciale della

manutenzione. Il Montefeltro, encomiabile per la straordinaria conservazione dei suoi tesori naturali e artistici, paga l'isolamento in termini di difficoltà per la popolazione. Andrea Emiliani, storico dell'arte maggior esperto di Barocci, già sovrintendente ai beni artistici e storici e direttore della Pinacoteca nazionale di Bologna, è urbinato di formazione aveva già lanciato l'allarme. «In Italia il problema è la manutenzione del patrimonio artistico, non il restauro. Non si fa una cura costante delle strutture». Il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri afferma: «Aldilà di questo evento, c'è evidentemente la presenza di un soggetto, di una realtà che è irriducibile a noi, ed è non manipolabile da noi. La vita, la storia, la società, il cosmo non sono assolutamente e totalmente a disposizione dell'uomo». La Chiesa del SS. Crocifisso detta dell'ospedale è importante, dal punto di vista storico, perché vi fu sepolto l'ultimo duca di Urbino, Francesco Maria II Della Rovere. Per sua volontà nell'attiguo convento erano stati ospitati i frati Caracciolini. Solamente nel 1800 il convento fu convertito in ospedale,



oggi ridotto a distretto sanitario e postazione 118. Il sepolcro è costituito, senza sfarzo, da una acquasantiera in alabastro, la cui base, in lavagna nera, costituisce lapide commemorativa. Il dipinto, fortunatamente, era stato già traslato nel museo-pinacoteca comunale per motivi di studio e sicurezza. Resta invece nella chiesa la grande pala della Crocifissione della scuola di Barocci con una copia simile all'originale oggi nel museo del Prado di Madrid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MESSE IN SALVO LE OPERE D'ARTE

La chiesa dei Cappuccini ha ceduto

IVigili del fuoco, coordinati dal comandante Ovarelli e dall'ingegner Alessandro Cioppi, stanno rimuovendo le opere d'arte custodite all'interno della chiesa dei Cappuccini. La volta dell'edificio è crollata aprendo nel tetto uno squarcio di sette metri per cinque. *Or siamo fermi: abbiamo in faccia Urbino ventoso: ognuno manda da una balza la sua cometa per il ciel turchino.* Così scriveva il Pascoli, mentre

ricordava quando con i suoi compagni di collegio urbinati giocava con gli aquiloni. Il posto che avevano scelto era lo spiazzo davanti alla Chiesa dei Cappuccini, dove oggi sorgono i collegi dell'Università. Da allora la chiesa non è cambiata poi molto. È un edificio semplice, austero, in mattoni rossi, costruito probabilmente a fine cinquecento e consacrato nel 1650. Un tempo ospitava una "Stigmatizzazione di San Francesco" di Federico Barocci. Un dipinto

che ora si trova al Metropolitan di New York. Dentro la chiesa sono rimaste opere di minor pregio: una "Madonna Immacolata", opera di Angelo Angeloni di Pennabilli, e una tela che raffigura "Maria in attesa di ricevere fra le braccia il Bambino", attribuita alla scuola del Guercino. Passati dai frati allo Stato, convento e chiesa sono stati ceduti al Comune nel 1869 e sono ora di proprietà dell'Ateneo.

Davide De Luca
g.c. del periodico "Il Ducato"

QUASI UN DIARIO



URBANIA E DINTORNI
di Raimondo Rossi

1. Il "nevone" di quest'anno, come lo chiamavano i vecchi, ha preoccupato la città per il pericolo di crolli nelle vecchie strutture architettoniche: in primis il tetto del Palazzo ducale, la stabilità del campanile quattrocentesco della chiesa di San Francesco, il tetto del teatro Bramante. Ultimamente si era parlato anche del tetto della chiesa di Santa Chiara, un altro monumento che avrebbe bisogno di restauro. In questo momento mi giunge la notizia che nella chiesa del Crocifisso dell'Ospedale ha ceduto una capriata. Subito

sono stati rimossi i dipinti e messo in sicurezza l'acquasantiera di alabastro sulla tomba del duca Francesco Maria II. Anche tali fenomeni naturali come la neve, servono a richiamare l'importanza dei beni storici e artistici. Il parroco don Piero ha osservato ha osservato che la neve può contribuire a liberarci dalla frenesia di ogni giorno e a farci riflettere sul senso della vita. Finalmente le mamme stanno a casa in poco di più con i loro bambini e anche i nonni hanno un poco di riposo. E questi sono i lati positivi. Una piccola nota di colore: a Peglio la neve ha fatto divertire due ragazze che in bob sono scese fino Urbino. Comunque è stata registrata una grande attenzione delle autorità e solidarietà tra i cittadini.



2. Ceramica. Auguri per gli 80 di Vittorio Salvatori, torniante storico. "Apprendista dall'età di tredici anni, ha fatto parte di tutti i laboratori di ceramica sorti in Urbino dal dopoguerra ad oggi. È socio fondatore del 'Centro Sociale C.

Piccolpasso". È stato indicato da G. C. Polidori come uno dei migliori foggiatori nell'intera penisola. È insegnante nella sezione di Ceramica dell'Istituto d'Arte di Urbino". Così scriveva F. Paoli in una nota dell'articolo: Nel ricordo dei Della Rovere la ceramica di Urbino-Casteldurante negli anni dal dopoguerra ad oggi nel quarto numero di "Quaderni di storia e di folklore urbinatesi, a cura della Pro loco di Urbino, 1982. 3. Quanto è difficile trovare argomenti per questa rubrica. Ma, per fortuna, ogni tanto mi arriva un simpatico input. Titolo: "Come si trasmette l'ignoranza". Mi dicono che oggi è più facile fare l'insegnante perché si trova tutto per internet. Anche gli esercizi da dare agli alunni, senza star lì a scervellarsi tanto

per inventare. Le maestre trovano aiuto in internet per preparare le prove e gli esercizi. Il fatto è che i siti che si consultano non sempre dettano cose giuste. Uno di questi scrive qual è con l'apostrofo. Così si istruiscono le maestre stesse!!! 4. "Un tocco: Il cielo è sereno!"; un tocco e poi un altro: "Stamattina il tempo minaccia!"; il battaglia picchia ancora e batte lentamente tre volte: "Piove!", ma la campana non si posa, scandisce quattro grossi rintocchi: "Siamo entrati nell'inverno, fa neve!". Così scriveva d. C. Leonardi. (Campane campanili della Diocesi di Urbino, 2008, pp. 20-21). Così le previsioni di una volta. 5. Il leggere senza pensare crea una mente disordinata; il pensare senza leggere rende disequilibrati. (Confucio).

SPETTACOLO STRAORDINARIO MA CON GRANDI DISAGI E PERICOLI

Sant'Angelo in Vado innevata

SANT'ANGELO IN VADO. «Reverendissimo Parroco, in seguito all'evento straordinario del fenomeno neve si chiede di effettuare, prima della riapertura delle chiese, un sopralluogo guidato da un tecnico per verificare l'agibilità delle stesse». Questo breve ma incisivo comunicato diramato lunedì scorso dalla Curia Arcivescovile di Urbino rende bene l'idea della preoccupazione che investe anche la Chiesa in ordine alla sicurezza per i fedeli che frequentano gli edifici di culto. In verità, domenica scorsa 12 febbraio il parroco di Sant'Angelo in Vado, mons. Davide Tonti, preoccupato per l'impressionante quantità della massa nevosa accumulata sul tetto della basilica concattedrale (peraltro non quantificabile oggettivamente a motivo della tormenta di venerdì), dopo un sopralluogo coordinato da tecnici, aveva in via precauzionale già disposto la chiusura della chiesa e ricavato nel saloncino parrocchiale una cappella provvisoria per questi giorni di «emergenza». E questa chiusura si accompagna alle tante altre disposte dall'Amministrazione comunale: scuola materna, scuole elementari e medie (nella soddisfazione dei ragazzi che così possono continuare a



scivolare sulla neve dal monte della Giustizia con tutti i mezzi possibili), palazzetto dello sport e bocciodromo. A tutto ciò dobbiamo aggiungere i disagi per i tanti cascinali rimasti isolati e per quanti si trovano a camminare anche nel centro del paese su inevitabili lastre di ghiaccio, i danni all'agricoltura e all'allevamento, oltre al crollo di alcuni capannoni nella zona industriale, in un periodo già per nulla florido sul fronte occupazione! E poco importa se saranno sospese alcune delle

tradizionali feste di carnevale... Una nevicata così non si ricorda a memoria d'uomo. I più anziani citano quella, storica, del 1956, «ma – affermano – non era certo di questa entità». Uno spettacolo della natura che può anche far stupire un occhio attento e di cui numerosi «obiettivi» hanno già catturato particolari incredibilmente suggestivi: il freddo gelido di queste due settimane ha formato l'acqua gocciolante dai tetti in multiformi – nonché «micidiali» – pugnali di ghiaccio

e trasformato il Metauro in uno specchio ghiacciato dove gli uccelli sembrano pattinare senza problemi; il turbinio del vento ha formato e modellato sui tetti montagne di neve dalle forme bizzarre (che i nostri concittadini con ogni mezzo, ora che il maltempo lascia respirare, cercano di far cadere per evitare danni maggiori a motivo di crolli ed infiltrazioni d'acqua); le campane del Duomo che richiamano i fedeli alla preghiera con un suono incredibilmente ovattato, i tanti scorci di

uno stupendo paesaggio silenzioso e surreale.

Ora, in una non ancora ben decifrabile commistione di meraviglia e di apprensione (per il presente e l'immediato futuro), è però doveroso ringraziare quanti – del servizio pubblico o privati cittadini – stanno mettendo a disposizione mezzi e risorse per contribuire a far tornare la nostra bella Sant'Angelo in Vado alla normalità.

AF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ANGELO IN VADO. Venerdì 17 febbraio è un giorno speciale per la comunità monastica delle Serve di Maria di Sant'Angelo in Vado: è la memoria liturgica – per loro solennità – dei Sette Santi Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Come dice il nome, furono i primi Padri fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Essi sono: Buonagiunta da Firenze, Buonfiglio da Firenze, Amadio da Firenze, Manetto da Firenze, Uguccione da Firenze, Sostegno da Firenze, Alessio Falconieri, il più noto dei Sette Santi.

Già prima del 1233 i Sette vissero nelle loro famiglie da perfetti cristiani e si associarono alla *Societas Sanctae Mariae*. Cominciarono inoltre a conoscersi, ad unirsi in grande amicizia. Anche nel mondo erano «innamorati della Madonna» (*Dominae nostrae praecipui amatores*) e per questa ragione, anche se non erano frati, vollero appellarsi «Servi di Santa Maria» e «de-

LA COMUNITÀ DELLE SERVE DI MARIA DAL 1269

Festa dei Sette Santi Fondatori

dicarsi al suo servizio». In seguito a ciò, sempre secondo la *Legenda*, la Madonna ispirò loro il desiderio di abbandonare il mondo e riunirsi in vita comune. Determinò il giorno in cui avrebbero dovuto mettere in esecuzione il loro proposito. Allo stesso inizio dell'Ordine, quando i Padri si riunirono per dargli origine, subito furono da tutti comunemente chiamati: «Fratelli Servi della Beata Vergine Maria», non sapendo essi da dove e da chi venisse questo nome. Sul Montesenario edificarono un mistico tabernacolo, fondato sull'umiltà, costruito con la loro concordia, conservato dalla loro povertà, abbellito dalla loro purezza e completato col loro buon esempio. I Sette in seguito incominciarono ad

accettare soci alla loro vita di preghiera e di penitenza e a fondare altri conventi.

Nel 1244-1245 strinsero amicizia, a Firenze, con San Pietro Martire da Verona, domenicano, che, sempre secondo la *Legenda*, ebbe conferma dalla Madonna della Regola di Sant'Agostino, all'abito e al nome del nuovo Ordine Religioso. A Sant'Angelo in Vado antichissima – «della prima ora», si potrebbe affermare – è la presenza dei Servi di Maria, tanto nel ramo maschile, quanto nel ramo femminile. In particolare, il primo monastero delle Serve di Maria (si legge nella *Guida storico-artistica alle chiese di Sant'Angelo in Vado*) fu fondato presumibilmente nel 1269, inizialmente

in Pratello Santa Maria, nell'attuale complesso museale di Santa Maria *extra muros*. Nel 1291 le suore scambiarono il loro convento con quello dei frati Servi di Maria, posto nell'attuale centralissimo Corso Garibaldi, dove oggi troviamo la Banca delle Marche; a fianco delle monache, nell'ampliamento del monastero troviamo, nel XV secolo, il beato Gerolamo Ranuzzi da Sant'Angelo in Vado, sacerdote dei Servi di Maria e confessore del Duca Federico di Urbino, le cui spoglie mortali sono conservate sotto l'altare della Chiesa di Santa Maria *extra muros*, devotamente venerate dai vadesi. Nel 1904 il monastero fu trasferito a pochi passi, sempre lungo il Corso, accanto alla chiesa di Santa Cateri-

na, dove avevano dimora le monache benedettine che, ridotte ad un numero esiguo, furono associate alle consorelle del monastero di Urbina. Infine, il 28 settembre 1986 le Serve di Maria hanno lasciato Corso Garibaldi per trasferirsi nel nuovo monastero sul Monte della Giustizia, dove tuttora si trovano. Da lì, in un clima di silenzio e di contemplazione, continuano, nella loro preghiera ed attività quotidiana, la loro opera di intercessione verso la comune mamma celeste a vantaggio del popolo vadese con cui, da più di 700 anni, condividono «gioie e dolori, fatiche e speranze». Anche di nuove e sante vocazioni!

Don Andreas Fassa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo aver ammesso il fatto puro e semplice della persecuzione ebraica come persecuzione dell'uguale e non del diverso, proviamo ad interrogarci sul «perché». Molte sono le spiegazioni storiche accertate che invariabilmente conducono ai benefici economici che la maggioranza cristiana o non-ebraica poteva trarre dall'emarginazione della minoranza ebraica. In una parola la diversità ebraica (vera o presunta) veniva chiamata in causa come pretesto per ridimensionare l'uguaglianza raggiunta dagli ebrei sul piano economico e civile. Una vecchia storia: soprattutto l'antigiudaismo cristiano si connotava per questa caratteristica. L'ebreo doveva sussistere come testimonianza della superiorità cristiana: ecco allora le legiferazioni cristiane che obbligavano l'ebreo a costruire case più basse dei cristiani, luoghi di culto modesti, limitavano le sue possibili-

DOPO LA GIORNATA DELLA MEMORIA

L'antisemitismo come deicidio

tà lavorative, etc. Non si può negare il ruolo che nell'occidente una simile consuetudine ha avuto come incubazione della Shoah: il disprezzo era stato troppo lungamente insegnato e predisposto perché una simile tragedia non avvenisse. Come cristiani non possiamo evadere queste responsabilità storiche e soprattutto mancare di rileggerle alla luce delle comuni scritture. Anche perché l'ostilità dei cristiani allo stato ebraico oggi parte puntualmente dalla questione palestinese, ma tosto o tardi lascia riemergere il vecchio antigiudaismo religioso. Il Vaticano secondo pare averlo scalfito ben poco, e del resto anche questo antigiudaismo cosiddetto «religioso», di religioso ha ben poco, pronto com'è davanti a serie obiezioni a rifugiarsi

immediatamente nei classici luoghi comuni antisemiti, cartina al tornasole di sentimenti archetipici inconfondibili, come l'**invidia e la gelosia**. Niente di nuovo sotto il sole dunque. Ma allora che hanno da dirci le Scritture e perché scomodarle? Perché fin dai primi capitoli evidenziano l'enorme portata religiosa di questi sentimenti: l'autenticamente religioso non è mai scollegato dall'autenticamente umano. Fin dalle sue prime pagine la Genesi racconta il conflitto tra fratelli – Caino e Abele – proprio come rifiuto dell'uguaglianza verso il fratello che si teme superiore. Inquadro proprio all'interno del mitico conflitto tra mestieri diversi (Abele esercita il mestiere disprezzato e superato della pastorizia mentre Caino quello più evoluto

dell'agricoltura) il conflitto tra i mitici fratelli biblici interpreta la gelosia di Caino come replica alla preferenza divina che egli crede di ravvisare nel lavoro e nel culto del fratello. E' a questo punto che Caino si sostituisce a Dio negando l'esistenza al fratello fortunato. Mi pare una efficace lettura del nostro rapporto con gli ebrei: considerati non più fratelli maggiori ma fratelli minori costretti ad una bimillennaria minorità. Abbiamo imposto loro di volta in volta il lavoro e il ruolo che (per tutelare la nostra superiorità) decidevamo per loro, ma ogni volta il fratello ebreo c'è parso troppo fortunato, troppo favorito da Dio. Dovevamo correggere la «provvidenza» secondo le norme interiori della bestia accovacciata alle porte del nostro

cuore: la gelosia. Quante volte nei secoli abbiamo così alzato la mano contro il favorito di Dio! Contro il fratello che Dio sembrava favorire nonostante le nostre restrizioni. E così l'abbiamo ucciso. Quante volte. Per questo m'è sembrata particolarmente illuminante la lettura dell'antisemitismo fatta dall'antropologo Umberto Silva alla presentazione del documento parlamentare sull'antisemitismo: **l'antisemitismo come deicidio**. Scopo ultimo dell'antisemitismo sarebbe negare la presenza dell'eletto di Dio, annullare il favore divino al fratello che Dio ci ha messo accanto, annullare il progetto divino, in ultima istanza: annullare Dio stesso. Deicidio dunque. Certo una ben amara ironia ma istruttivo contrappasso ritrovarci deicidi noi, dopo aver accusato di deicidio per duemila anni il popolo di Gesù.

Antonio Faresin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Termoidraulica
di Galeazzi Roberto

- Impianti idro-termo-sanitari
- Aria condizionata
- Trasporto gas
- Manutenzioni varie
- Impianti antincendio

Installatore qualificato
abilitato Legge 46/90

Magazzino: Via del Vallato, 17
Pesaro - Tel. 0721 32583
RTC 336 284093

PREVENTIVI GRATUITI

Termoidraulica
di Galeazzi Roberto

- Impianti idro-termo-sanitari
- Aria condizionata
- Trasporto gas
- Manutenzioni varie
- Impianti antincendio



**PAGINA APERTA
LETTERE, INTERVENTI
TESTIMONIANZE**

Questa mia lettera toglierà spazio alle altre e mi scuso con la redazione e i lettori. Il mio intento è stato quello di creare un 'porta a porta' di opinioni... perché a minare il sistema politico non è solo l'astensionismo dal voto ma l'astensionismo dalle opinioni. E capire questo, oggi, è urgente. Gli italiani spesso si astengono dalle opinioni o ne esprimono di cervelotiche perché leggono poco o male. Un difetto antico, se pensiamo che il *Conciliatore* che si stampò a Milano nel 1818 si ripropose di spingerli alla lettura, perché era ora che gli italiani conoscessero "e il proprio genio e i propri difetti". Volendo fare un'analisi più approfondita dirò che Alessandra Ghisleri, direttrice dell'Istituto Euromedia, osserva: "Voi giornalisti vi aspettate sempre che dopo i fatti, l'opinione pubblica reagisca, mentre in realtà metabolizza". Cioè a dire che l'italiano medio legge per confermare ciò che ha già in testa, sceglie le opinioni che gli servono. Così avviene col cibo che dallo stomaco solo in parte viene assorbito dall'intestino. I giornali stranieri si sono interessati, negli ultimi tempi, alla rissa continua tra la cultura della maggioranza di governo e l'altra... che non è sempre riconducibile alla cultura della 'sinistra', ma alla cultura del diverso punto di vista. Per dare al concetto una immagine dirò alla cultura del 'ponte sì del ponte no sullo stretto di Messina' o delle 'energie nucleari o rinnovabili'... E quando si è avuto il cambio di governo con la designazione di Mario Monti il "The Guardian" ha scritto: "è difficile pensare a qualcuno di più diverso del teatrale, scandaloso e imprevedibile Premier uscente..." (vedi il *Corriere Adriatico* di venerdì 21 novembre 2011).

Ora io vorrei fare un discorso non di parte, riconducendolo solo a testimonianze, perché si moltiplichino opinioni giuste o verosimili. Silvio Berlusconi si è ritenuto il solo competente a proporre le cose da farsi, si è denominato, con una immagine a lui gradita, quello che sta nella cabina di regia. E ha voluto che le cose si definissero velocemente. Da qui l'uso e l'abuso dei decreti-legge che scalcavano la lungaggine delle procedure preliminari. Ha rivelato, con questi suoi atteggiamenti, l'azionista di maggioranza che era stato, il quale, quando può, decide senza consultare chi nella maggioranza non ci sta... E poi gradiva che gli rivolgersero termini impropri che lo sistemavano, per così dire, in una icona e cioè quello di uomo politico... "carismatico". Termine che, se

Informarsi, capire, ricordare

non sbaglio, designò all'origine il potere di un uomo gradito a Dio. E lui, prendendoci gusto, cominciò a promuoversi come l'uomo politico più abile della Storia d'Italia da 150 anni ad oggi, ovverosia dall'Unità d'Italia ad oggi. Sicché Cavour e Giolitti scomparivano nelle nebbie...

Il Premier uscente ha tante volte detto che potrebbe essere giudicato solo dal Popolo sovrano, che lo ha eletto ma, col quale, non ha interloquuto via via che portava innanzi le novità del programma se non con sondaggi demoscopici di quella e non di quest'altra agenzia. Non dimentichiamoci mai che i rimaneggiamenti apportati alla Costituzione solo con decisioni della sua maggioranza di governo, furono respinti da un referendum non molto tempo fa! Il Premier uscente si è scontrato con la Magistratura che, per via della sua indipendenza, gli mancava di rispetto. Il suo governo ha disegnato riforme. Per la verità alcune sarebbero utili. Ma nulla è stato fatto. I giudici tutti da discriminare? Non tutti, si è risposto. In parte. Ma oscuri gli accertamenti periodici prefigurati, perché verterebbero non solo sulla capacità professionale dei magistrati, ma anche sulla loro stabilità psichica...

Il Premier uscente aveva capito che "Il Popolo della Libertà" faceva veramente figura nei teatri con presentatrici carine e discorsi di circostanza e sventolio di bandiere e musicchette diventate sigle di partito. Allora ha pensato che si dovesse dare spazio alle conversazioni politiche nelle sezioni territoriali... a questo avrebbero provveduto i cosiddetti "promotori della libertà" sotto la regia della ministra Michela Brambilla. Ma l'insidia rappresentata dalla stampa avversaria lo ha anche spinto a dire agli italiani, indistintamente, di non leggere più i giornali. Al posto dei giornali da preferirsi le immagini dei telegiornali più o meno a lui vicini: in questo svelava le sue origini di proprietario di televisioni locali e non locali. Trovandosi in pubblico si è sentito come su un palcoscenico... da qui i suoi sorrisi a

comando, i saluti lanciati con la mano, poche frasi ma sempre rassicuranti. Ma non tutte le immagini ci sono sembrate utili: per esempio quelle dell'eterno dicatore di barzellette o dell'adulatore di donne di governo straniere, o dell'improvvisato amico di dittatori di mezzo mondo.

Ma c'è dell'altro: l'atmosfera dei party nelle sue ville è stata quella di feste stravaganti. Ce lo ha fatto capire Bruno Vespa, che pure è stato nei suoi confronti sempre deferente, pur svolgendo il suo lavoro di intervistatore. "Insomma a queste cene, normalissime cene mi racconta Berlusconi (sto trascrivendo dal libro di Vespa: "Questo amore, sentimento misterioso che muove il mondo"...) partecipavano anche 30-40 persone, ma in nessuna occasione si è mai manifestata una situazione licenziosa. Mi piace intrattenere gli ospiti. Raccontare la politica a modo mio, far la corte alle belle signore e farle sentire delle principesse, mi piace cantare le mie canzoni..."

L'obiezione di Vespa nei confronti di quanto sta udendo è solo questa: il Premier è stato imprudente nel permettere a chiunque di affacciarsi alla sua casa. "Mussolini le faceva controllare le sue adoratrici... Ma il Premier sviolando risponde: "Io non sono Mussolini, sono un democratico vero...". E poi ci sono gli incontri con i faccendieri veri, sempre in cerca di favori. Come con quel Tarantini, che hanno offuscato ancor più la sua figura. Trascrivo da *Panorama* del 2 novembre 2011, a parlare è Tarantini: "Io ho voluto conoscerlo e a tal fine, mi sono sottoposto a spese notevoli per entrare in confidenza... e sapendo del suo interesse per il genere femminile, non ho fatto altro che accompagnare da lui ragazze che presentavo come mie amiche...". Brutte sono le espressioni "il suo interesse per il genere femminile" e "non ho fatto altro che accompagnare ragazze..." pensando che il Premier aveva ormai più di 70 anni. Come brutta l'annotazione di Sabina Degan: "al Premier piacciono le donne, ma non vuole legami". Neppure con lei, per quanto la notte

passata insieme li avesse soddisfatti. E poi ci sono le testimonianze preoccupate della figlia Barbara, di secondo letto, che fa riferimento a questo modo di vivere del padre, a cui vuole evidentemente bene. E poi ci sono le testimonianze più amare, più sofferte della seconda moglie, Veronica Lario, che accenna addirittura a "vergini che si offrono a un drago malato..."

Possibile? Una intercettazione telefonica così cominciava (da *la Stampa* del 18 settembre 2011) "Io ho due bambine che è tanto che non vedo..., una fa la giornalista alla Rai e l'altra 21enne, una brasiliana, lavora a Mediaset. Ma lui, nonostante tutto, è amato da tanta gente. Significative per uno psicologo certe risposte di donne attempate, una dice: "se fa con le ragazze le cose che dicono, beato lui..." ed un'altra: "ne sentiamo la mancanza, perché ci dava tanta serenità...". Già nel 1924 Piero Gobetti notava che certi atteggiamenti degli italiani erano riconducibili a certo "mussolinismo" più che al fascismo. Cioè si era sollecitati dalla figura dell'uomo... Come succede anche oggi. Ancora un'altra cosa: il Premier uscente ha cercato pure una visibilità religiosa. Si è avvertita una contraddizione con la vita privata, che poi tanto nascosta non era. La vice-ministra Eugenia Roccella non ci ha visto un problema "ci sono poi i fatti privati, la sua fede, che è una cosa che riguarda lui, le cose importanti restano le scelte politiche che si fanno..."

Il cardinal Bagnasco ha osservato invece che i comportamenti licenziosi, anche se non sono noti proprio a tutti, "ammorbanano l'aria... diventano motore di mercato". Rotondi, anche lui vice-ministro, è più colorito della Roccella: "il Premier sarà stato pure un santo puttaniere, ma sarà ricordato come un grande statista...". Rotondi ha inevitabilmente sorriso mentre diceva questo, parafrasando il titolo di un film di Olmi *'Il Santo bevitore'*, ma a me è sembrato essersi trasformato in un comico di corte, ma di taglia modesta. Ma è possibile non notare la insovrapponibilità di due facce su di una stessa persona?

In antico, Solone, quello che dette alla città di Atene la sua prima Costituzione, vietò che chi avesse "commercio con giovani" potesse gareggiare per l'Arcontato... E perché mai? Perché riteneva che per certe cariche di prestigio cittadino, fosse necessaria una vita specchiata. Ma oggi questa parola ha forse bisogno della spiegazione di un vocabolario...

Prof. Alessandro Casavola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'umanità, dopo aver raggiunto a fatica un certo benessere economico procurato da quel meccanismo che va sotto il nome di "liberismo", non riesce più a produrre ricchezza per tutti, al contrario il liberismo esasperato senza controllo e senza regole è stato causa di recessione, povertà ed enorme sofferenza per la gente. Il maggior artefice di questo disastro economico, frutto di questo liberismo incontrollato, è opera dell'uomo che, cercando nella speculazione il maggior profitto possibile, ha causato tutto ciò. L'uomo vuole sempre di più: i guadagni onesti non bastano, il desiderio di

Il benessere che diventa malessere

grandezza, di ricchezza sfrenata lo tormentano, ha scoperto che il dio denaro gli dà potere; ebbene sì, il denaro dà potere. Vorrei fare una similitudine tra il potere dell'uomo di oggi e il potere di un nostro progenitore che risponde al nome di Adamo che per colpa del desiderio di potere divino causò la sua e nostra rovina. Per colpa dell'ingordigia di pochi molti soffriranno e le più colpite saranno le famiglie, nucleo centrale di una sana società, che non riescono più ad aiutare

i propri figli, per i quali il futuro diventa un'incognita e la depressione regna sovrana. Perché l'uomo buono ha lasciato il posto all'uomo malvagio senza scrupoli, indifferente alle sofferenze dei suoi simili? Dove sono finiti gli insegnamenti di Nostro Signore: "Ama il prossimo tuo come te stesso"? "Quello che darette agli altri è come se lo aveste dato a me"? Cerchiamo di essere in pace con noi stessi e con gli altri, una vita senza amore, senza

fratellanza senza rispetto è destinata a finire nell'oblio; non chiudiamo gli occhi davanti alla sofferenza del prossimo, non potremmo perdonarcelo mai, non è nella nostra natura di figli di Dio.

Quando ci corichiamo dobbiamo essere in pace con la nostra coscienza, il rimorso sarebbe una condanna troppo crudele, chiediamo perdono al Signore se qualche volta siamo usciti dalla strada maestra; è vero, che nostro Padre è sempre pronto a perdonarci, ma non dobbiamo abusare della Sua bontà.

Guglielmo Marra
© RIPRODUZIONE RISERVATA



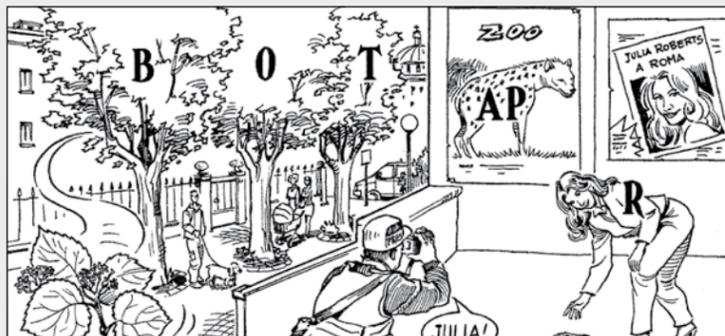
**I GIOCHI DI LEONE PANTALEONI DA CAGLI
UN PREMIO PER UN REBUS**

I vincitori verranno estratti a sorte tra coloro che avranno inviato la soluzione corretta a pesaro@ilnuovoamico.it oppure a IL NUOVO AMICO Via del Seminario 4 - 61121 Pesaro. L'omaggio di questa settimana è una stampa artistica dell'antica Pesaro

La chiave risolutiva del rebus di Leone da Cagli pubblicato a pag. 22 del n. 4 del "Nuovo Amico" di domenica 5 FEBBRAIO era: Rebus frase (9-3-3-9-3-1-4) - EMIGRANTE CHE AMA TORNARE DOV'E NATO (EMI, gran teche, à marito RN; A, redo; vena, TO) Vincono la stampa artistica dell'antica Pesaro **MARIO FERRI - FOSSOMBRONE**
FAUSTO SCHIAVONI

ANNA DI PAOLO - PESARO
ANDREA ROMANI - PESARO
PAOLO MERCOLINI - PESARO
È possibile ritirare il premio da lunedì mercoledì 1 dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19 presso la redazione di Pesaro (via Rossini 53). Per un diverso recapito contattare il n. verde 800/501170 sempre nei giorni e ore sopra indicate.

Frase:
9-5-2-9



PER RICEVERE L'OMAGGIO È NECESSARIO DIMOSTRARE DI ESSERE IN REGOLA CON L'ABBONAMENTO AL NUOVO AMICO PER L'ANNO 2012 O REGOLARIZZARE LA POSIZIONE AL MOMENTO DEL RITIRO DEL PREMIO



LA

**RICONOSCERE
LA STRADA**

CONOSCERE PER RICONOSCERE LE STRADE DELL'UOMO
PER RISPONDERE AI PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO, NEL DIALOGO TRA FEDE E RAGIONE.

33 CORSI DI LAUREA TEOLOGIA, FILOSOFIA, SCIENZE UMANE, ANCHE PER UDITORI.
INFO LUN, MAR, MER ORE 17-19 _0721.52109_ 338.306.4497_ WWW.ISSRPESARO.IT

il QUADRANTE

di arte cultura sport

CARNEVALE

Rinviata la sfilata
di Pesaro
al 26 febbraio

pagina

SCAVOLINI VOLLEY

"Safety and life"
per la salute della
mamma e del bam-
bino al momento
del parto

pagina

il setaccio

Cultura

I "Mercoledì di Mercurio"



"Mercoledì di Mercurio" è la nuova iniziativa promossa dall'Associazione Turistica Proloco di Candelara, con il patrocinio della Provincia di Pesaro e Urbino, del Comune di Pesaro e dell'Associazione Quartieri n. 3 delle Colline e dei Castelli.

Si tratta di una serie di conversazioni affidate principalmente a giovani laureati o dottorati nelle quali presenteranno al pubblico le loro ricerche. Un appuntamento straordinario è quello del 1 aprile, domenica delle Palme, in cui dalle ore 9.15 sarà possibile degustare una deliziosa colazione pasquale, alla quale seguirà una conversazione di Maria Giulia Terenzi su "Il cassone nuziale dorato di Urbino".

Tutti gli appuntamenti si svolgeranno il mercoledì presso la sede della Proloco - ex-residenza Municipale di Candelara - negli spazi in cui verrà allestito il Museo della Candela, ad esclusione della serata d'inaugurazione e dell'appuntamento di domenica 1 aprile. I programmi dettagliati di ogni singola iniziativa saranno diffusi periodicamente dalla Pro Loco su www.candelara.com.

22 febbraio - ore 11
Giulia Spallacci: "La portualità della costa fanese dall'antichità al XVII secolo"

7 marzo - ore 18
Sandra Tassi: "Incontri di donne. Profili di donne nella letteratura contemporanea extraeuropea"

14 marzo, ore 21
Margherita Guerra: "Le donne dell'Antico Testamento: la loro storia attraverso le immagini artistiche"

21 marzo - ore 18
"Incontriamoci con 'Il Megafono delle donne': riflessioni al femminile" - Annalisa Marinelli - Psicologa. "Il valore del nostro quotidiano: dalle tradizioni del passato alle abitudini del presente" - Alberto Bevilacqua - Grafologo - "Grafologia e la nuova cultura del benessere per il mondo femminile"

28 marzo, ore 21
Elena Bacchielli: "Vittoria Mosca: donna inquieta"

1 aprile - ore 10
Maria Giulia Terenzi: "Il cassone nuziale dorato di Urbino: storia e tecnica esecutiva"

4 aprile - ore 18
Leone Pantaleoni: "La Sindone, mistero scritto sul lino"

2 maggio - ore 21
Coro Polifonico Jubilate di Candelara-Marilena Luzietti: "Invenzione della Santa Croce"

23 maggio, ore 18
Massimiliano Molari: "Ambienti marini profondi: il mondo perduto"

Da venerdì 2 marzo a domenica 25 marzo Mostra collettiva: "La donna eroina della società" - mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle ore 16 alle 19 venerdì, sabato e domenica dalle ore 21,30 alle 23 (presso la Sala del Capitano di Candelara)



La rinascita dell'Unione Roveresca

di Franco Marini



Giovanni Della Rovere

L'unione dei Comuni di Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge e San Giorgio di Pesaro è stata costituita con lo scopo di offrire migliori vantaggi ai cittadini delle quattro comunità municipali.

Come appassionato storico orcianese, Franco Marini ha ricercato ed illustrato le motivazioni storico-culturali che hanno suggerito l'interessante ed importante denominazione di "Unione Roveresca".

Tra le splendide e fertili valli del Metauro e del Cesano, in mezzo a linee contorte dei colli dolcissimi, sorgono Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge, San Giorgio di Pesaro. Delle origini e della storia antica di questi graziosi e ridenti paesi, più noti con il nome di "Castelli", non si hanno, purtroppo, notizie sicure, per l'incendio degli archivi comunali provocato da Lorenzo de' Medici nel 1516/1517 durante la sua invasione dello Stato di Urbino. Tuttavia si conoscono, invece, molto bene i loro avvenimenti storici a partire dal lungo periodo di dominio della potente signoria dei Malatesta quando i Castelli ritornarono sotto il diretto potere della Chiesa, rappresentata dal nuovo Papa Sisto IV, Francesco Della Rovere, papa noto per la sua grande cultura e per il nepotismo. Infatti, collocò nel giro di tre anni i sei nipoti prediletti nei punti nevralgici del potere in Italia, assegnando ai tre ecclesiastici il vescovado di Firenze, di Bologna e di Ferrara. Per i tre laici combinò matrimoni strategici: così fu che Giovanni Della Rovere sposò Giovanna di Montefeltro, figlia di Federico, che il Papa nominò in quella occasione (1474) Duca di Urbino. A ciascuno di questi tre nipoti il Papa assegnò uno Stato nei territori della Chiesa. A Giovanni Della Rovere furono concessi in feudo, il 12 ottobre 1474, la Signoria di Senigallia e il Vicariato di Mondavio,

del quale facevano parte 24 Castelli, tra cui Barchi, Orciano, San Giorgio, con l'importantissima frazione del castello di Poggio, e Piagge. La Signoria di Giovanni della Rovere portò un periodo di pace, di crescita civile, di prosperità e di ordine amministrativo. Giovanni, infatti, fu capitano di ventura e gli ingenti introiti dell'"esercizio della guerra" furono in gran parte utilizzati per le ristrutturazioni edilizie del suo Stato e conseguentemente fu prosperità ai suoi sudditi impiegati non solo per gli ingenti lavori pubblici, ma anche come fornitori del suo esercito e come soldati ben pagati delle sue milizie. L'esempio di Giovanni Della Rovere fu seguito anche dai suoi discendenti. I nostri luoghi conservano importanti monumenti e vestigia della lunga Signoria dei Della Rovere: Orciano ha la splendida chiesa di Santa Maria Novella, Barchi trasformata in una sorta di città ideale del Rinascimento, San Giorgio con le opere d'arte che adornano le sue chiese e Piagge che conserva ancora, dell'epoca roveresca, sia la costruzione delle solidissime mura che circondano il possente castello, sia una lapide murata nell'antico Torrione, in seguito adottato a torre campanaria comunale.

Tutti per uno ...

Ma il mondo non sta fermo e le stesse condizioni economiche, sociali e politiche delle comunità si

evolvono in continuazione. Come abbiamo già visto, il Vicariato e la Signoria senigalliese roveresca sono confluite nel Ducato di Urbino, che a sua volta ritornò in seno allo Stato della Chiesa, poi inglobato nello Stato unitario italiano, oggi facente parte della grande famiglia europea. Allo stesso modo anche le più piccole comunità locali tendono ad associarsi per affrontare al meglio le sfide del futuro. Lo riscontriamo anche con Montebello, aggregato a Orciano a partire dal 4 luglio 1869, e sempre ad Orciano appartiene anche il dirimpettaio Castello di Rupoli; con Villa del Monte, unita il 10 giugno 1521 a Sorbolongo (al tempo di Lorenzo de' Medici, nipote del Magnifico) e poi aggregata a Barchi; con Poggio annesso al vicino comune di San Giorgio; con Lubacaria pressoché scomparsa a beneficio del più fiorente castello e Comune di Piagge. A favorire e quasi imporre queste aggregazioni è quella che oggi chiamiamo "globalizzazione", termine moderno per un processo iniziato a ben vedere molti secoli fa e con identiche motivazioni. Non a caso Francesco Maria II Della Rovere, prima di decidersi al gran passo del secondo matrimonio con la consanguinea Livia Della Rovere, non mancò di elencare i vantaggi derivanti al Ducato dal passaggio alla Chiesa: la maggiore facilità di commerci e la circolazione di derivate provenienti da un territorio più

ampio.

Le stesse identiche cose, *mutatis mutandis*, che favoriscono oggi l'aggregazione degli stati, e che, in termini pratici, valgono anche per le aggregazioni delle comunità locali, i cui principali fini sono la razionalizzazione, l'estensione e la migliore offerta di servizi a costi più sostenibili.

Il nuovo organismo sovracomunale

Proprio per questo il 12 maggio 2003 è sorta giuridicamente l'Unione dei Comuni di Barchi, Orciano di Pesaro e San Giorgio di Pesaro che il 4 luglio successivo ha dato via ufficialmente alla gestione congiunta dei vari servizi. Ai tre Comuni originari si è in seguito aggiunta anche Piagge, portando così a quattro gli enti aggregati. Restava da trovare una denominazione che immediatamente identificasse le Comunità legate da vincoli di giustizia, equità, solidarietà, sussidiarietà, policentrismo. E la risposta non poteva che essere una: il richiamo all'antica unione nel Vicariato prima e nel Ducato di Urbino poi; il che voleva dire rifarsi alla tradizione dei Della Rovere, che tanta impronta di sé hanno lasciato in ognuno dei quattro Comuni.

Il nome ufficiale da dare al nuovo organismo sovracomunale non poteva quindi che essere "Unione Roveresca".

LIBRI - BRUNO RADICIONI TRA I "I MAESTRI DEL CARNEVALE"

I colori dell'anima



FANO - Presentato venerdì 10 febbraio alla Fondazione Cassa di Risparmio il volume edito da Motiva Comunicazione sul pittore fanese (ceramista, decoratore, scultore e maestro della carta pesta) Bruno Radicioni. Va ad arricchire la collana che ogni anno propone un artista il quale abbia collaborato con

la sua opera al Carnevale di Fano: gli appassionati delle sfilate ricordano ancora i puponi dei carri di Radicioni che si distinguevano dagli altri non solo per i colori armoniosamente pastellati, ma soprattutto per l'idea legata ad un progetto che, sempre nel divertimento della festa popolare, era indirizzato

alla comprensione e godibilità dei bambini. Un carro fra la favola e la narrazione carsca costruito per lasciare serenità e accensione di speranza. La migliore, ha sottolineato nella sua sentita relazione Alberto Berardi, perché la necessaria ironia della rappresentazione di colori e carta pesta non aggrediva mai costumi, fatti e personaggi: era lieve, delicata, presente ma leggera per far sorridere e non sghignazzare. Quindi un signore del Carnevale, del suo favoleggiare, del suo giocare con luce e colori. Un vero artista prestato ai cantieri di Carnevale, un misterioso espositore di proposte narrative che era difficile leggere fino in fondo ma era facile ascoltare nelle onde di un cromatismo fra il sogno e la sinfonia. Aveva subito imposto la sua presenza fra gli artisti fanesi, il suo stile e le pennellate tessute come trame di arazzi intrecciate a far nascere sulla tela massicce ma leggere esplosioni di fiori, di colori riposanti, personaggi avvolti in vesti di conchiglie e ancora fiori e ancora colori come solenni paramenti per liturgie di pensieri e sentimenti che non riesci a decifrare in quelle inquietanti figure calve, compostissime, ieratiche, immobili con lo sguardo perso in te che guardi e sperdi di stabilire un contatto con loro, depositarie del segreto dell'anima. L'anima dei colori o i

colori dell'anima. Appunto. Davanti alle tele di Radicioni si ha tutta la libertà di lettura, perché lui non ha mai spiegato nulla, non si è lasciato mai intervistare, ma godeva, e non lo nascondeva, dell'interesse e del compiacimento della gente, soprattutto di quella che non chiudeva il cuore di fronte al suo modo di dipingere. Mi capitava spesso di passare e ripassare davanti al suo studio, in piazza Costanzi e di fermarmi a contemplare le sue tele. Coglieva il mio interesse e sorrideva: insegnava espressione artistica in una scuola sperimentale e un giorno ho osato chiedergli di venire un giorno nella mia classe a parlare agli scolari di luce e di colori che erano straordinariamente impregnati di luce solare dopo il suo viaggio in Puglia. - No - la sua risposta. Però mi concesse di portarli nel suo studio. Non ho fatto in tempo: la sua morte, troppo precoce, mi lasciò vuoto e amareggiato. Sono riuscito però ad acquistare dalla moglie due quadretti, uno dei quali è stato un regalo di compleanno per mia figlia e rivederlo mi dà la sensazione che nella sua arte, dalla girandola fabulatoria del carnevale al senso di gran pace delle sue figure calve, delle sue marine e paesaggi, ci sia ancora lui a riempirci l'anima di colori.

Guido Minardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il setaccio
Cultura

Tornano i "Pezzi facili"

Riparte la rassegna "Pezzi facili" (terza edizione): un ciclo di incontri a cadenza domenicale, in cui l'Oliveriana di Pesaro (Biblioteca e Musei) presenta e commenta particolari "oggetti" estratti dalle proprie collezioni, in genere poco noti. Ciò avviene con l'aiuto di maestri riconosciuti che ci consentono di comprendere la storia e il mondo nel cui contesto queste "cose ignote, rare, preziose, o insolite" prendono forma.

Domenica 19 febbraio
EMILIO GENTILE - Osservazioni davanti a frammenti di proiettili navali della Prima Guerra Mondiale.

Domenica 26 febbraio
Ettore Franca e Massimo Montanari commentano di PETRUS DE CRESCENTIS *Ruralia commoda* [in italiano], Venezia 1495 (Piero Crescenzi, *De agricultura*). Pietro de' Crescenzi, noto anche come Pier Crescenzo (Bologna, 1233 - 1320), è considerato il maggiore agronomo del Medioevo occidentale.

Domenica 4 marzo
GIUSEPPINA BENASSATI *Costruire un archivio fotografico*.

Domenica 11 marzo
Gilberto Corbellini introduce TULLIO MANZONI († 5.12. 2011) *Aristotele e il cervello*, Carocci 2007

Domenica 18 marzo
STEFANO DE CAROLIS commenta Guido De Chauiliaco, *Chirurgia*, Venezia, Boneto Locatello per Ottaviano Scoto, 1498. Da un importante incunabolo dell'Oliveriana, dedicato alla chirurgia medioevale.

Domenica 25 marzo
GIUSEPPE OREFICI Vasi Inca in uno stipo dell'Oliveriana e ultime notizie del "Progetto Nazca 1982 - 2011, trent'anni di ricerca nel centro cerimoniale di Cahuachi (Perù)". Da uno stipo dell'Oliveriana chiuso a chiave sono stati estratti alcuni vasi precolombiani

Ingresso libero.
Info: Biblioteca Oliveriana, tel. 0721 33344;
e mail: biblio.oliveriana@provincia.ps.it

SUCCESSO INTERNAZIONALE DEL GIOVANE PESARESE

La musica "epica" di Filippini

C'è un giovane compositore di talento, diplomatosi al Conservatorio di Pesaro e realizzatore di colonne musicali per archivi televisivi, che sta conquistando il nord Europa, Germania in particolare, sconfinando negli Usa ed anche in Cina, trovando favore presso la critica nazionale ed internazionale specializzata, e sicuramente meritando un posto in qualche colonna sonora di film epici o di avventura. Si chiama Cristiano Filippini e, sulla scia di questo exploit, si colloca il suo secondo CD dal titolo "Flames of Passion". Sempre fedele all'ispirazione epica, la sua musica è passata dall'ambiente descrittivo delle Crociate del suo primo CD, "The First Crusade", a quello più forte, drammatico e allo

stesso tempo maestoso di questo nuovo album che emerge dalle nebbiose atmosfere gotiche legate all'Inquisizione. Ambientato nella Germania di fine '400, fa rivivere nelle sue trame musicali, il secondo libro più stampato dopo la Bibbia, il noto Malleus Maleficarum guida degli inquisitori del tempo e ispirato alla Bolla papale di Innocenzo III che andava a placare l'onda del presunto mondo della magia con tutte le sue fobie. Questa sua seconda fatica sta già avendo un buon riscontro sia attraverso i canali tradizionali dei negozi specializzati, sia attraverso i canali digitali come i-tunes, sia sul suo sito ufficiale www.cristianofilippini.com. La copertina da sola merita di essere visitata in quanto opera di

uno dei maggiori grafici illustratori francesi, Jean Pascal Fournier. Entrambi i CD, le Crociate e l'Inquisizione, sono realizzati tutti con strumentazioni digitali e campionature provenienti dalle migliori case di produzione di colonne sonore che servono l'universo Hollywoodiano oltre alle grandi produzioni televisive della fiction statunitense. Il tutto non finisce qui, anche noi vorremmo vedere concretizzarsi questo mondo delle grandi epopee delle crociate e dell'ambientazione gotica della Germania medioevale, del respiro degli archi, dei fiati e delle percussioni, sul palco di una grande orchestra, la sola che può restituirci quell'impatto sonoro di un mondo perduto ma che ancora vive in noi, nella nostra cultura, nel-



le ansie ma soprattutto nelle speranze. Il progetto per il 2012, è già nelle mani di una orchestra del nostro territorio pesarese, La Sinfonica Rossini che fin d'ora ringraziamo attendendo di rivivere oggi l'emozione delle grandi colonne sonore dei Colossal della Hollywood degli anni '80.

Giampiero Cernuschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE CARISP - SUCCESSO PER LA CONFERENZA DEI 20 ANNI

I Duchi di Urbino visti da Daverio

Pubblico delle grandi occasioni quello accorso a Palazzo Ducale di Pesaro e accolto nel magnifico quattrocentesco Salone Metaurense. E' stata inaugurata, con l'accordo tra Soprintendenza urbinata, Fondazione Cassa di Risparmio e Prefettura, una piccola area museale con la esposizione di carte del "500 e due cassapanche dell'epoca. L'iniziativa è inserita in una serie d'incontri con riflessioni del presidente Gianfranco Sabbatini sul ruolo e prospettive della Fondazione ricorrendo il primo ventennio fondante. Nel contesto del matinée, Philippe Daverio ha commentato la versione italiana

delle "Memorie de Duchi d'Urbino dal 1400 al 1660 di Sir James Denistaun (1803-1855), già presentata nel 2011 in Urbino dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e curata ottimamente dal prof. Giorgio Nonni dell'Ateneo felsresco. L'opera del nobile scozzese nasce dall'esperienza ricavata dal Gran Tour, viaggio d'istruzione e formazione culturale dei giovani patrizi d'allora. Iniziato in Italia nel 1825, fu di lunga durata e servì agli esperti d'arte inglesi per comprendere le dinamiche storiche, politiche e artistiche del Rinascimento urbinata e italiano. Ma veniamo allo specifico intervento del critico

d'arte Daverio. Gran affabulatore, esteta della parola, un dandy (movimento culturale inglese metà '800) nell'atteggiarsi e abbigliarsi, forse proprio come Sir James. Ricorda Franco Cardini, acuto storico, quando introducendo l'opera omnia afferma, tra l'altro, che ad interessarsi dell'Italia non sono gli italiani, ma francesi tedeschi inglesi". Gli italiani sanno tutto perché hanno assimilato al fondo dell'animo il loro riflesso, il loro istinto di ciò che è l'italianità". Prosegue Daverio: "Essi sono fondativi: sono gli inventori dell'individualismo essendo questa la grande patologia comportamentale..." che ha la ge-



nesi, da signorie, e potentati come i Montefeltro. Malatesta, gli Sforza ecc. definiti da Antonio Paolucci, Soprintendente dei musei Vaticani, "abili tagliagole" non raffinati letterati, semipredoni affezionati al potere assoluto. Inizialmente dei parvenu, nuovi ricchi non dinastici, ma geniali nell'arte della guerra per bande. A imitazione dei potentati di allora, vedi papato, si circonda-

no della summa artistica del tempo. Assumono i grandi fiamminghi, prestigiosi ebanisti, raccolgono libri rari. Esprimono secondo Daverio, "il massimo dell'individualismo e oserei dire sono dei protoromantici", anticipano di quasi tre secoli l'individualismo eroico e cupo dell'eroe alferiano e non solo.

Gianfranco Soriso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivenditore Partner
KONICA MINOLTA

Scegli il colore per il tuo ufficio!
Konica Minolta bizhub C220 è il sistema multifunzione a colori ideale per rispondere con efficienza alle esigenze quotidiane di ogni business, ottimizzando produttività e costi di stampa.

A noleggio a partire da Eu 75,00/ mese.
1000 copie mese incluse.

Prezzi indicati IVA esclusa.

DOMENICA 26 FEBBRAIO ALLE ORE 15 IN PIAZZALE CARDUCCI

Rinviato il Carnevale dei Ragazzi

PESARO – Il “Carnevale dei Ragazzi”, promosso dal Comitato organizzatore diocesano, slitta, per le incerte condizioni metereologiche, di una settimana. La manifestazione avrà quindi svolgimento nel pomeriggio di domenica 26 febbraio. L'appuntamento è fissato, per le ore 15.00, in piazzale Carducci, sede di partenza e di arrivo della manifestazione che si svolge sul rettangolo costituito da viale Gramsci, piazzale Matteotti, viale Cialdini e Manzoni.

Aprè la sfilata il Corpo bandistico di Colombarone-Fiorenzuola di Focara seguito dalla carrozza di Rabachèn con la signora Cagnara, trainato da due splendidi cavalli. Vengono, quindi, le maschere delle città “gemellate” (Arlecchino, Pulcinella, Balanzone, Colombina, Rosaura, Fagiolino, Brighella...) e le tredici allegorie: quattro carri e nove sfilate a piedi.

Le origini di Rabachèn e della signora Cagnara. Fin dal 1874 si era costituita, in Pesaro, la Società Carnevalesca del Rabachèn con lo scopo di allestire divertimenti popolari. Il commendator Andrea Raffaelli impersonava la figura del Rabachèn, principe dell'allegria e del buonumore. Egli, in tempo di Carnevale, con la sua augusta sposa, la signora Cagnara, seguito da una splendida corte di ministri, dame, cavalieri,

aiutanti, guardie e paggi, faceva il suo ingresso trionfale in città. Poi, nel veglione di chiusura, distribuiva, con rara munificenza, croci, commende, fasce e cordoni di vari ordini cavallereschi.

Rabachèn esce dal dimenticatoio nel 1958, grazie alla 1ª edizione del Carnevale dei ragazzi, fortemente voluta dal vescovo mons. Luigi Carlo Borromeo. Del Comitato organizzatore facevano parte Gino Filippucci, Marzio Manfredini, Aldo Bui, Orlando Ghirlanda, Werther Bettini, don Silvano Pierbattisti, Renzo Paci, Anronio Nicòli nonché qualificati cittadini componenti le varie giurie. Nello stesso anno venne ideato il costume di Rabachèn, tuttora rimasto invariato: alto cappello a cilindro, giacca a coda di rondine rossa, pantaloni neri a righe bianche, fascia con i colori di Pesaro in vita, medaglie al petto di...cioccolata. In tempi diversi hanno vestito i panni di Rabachèn: Renzo Paci, Gianfranco Gelsi, Ernesto Preziosi, Giorgio Filippini, Franco Ferri, Simone Baiocchi e Daniele Leonardi. Il personaggio di Rabachèn, dallo scorso anno, è interpretato da Albino Calcinari. La signora Cagnara è, da sempre, Anna Maria Petrilli. Indossa una gonna rossa con nastri e, in fondo, pizzone, camicia bianca con bavero largo,

giacchino nero di velluto, mascherina, cappello rosso con fiori. La Cagnara nasce o...rinasce alla fine degli anni '80. Rabachèn allora, parlando alla folla, ebbe a dire: “Il prossimo anno vi farò conoscere mia moglie”. “E chi è tua moglie, come si chiama?” “Si chiama...Cagnara”.

Queste le allegorie in gara: “Corteo danzante multicolore” (AVIS comunale) “A Gradera s'magna” (parrocchia San Giovanni Battista di Gradara) “Il pinguino ballerino” (San Michele Arcangelo di Novilara) “Noi puffi siamo così...” (San Martino) “Kung Fu Panda” (Santa Croce) “An avem più un baiocch da cacè in t'un occh!” (Sacro Cuore di Soria) “Il selvaggio West” (Santa Maria delle Fabbre) “Col pallone...nella testa” (Santa Maria di Loreto) “Riportiamo le favole ai bambini” (Santa Maria del Porto) “Gli dei dell'Olimpo” (San Pietro in Calibano) “Cattabrighe alle Olimpiadi” (Santi Terenzio e Marina di Cattabrighe) “Scooby Doo” (Tre Ponti con Babucce, Case Bruciate e Roncaglia) “C'era una volta il Western” (San Fabiano di Villa Ceccolini).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA ILLUSTRATO DAL PRESIDENTE MONTINARO

Le conferenze del circolo Benedetto Croce

È ripresa da sabato 28 gennaio 2012, l'attività di conferenze e convegni invernali organizzati dal Circolo Culturale “Benedetto Croce” di Pesaro. Nutrito il programma approntato quest'anno dal Circolo (fondato nel 1998), e come promotore di incontri di riflessione con protagonisti del mondo culturale locale nazionale. Ponendo alla base l'insegnamento positivo del grande filosofo idealista, il Circolo “Benedetto Croce” ha negli anni ospitato personaggi molto diversi fra loro, nel percorso di vita come negli studi, nella professione politica come nell'ideologia. Ispirandosi al liberalismo spirituale di Benedetto Croce, il Circolo ha dato a tutti la possibilità di esprimere le

proprie idee, rifiutando preclusioni e condannando ogni tipo di pratica epurativa senza però mai mettere in secondo piano il dibattito delle idee e lo scambio, acceso ma leale, delle opinioni.

Da gennaio a maggio, si succederanno cinque conferenze di Lorenzo Braccesi (ordinario di Storia classica presso l'Università di Padova e autore di innumerevoli monografie su temi di storia antica. Il ciclo, intitolato “Fra terra e mare. Storie adriatiche e dell'Italia di mezzo” vede il prof. Braccesi impegnato in una “cavalcata” lungo le vicende che, in epoca greco-romana, hanno coinvolto l'Italia centrale e il mare Adriatico. A dare spunto a ogni incontro saranno alcuni reperti poco noti depositati

presso il museo archeologico Oliveriano. Il Prof. Braccesi li mostrerà come “oggetti parlanti” per metterli in condizione di raccontarci la loro storia. Ne verranno fuori narrazioni straordinarie con aspetti sconosciuti della storia delle nostre terre. In occasione di almeno due conferenze al prof. Braccesi si affiancheranno altri studiosi di chiara fama che contribuiranno con le loro competenze ad approfondire gli spunti lanciati. Il ciclo, come sottolineato dal prof. Gianluca Montinaro, in duplice veste di Presidente del Circolo e di Consigliere dell'Ente Olivieri, vuole anche essere un'occasione per consentire alla cittadinanza di riflettere sull'importanza e valore dei reperti del museo. L'iniziativa gode dei

patrocini del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico (Ravenna), della Deputazione di Storia Patria (Ancona) e della Fondazione Giammarco, Istituto di Studi Adriatici (Pescara) si attua con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

Cinque conversazioni del Prof. Lorenzo Braccesi:

- **Sabato 28 gennaio 2012 – L'Adriatico dei Greci**

Traendo spunto da un manufatto bronzeo conservato nel Museo Oliveriano;

- **Sabato 25 febbraio 2012 – La pirateria in Adriatico**

Traendo spunto da una stele di Novilara conservata nel Museo;

- **Sabato 24 marzo 2012 – L'Adriatico**

co e la leggenda di troia

Traendo spunto da un'altra stele di Novilara e reperti conservati nel Museo;

- **Sabato 21 aprile 2012 – L'espansionismo romano nel medio-Adriatico**

Traendo spunto dai cippi arcaici conservati nel Museo;

- **Sabato 19 maggio 2012 – Medicina, magia e prostituzione tra Rimini e Pesaro**

Traendo spunto dal patrimonio epigrafico conservato nel Museo;

- **Le conferenze si terranno presso l'Auditorium di Palazzo Montani Antaldi Pesaro, con inizio alle ore 18,15.**

Marcello Urbinati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSO L'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI PESARO

Il “Fondo Scorza”

Il Prof. Gian Galeazzo Scorza è stato protagonista del panorama culturale italiano. Nato a Pesaro e laureatosi in Giurisprudenza, fu docente di Filologia all'Università di Urbino, consulente del ministero dei Beni Culturali e direttore dell'Archivio di Stato di Pesaro. Il suo lavoro incentrato sulla figura storica di Costanzo Sforza (1447 – 1483), del quale l'illustre professore è stato un grande esperto, è il risultato di un trentennio dedito alla ricerca d'archivio e alla lettura di documenti originali relativi alla vita e al periodo storico durante il quale visse e operò il Signore di Pesaro. Per il volume, pubblicato postumo nel 2005 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, l'Autore raccolse una copiosissima documentazione che è stata donata, per volere della moglie, all'Archivio Storico Diocesano di Pesaro. La documentazione, raccolta in quattro faldoni, è costituita, per la quasi totalità, dalla corrispondenza intercorsa fra le Cancellerie degli allora Stati italiani e riguardante, in modo particolare, i rapporti fra le corti degli Sforza pesaresi e degli Sforza di Milano accomunate da rapporti di parentela ma anche da ragioni politico-militari,

nonché i rapporti intercorsi con le altre corti italiane in un momento di particolare fermento politico e militare. Un altro gruppo di documenti riguarda la corrispondenza con i propri ambasciatori o con singole personalità a cui, di volta in volta, erano assegnati particolari incarichi. All'interno delle buste i documenti sono racchiusi in cartelline contenenti ciascuna un numero variabile di fascicoli con i singoli documenti, i quali, è appena il caso di notare, non sono originali ma trascrizioni o riproduzioni da vari archivi italiani: Archivio di Stato di Mantova, Archivio di Stato di Firenze, Archivio di Stato di Milano (dal quale proviene la maggior parte della documentazione), Archivio di Stato di Pesaro, Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Archivio di Stato di Modena, Archivio di Stato di Venezia, Archivio Segreto Vaticano. Il numero totale dei documenti ammonta a 524 unità. La vastità e la qualità della documentazione riunita dimostrano le solide basi documentarie della biografia sforzesca e la raccolta offre l'opportunità di seguire i criteri organizzativi dello studioso al lavoro. Il fondo del Prof. Scorza è oggi accessibile e liberamente consultabile all'Archivio Storico Diocesano grazie all'inventario di consistenza redatto da Teodoro Brigguglio, il quale, insieme agli altri volontari del nostro archivio, offrono tutti il loro prezioso aiuto.

don Igino Corsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 FEBBRAIO 1792

Il compleanno di Rossini

PESARO – L'Accademia internazionale di canto “Renata Tebaldi-Mario Del Monaco”, con sede in Largo Aldo Moro, ha predisposto una settimana di manifestazioni per celebrare il compleanno di Gioachino Rossini.

Il primo appuntamento è fissato per le ore 17 di giovedì 23 febbraio con l'esecuzione della “Petite messe solennelle”, per gentile concessione del “Rossini opera festival”. A seguire “Pesaro Ieri”, immagini della città negli anni '40 e '50. In visione, sabato 25, sempre alle ore 17, il film “Rossini Rossini di Mario Monicelli, a cura di Ettore Florio. Martedì 28 febbraio, alle ore 18, Gilberto Calcagnini terrà una piacevole conversazione per ricordare l'adolescenza e l'infanzia del sommo maestro. L'Accademia, fondata e diretta dal maestro Mario Melani, è inoltre impegnata nell'allestimento di una serie di incontri (solo otto sono in programma nel mese di marzo) per festeggiare il decennale di fondazione, caratterizzato da una attività molto apprezzata soprattutto per la valorizzazione di giovani talenti.



AGENZIA PRATICHE

AUTO PAGNONI

I NOSTRI SERVIZI

- Pagamento tasse automobilistiche
- Rinnovo patenti con medico in sede
- Iscrizione albo autotrasportatori trasporto merci conto proprio - conto terzi
- Corsi ADR e abilitazione per l'autotrasporto

Tel. 0721.414723 - Fax 0721.418574
 Via G. Pepe, 11 - 61100 PESARO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prosegue la partnership tra Scavolini Volley Pesaro e Safety And Life Onlus, associazione che tutela la sicurezza e la salute della donna e del bambino al momento del parto. Safety and Life svolge una massiccia attività di informazione e sensibilizzazione non solo nei confronti delle future madri in merito alle corrette modalità di svolgimento del parto, ma anche verso le istituzioni pubbliche preposte alla tutela della salute.

A questo scopo è stata avviata di fronte alla 12^a Commissione permanente del Senato - Igiene e Sanità una "Indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale", progetto riassunto molto efficacemente con lo slogan "Nascere sicuri".

Nell'ambito del dibattito, in corso di svolgimento in questi giorni, la presidente di Safety and Life Luisa Acanfora, docente di Scienze tecniche mediche applicate nel Dipartimento di Scienze fisiologiche della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Firenze, è stata ascoltata in una audizione della commissione senatoriale assieme al professor Marco Marchi, ordinario di Statistica sanitaria presso il Dipartimento di Statistica dello stesso ateneo.

Alla base della discussione, un atto ispettivo rivolto al Ministro della Salute dai senatori Poretì e Perduca nel quale si sollecita un attento monitoraggio da parte del ministero nei confronti del fenomeno dei parti cesarei e, in particolare, dell'utilizzo di pratiche ostetriche, come la manovra di Kristeller, particolarmente rischiose e sconsigliate a livello internazionale.

Il parto, ricorda opportunamente Safety and Life, è l'unico evento medico 'lieto', pur se legato al-

SCAVOLINI VOLLEY E SAFETY AND LIFE PER LA SALUTE DELLA MAMMA E DEL BAMBINO AL MOMENTO DEL PARTO

In campo per un "lieto evento"



l'ospedalizzazione della partoriente, ed è anche l'unico che coinvolge in contemporanea due pazienti, la partoriente e il feto. L'associazione si pone come ponte tra le diverse figure specialistiche clinico - scientifiche della sala parto, umanizzandone il ruolo, e le donne che vogliono approfondire ciò che realmente accade durante il parto, dando il reale peso umano,

giuridico, sociale, culturale ed etico alla "nascita", alla "nuova vita" unico futuro del mondo. La partnership tra la società pesarese e Safety and Life, suggellata dalla sottoscrizione di un protocollo di intenti, è stata presentata a fine anno proprio al palasport di Campanara teatro delle partite della squadra biancorossa tre volte campione d'Italia. In quel-

la occasione, la presidente Luisa Acanfora, e il presidente della Federazione italiana di Ostetricia e Ginecologia, Marco Filippeschi, che è anche vicepresidente dell'associazione, hanno illustrato assieme a Laura Creatini, responsabile della comunicazione di Safety and Life, l'attività di informazione e sensibilizzazione svolta a favore delle partorienti al fine di uno

svolgimento del parto consapevole e secondo corrette modalità. Al termine dell'audizione alla Commissione Salute del senato, l'associazione ha inviato una lettera di ringraziamento alla presidenza menzionando esplicitamente la partnership con la Scavolini come importante componente dell'intero progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE GIANCARLO SORBINI

Progetto che unisce cattolici e laici

"Riteniamo la battaglia per la tutela della sicurezza di madre e neonato una causa nobile che appoggiamo con grande convinzione" spiega il presidente della Scavolini volley Giancarlo Sorbini "e siamo felici di mettere a disposizione la nostra società e la nostra squadra per sensibilizzare la collettività a favore di un progetto così importante. Si tratta di problematiche che riguardano tutti e che uniscono cattolici, laici e fedeli di altre religioni. Se posso permettermi, inoltre, ho verificato per esperienza personale l'importanza dell'aspetto della tutela della madre al momento del parto quando ho assistito alla nascita di mio figlio. Senza voler entrare nei particolari, diciamo che la mia esperienza conferma ciò per cui l'associazione Safety and Life è nata: la necessità di una sempre maggiore informazione e difesa dei diritti della donna in un momento così delicato per lei e per il bambino. Due vite che vanno tutelate al massimo".



La Robursport nel sociale

L'impegno sociale della Robursport Scavolini volley nasce da lontano. Da anni la società collabora con il Tingolo, comunità terapeutico-educativa per minori con problemi personali e familiari, organizzando due allenamenti a settimana con le ragazze della comunità diretti da propri tecnici. Di recente, la Robur ha partecipato al progetto Cuore e volley, tramite il quale è stato effettuato il monitoraggio dei gruppi del settore giovanile grazie ai medici della Fondazione per la Lotta contro l'Infarto del Prof. Ernesto Sgarbi; nell'ambito di questa collaborazione, sono stati realizzati due Calendari del Cuore. Il tutto al fine di educare le famiglie all'importanza di una corretta alimentazione come principale fattore di prevenzione dei problemi cardiocircolatori. La capitana delle colibrì Francesca Ferretti è testimone della sezione giovani provinciale della Fondazione ANT (Associazione Nazionale Tumori), mentre la ex-pesarese Francesca Mari, nei suoi anni passati qui, ha trovato modo di accostarsi alla tematica delle donazioni di sangue diventando testimonial dell'AVIS e coinvolgendo nell'impegno a favore dell'associazione il club dei tifosi biancorossi Balusch, diventati in massa donatori.

IL NUOVO AMICO È NELLE EDICOLE DI FANO

- FERLITO GIUSEPPE v. le XII Settembre 1
- A.F. NEWS s.n.c. p.za Amiani
- EDICOLA DI SIMONA GAROFFOLO v. Nolfi
- RIVENDITA GIORNALI E RIVISTE DI PALAZZI AUGUSTO v. Roma 8/a

IL NUOVO AMICO È IN TUTTE LE EDICOLE DI PESARO

ontheair@radiocitta.it - redazione@radiocitta.it
Il Nuovo Amico sulle frequenze di

RADIO CFFPA
101.300
100 BITS

STUDIO E REDAZIONE tel. 0721 25150 UFFICIO PUBBLICITÀ tel. 0721 400829
61121 PESARO - Via Mameli, 42 - Fax 0721 25107
internet: <http://www.radiocitta.it>

Confartigianato
IMPRESSE PESARO E URBANO

La Tua Associazione.

61121 Pesaro - S. S. Adriatica, 35 - Tel. 0721.4371 - Fax 0721.401245 - www.confartps.it - segreteria@confartps.it

PESARO E URBINO FRA LIBERALIZZAZIONI E SERVIZIO AL CITTADINO

Emergenza neve. Farmacie esempio di efficienza

Nell'ultimo periodo la farmacia italiana è al centro dell'interesse sulla "questione liberalizzazioni", creando attenzione nei mezzi di informazione che diffondono messaggi spesso strumentalizzati. Con questo intervento cerchiamo di fare chiarezza. Nel processo di modernizzazione del Paese, individuato dal Governo Monti come strategico per la ripartenza economica italiana, l'"Istituzione Farmacia" è stata indicata come una delle prime a doversi riformare per partecipare attivamente ad un virtuoso percorso di rinnovamento. Se il

principio di fondo è assolutamente valido (come hanno già spiegato, su queste stesse pagine, il Presidente dell'Ordine di Pesaro e Urbino Romeo Salvi prima e il Presidente provinciale di Federfarma Stefano Golinelli poi) e condiviso dal settore, i modi e le soluzioni ipotizzate dai tecnici governativi hanno suscitato una ridda di reazioni negative perché, come era prevedibile, l'aver disegnato lo scenario senza prendere in considerazione chi lo vive in prima persona, ha portato alla definizione di un Decreto Legge decisamente e... "raffazzonato". In particolare, per quanto

concerne due aspetti, di grande impatto sui cittadini: il quorum degli abitanti per farmacia e la liberalizzazione degli orari di apertura. Nel primo caso, il rapporto è stato individuato in 3.000 abitanti per farmacia. Un numero basso, molto al di sotto della media europea (3.321) che porterebbe alla nascita di quasi 5.000 nuove farmacie (118 nelle Marche) senza contare quelle che sarebbero aperte dai comuni nei centri commerciali, negli aeroporti e nelle stazioni. La completa deregulation degli orari di apertura, invece, andrebbe ad incidere su un sistema di grandissima efficienza che già, oggi come oggi, garantisce l'espletamento completo del servizio 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno grazie al calendario dei turni (un esempio: in provincia di Pesaro, sono disponibili, quotidianamente, 24 farmacie notturne, dalle città alle più sperdute lande rurali). In realtà, basterebbero dei piccoli aggiustamenti su questi articoli (quorum a circa 1 farmacia ogni 3.500 abitanti e flessibilità di apertura in un orario compreso fra le 8 e le 20) per mettere tutti, o quasi, d'accordo. E questi erano i temi principali sui quali Federfarma nazionale reclamava la settimana scorsa, quando, per un nulla, si è rischiesta la serrata delle farmacie per protesta nei confronti di un Governo "sordo" alle richieste di confronto. Per fortuna, la tempestiva disponibilità del Ministro Balduzzi ad un incontro ha scongiurato il pericolo, peraltro, e ci teniamo a sottolinearlo, non condiviso, nella sua forma di "sciopero" a danno dei cittadini, dal nostro Ordine, come hanno attestato a più riprese gli organi di stampa locali. E, ancor più per fortuna, la "serrata" non si è verifi-



cata in un momento particolare, cioè all'inizio dell'eccezionale ondata di maltempo che ha flagellato l'intero territorio provinciale. A questo proposito, però, è da sottolineare la straordinaria risposta che il sistema farmacia pesarese (alla pari di quanto accaduto in tutta Italia) ha dato alla popolazione, non facendo mai mancare l'indispensabile servizio di reperimento dei medicinali e, anzi, dando prova di un'efficienza logistica e professionale forse unica a livello dell'intera filiera di distribuzione, con consegne garantite alle farmacie dai fornitori in condizioni proibitive e farmacisti che, in molti paesi, hanno addirittura indossato i doposci per raggiungere casolari semi sepolti dalla neve e "soccorrere" anziani quasi isolati dal resto del mondo. Alla luce di ciò, e sempre partendo dalla considerazione che la farmacia italiana è la prima a volersi rinnovare per essere ancor più al passo con i tempi, crediamo che sarebbe quantomeno "sensato" cercare di trovare prospettive veramente mirate a migliorare ciò che di buono c'è, senza correre il rischio di distruggerlo unicamente nel nome di un teorico principio liberistico... non sempre necessariamente indispensabile.

Antonio Astuti
Farmacista Territoriale e Vice Presidente
Ordine Farmacisti Pesaro & Urbino

FARMACIE
DI PESARO

TURNO 20-26 FEBBRAIO 2012

Lunedì	20	SAN SALVATORE	Largo Aldo Moro, 1	0721-33135	24 h
Martedì	21	SORIA	Via Laurana, 4	0721-24790	24 h
Mercoledì	22	ZONGO	Via Rossi, 17	0721-416134	24 h
Giovedì	23	SANT'ANTONIO	Via XI Febbraio, 22	0721-31168	24 h
Venerdì	24	CENTRO	Strada Adriatica, 48	0721-33257	24 h
Sabato	25	ALBINI	Via San Francesco, 14	0721-3398	24 h
		PERONI	Via del Novecento, 13	0721-453478	Ausil.
		MARE	Viale Fiume, 95	0721-69083	Ausil.
		MURAGLIA	Via Commandino, 38	0721-5429	Ausil.
Domenica	26	MADONNA DI LORETO	Via Ugolini, 1	0721-390645	24 h
		PERONI	Via del Novecento, 13	0721-453478	Ausil.



INFORMAZIONI UTILI

Il turno 24 h va dalle ore 8,30 alle ore 8,30 del giorno successivo. Il turno AUSILIARIO nei giorni feriali va dalle ore 15,30-19,30. Il turno AUSILIARIO nei giorni festivi effettua orario di normale apertura.

TURNI DELLE FARMACIE TRAMITE SMS

E' sufficiente inviare un messaggio SMS al 320-2649186 scrivendo farmacie PESARO farmacie FANO farmacie URBINO per ottenere un SMS di risposta con l'indicazione del nome delle farmacie di turno nel giorno della richiesta.

BIOFOX

il biodiesel di qualità che rispetta l'ambiente

FOX Petroli Pesaro - 0721 40871 www.foxpetroli.com

CartaBCC Tasca

UN VALORE SEMPRE IN TASCA.



La cartaBCC
ricaricabile
che garantisce
i tuoi acquisti.



Banca di Pesaro

Messaggio pubblicitario.
Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale.